

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 26 giugno ha aperto una fase nuova nei rapporti politici e nella vita della società

## L'ITALIA HA DETTO BASTA AL PREDOMINIO DC

### Mutati i termini della lotta per l'alternativa

di EMANUELE MACALUSO

TUTTA la stampa ha registrato e commentato il dato essenziale scaturito dalle elezioni, e cioè il forte calo della DC, calo di dimensioni e qualità del tutto inedite. Quanto alle dimensioni è stato unanimemente ricordato che mai la DC era scesa fino al 32%. Per questo stesso fatto non può essere considerata «partito guida» investito di un perenne ruolo «centrale». Ed è quanto meno curioso che alcuni dirigenti dei partiti che da sempre collaborarono con la DC non si rassegnino e continuano ad attribuire un ruolo egemonico allo Scudocrociato. E il caso di Spadolini che si è premurato di riprendere i vecchi motivi sul rapporto preferenziale con la DC senza tener conto di ciò che è cambiato e può cambiare ulteriormente in questo rapporto. Nelle espressioni del segretario del PRI si può cogliere persino una nota di timore, forse per aver troppo osato e troppo ostentato. Ma anche Spadolini non dovrebbe tardare a rendersi conto che le cose sono cambiate, e molto.

E veniamo alla «qualità» del crollo dei voti dc. L'elemento più vistoso è questo: la Democrazia cristiana continua a perdere consensi nei grandi centri urbani dove più esteso è il voto di opinione e più ristretti sono gli spazi clientelari. La DC perde voti proprio nei centri dove De Mita, con l'aiuto della Confindustria e di gran parte della stampa laica, contava di recuperare consensi, promettendo «rigore», «modernità» e «buon governo».

La DC, infatti, in dieci grandi centri (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Bari) è scesa al 25% dei voti. In questi stessi centri il PCI supera il 31% (oltre la sua media nazionale). In questa nuova situazione determinata dal risultato elettorale, il patto a due di durata triennale proposto da Craxi alla DC si rivela superato ed irrealizzabile, non solo perché DC e PSI assommano insieme meno del 44% dei voti, ma anche perché totalmente nuove sono le condizioni di questa situazione politica aperta dal voto.

Cosa farà il PSI non sappiamo ancora. Ma non c'è dubbio che anche i dirigenti socialisti hanno di che riflettere sulla «quantità e qualità» del risultato elettorale. È stato già detto che esiste una notevole discordanza tra le attese socialiste dello scorso anno ed il risultato di quest'anno. Ma il PSI non potrà fare a meno di riflettere sul fatto che il tentativo di modificare i rapporti di forza all'interno della sinistra, ridimensionando il PCI, è fallito. Anzi, ha indebolito il PSI e la sinistra.

Noi riteniamo che la linea attuata dal PSI in questi anni abbia aperto contraddizioni tali (anche sul piano delle scelte e dei metodi di governo e della stessa questione morale) da sollecitare un generale ripensamento. Affermiamo questo anche perché avvertiamo che la nuova situazione sollecita la sinistra ad assolvere un ruolo nuovo, e costante, al tempo stesso, e difficile, gli ostacoli che tuttora si frappongono ad un pieno costruttivo dispiegamento di questo ruolo.

D'altra parte la conferma della grande forza del PCI venuta dalle urne, pone a noi stessi l'esigenza di dare tutti gli sviluppi alle nostre tesi congressuali che, di fronte alla riproposta del giudizio popolare, mostrano tutta la loro attualità e vitalità. Un cambiamento senza precedenti si è verificato nel quadro politico italiano. Noi ne siamo stati i protagonisti. Non ci fermeremo anche perché c'è chi pensa che tutto possa essere rappazzato per tirare avanti «alla meglio». Ed invece è il momento di una netta inversione di rotta.

effetto con la causa. Il voto del 26 e 27 giugno ha espresso non compiutamente ma significativamente l'esigenza diffusa e profonda di un cambiamento, di uno sblocco della situazione. In questo senso acquista un rilievo eccezionale la tenuta del PCI come punto di riferimento di un vasto arco di forze produttive e di sollecitazioni innovatrici radicate nella società. Su questa tenuta alcuni hanno scritto autentici e banalità, altri hanno fatto interessanti osservazioni.

Vorremmo far notare anzitutto che quando la campagna elettorale si svolge, come al 26 e 27 giugno, nella generale consapevolezza che PCI e DC sono partiti alternativi (quante volte lo ha ripetuto De Mita?), le perdite o i guadagni dell'uno si riflettono inevitabilmente sull'altro. Soltanto ieri DC e PCI erano alternativi rispettivamente con il 35 ed il 30 per cento dei voti; oggi sono con il 32 ed il 30 per cento. In questo senso i due nuclei delle alternative di governo si sono avvicinati e le possibilità di rompere il vecchio immobilismo si sono accresciute enormemente. Questo è il dato basilare colto dalla sensibilità popolare, forse prima ancora che dai commentatori più attenti.

Un altro dato di primaria importanza che muta è costituito dal rapporto tra DC (32,2%) e la sinistra storica (PCI e PSI) che raggiunge il 41,3%. È pur vero che nel 1976 la sinistra aveva il 44% dei voti e un anno e mezzo che nelle elezioni di quell'anno la DC conseguì oltre il 38%. Oggi il rapporto è più favorevole alla sinistra. Anche in questo caso il dato che sommuove è la situazione di questa sfiducia nuova a questo rapporto è costituito, appunto, dal crollo dei voti dc.

In questa nuova situazione determinata dal risultato elettorale, il patto a due di durata triennale proposto da Craxi alla DC si rivela superato ed irrealizzabile, non solo perché DC e PSI assommano insieme meno del 44% dei voti, ma anche perché totalmente nuove sono le condizioni di questa situazione politica aperta dal voto.

Cosa farà il PSI non sappiamo ancora. Ma non c'è dubbio che anche i dirigenti socialisti hanno di che riflettere sulla «quantità e qualità» del risultato elettorale. È stato già detto che esiste una notevole discordanza tra le attese socialiste dello scorso anno ed il risultato di quest'anno. Ma il PSI non potrà fare a meno di riflettere sul fatto che il tentativo di modificare i rapporti di forza all'interno della sinistra, ridimensionando il PCI, è fallito. Anzi, ha indebolito il PSI e la sinistra.

Noi riteniamo che la linea attuata dal PSI in questi anni abbia aperto contraddizioni tali (anche sul piano delle scelte e dei metodi di governo e della stessa questione morale) da sollecitare un generale ripensamento. Affermiamo questo anche perché avvertiamo che la nuova situazione sollecita la sinistra ad assolvere un ruolo nuovo, e costante, al tempo stesso, e difficile, gli ostacoli che tuttora si frappongono ad un pieno costruttivo dispiegamento di questo ruolo.

D'altra parte la conferma della grande forza del PCI venuta dalle urne, pone a noi stessi l'esigenza di dare tutti gli sviluppi alle nostre tesi congressuali che, di fronte alla riproposta del giudizio popolare, mostrano tutta la loro attualità e vitalità. Un cambiamento senza precedenti si è verificato nel quadro politico italiano. Noi ne siamo stati i protagonisti. Non ci fermeremo anche perché c'è chi pensa che tutto possa essere rappazzato per tirare avanti «alla meglio». Ed invece è il momento di una netta inversione di rotta.

Ma non si può confondere l'effetto con la causa. Il voto del 26 e 27 giugno ha espresso non compiutamente ma significativamente l'esigenza diffusa e profonda di un cambiamento, di uno sblocco della situazione. In questo senso acquista un rilievo eccezionale la tenuta del PCI come punto di riferimento di un vasto arco di forze produttive e di sollecitazioni innovatrici radicate nella società. Su questa tenuta alcuni hanno scritto autentici e banalità, altri hanno fatto interessanti osservazioni.

## Voto amministrativo: tendenza confermata I risultati definitivi per Camera e Senato

Consolidamento delle giunte di sinistra - Il PCI torna primo partito nelle province di Trieste e Viterbo - Contraddittori altri risultati comunisti - Il crollo dc nelle grandi città - Sette milioni di non-voti - Il 12 luglio la prima riunione delle Camere

### SENATO - RIEPILOGO GENERALE

LISTE	SENATO 1983			SENATO 1979			REGIONALI 1980 (1)		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	9.579.964	30,8	107	9.855.951	31,5	109	10.631.019	30,1	
PCI-PSI (2)	33.595	0,1	—	—	—	—	—	—	—
Un. sinistre (3)	—	—	—	19.814	0,1	—	—	—	—
PdUP	—	—	—	—	—	—	378.080	1,1	—
DP-NSU (2)	327.564	1,1	—	44.094	0,1	—	322.211	0,9	—
PSI	3.541.218	11,4	38	3.252.410	10,4	32	4.460.037	12,6	—
P. Radicale	551.644	1,8	1	413.444	1,3	2	—	—	—
P. Rad.-NSU (DP)	—	—	—	365.954	1,2	—	—	—	—
PSDI	1.186.271	3,8	8	1.320.729	4,2	9	1.707.815	4,8	—
PRI	1.452.359	4,7	10	1.053.251	3,4	6	1.105.327	3,1	—
LAICI	299.599	1,0	1	—	—	—	80.004	0,3	—
DC	10.076.141	32,4	120	12.010.716	38,3	138	13.046.382	36,9	—
PLI	834.235	2,7	6	691.718	2,2	2	919.929	2,6	—
MSI	2.283.691	7,3	18	1.780.950	5,7	13	2.130.159	6	—
SVP	157.427	0,5	3	172.582	0,6	3	202.603	0,6	—
Lista per Trieste	118.623	0,4	—	61.911	0,2	—	87.390	0,2	—
P.S.d'A.	76.699	0,2	1	15.766	—	—	44.904	0,1	—
P.N. Pens.	370.305	1,2	—	—	—	—	—	—	—
Altri (4)	206.206	0,6	2	287.271	0,9	1	295.065	0,8	—
TOTALI	31.095.311	—	315	31.330.795	—	315	35.366.021	—	—

Note: (1) fanno eccezione le regioni a statuto speciale, per le quali i confronti sono: Valle d'Aosta, Alto Adige e Sicilia, rispettivamente con le regionali del 1978, del 1978 e del 1981; Friuli Venezia Giulia e Sardegna con le provinciali del 1980. (2) Fra gli altri, nel 1979, l'Unione Valdostana e altri, e nel 1983 l'Unione Valdostana e una lista locale nel Veneto, con un seggio ciascuno.

### CAMERA - RIEPILOGO GENERALE

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1980 (1)		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	11.028.156	29,9	198	11.139.231	30,4	201	10.631.019	30,1	
Un. sinistre (2)	—	—	—	23.909	0,1	—	—	—	—
PdUP	—	—	—	502.247	1,4	6	378.080	1,1	—
DP-NSU (2)	541.493	1,5	7	294.462	0,8	—	322.211	0,9	—
PSI	4.222.482	11,4	73	3.596.802	9,8	62	4.460.037	12,6	—
P. Radicale	809.672	2,2	11	1.264.870	3,5	18	—	—	—
PSDI	1.507.431	4,1	23	1.407.535	3,8	20	1.707.815	4,8	—
PRI	1.872.536	5,1	29	1.110.209	3,1	16	1.105.327	3,1	—
DC	12.145.800	32,9	225	14.046.290	38,3	262	13.046.382	36,9	—
PLI	1.065.833	2,9	16	712.646	1,9	9	919.929	2,6	—
MSI	2.511.722	6,8	42	1.930.639	5,3	30	2.130.159	6	—
SVP	184.892	0,5	3	204.899	0,6	4	202.603	0,6	—
Lista per Trieste	91.935	0,2	—	65.505	0,2	1	70.794	0,2	—
P.S.d'Az.	91.668	0,2	1	—	—	—	—	—	—
P.Naz. Pens.	502.841	1,4	—	—	—	—	—	—	—
Altri (4)	313.566	0,8	2	372.064	1	1	375.069	1,1	—
TOTALI	36.890.229	—	630	36.671.308	—	630	35.366.021	—	—

Note: (1) Con le eccezioni delle regioni a statuto speciale, per le quali sono stati assunti dati di confronto diversi: Valle d'Aosta 1979, Trentino Alto Adige 1978, Friuli Venezia Giulia e Sardegna provinciali 1980, Sicilia regionali 1981. (2) Candidato unico di PCI e altri in Valle d'Aosta. (3) Seggio ussita da DP nel 1979. (4) Comprende tra l'altro i voti riportati dal candidato (eletto) dei partiti locali in Valle d'Aosta, sia nel 1979 che nel 1983, e da una lista locale nel Veneto.

Il sindacato conferma: senza i rinnovi sciopero generale

## Dopo il voto via libera ai contratti? Aspri contrasti nella Confindustria

Merloni proclama: «Così non si governa» - È un ricatto al pentapartito? - Lama: «L'alternativa ora è più vicina» - Il banco di prova del negoziato dei metalmeccanici

ROMA — Se l'intero sindacato vanta anche come un proprio risultato l'uscita del neo-centrismo dalla scena politica del paese, la Confindustria è scompaginata dal panico seminato nei propri ranghi dalla clamorosa sconfitta dell'asse privilegiato con la DC. Lo scontro sociale, dunque, non paga, anzi rischia di compromettere la stessa possibilità di governare la ripresa produttiva con un corretto sistema di relazioni industriali. Questa elezione è tanto più significativa nel momento in cui si

riprendono le fila del rinnovo dei contratti, dopo una paralisi di ben 18 mesi nei settori decisivi dell'industria. «Il tentativo di togliere al movimento sindacale peso e forza contrattuale — ha detto Luciano Lama, in una intervista a «Rassegna sindacale» — è stato battuto. Certamente le condizioni per rinnovare i contratti sono oggi più favorevoli di quanto non sarebbe stato se la DC, con quella posizione politica di sostegno alle posizioni più oltranziste della Confindu-

stria, avesse guadagnato voti. Per la UIL il voto «deve spingere ancor di più a superare gli ostacoli che si frappongono a un diverso clima sociale, a partire dai contratti che vanno chiusi subito». La verifica è immediata: già ieri c'è stato un incontro tecnico per gli alimentari, oggi riprende il confronto tra il vertice della Federtessile e la segreteria della FULTA, domani FLM e Federmecanica torneranno nell'ufficio del ministro Scotti e con tutta probabilità, il 5 luglio riprenderà il negoziato

per gli edili. Fallita la manovra politica della Confindustria e dei suoi complici nel governo e nella DC, le soluzioni di merito appaiono a portata di mano, così come è già avvenuto per altri 38 contratti con le aziende pubbliche e private. Ma Merloni sa che tendere la mano significa riconoscere il fallimento della linea che, all'indomani dell'accordo del 22 gennaio, ha avuto

Pasquale Casella (Segue in ultima)

ROMA — Le elezioni regionali e amministrative che si sono svolte in parallelo alle politiche e che coinvolgevano oltre sette milioni di cittadini (in Valle d'Aosta e in Friuli-Venezia Giulia, in quattro province, e in quasi 1.200 comuni tra cui sette capoluoghi) hanno confermato il dato di fondo: la DC continua a perdere, anche con pesantissime batoste, come a Novara dove ha perso quasi un terzo del suo elettorato. Altri dati segnano invece alcune correzioni rispetto all'esteso delle politiche: il PSI conferma la tradizione di migliorare le sue posizioni nel voto amministrativo; il PCI fa registrare risultati fortemente differenziati da città a città. È infine un elemento dominante (con l'eccezione di Siena) delle amministrazioni locali di sinistra già esistenti e la conquista di decine di nuovi centri.

La sconfitta dc, anzitutto, è grandissima e generalizzata, con l'eccezione valdostana della Provincia di Sondrio (dove perde persino di più che nelle politiche) ai comuni dell'Umbria, da Pavia (un —8% che consente al PRI di entrare per la prima volta nella Provincia) all'Irpinia di De Mita, a quello di Novara che ormai non è più un feudo della destra dc e dove il PCI diventa il primo partito.

I comunisti tornano ad essere la forza di maggioranza relativa nel Viterbo dove le sinistre mantengono la Provincia e la DC perde il 6,5%. Anche nella provincia di Trieste il PCI torna ad essere, per la prima volta dopo il '48, il primo partito, e questo contribuisce a segnare un complessivo spostamento a sinistra della situazione nel Consiglio regionale. Di segno opposto il risultato nella Valle d'Aosta dove il PCI segna una flessione dell'1,6%, mentre tiene la DC ma a livello del 21%. Buoni risultati per il PCI e per la sinistra a Ravenna (dove i comunisti riescono addirittura a superare il 4% del '79), in Calabria ad Altamura di Bari nel grande centro operaio di Gela dove passiamo da sette a dieci consiglieri con un 6,8% in più di voti.

Meno buoni e decisamente negativi i risultati complessivi nel Barese, nell'Umbria e nella città di Ancona dove la lieve flessione delle politiche diventa un calo del 2,6%, che provoca la perdita di due seggi. Il caso di Ancona contiene tuttavia un elemento di novità: è l'unico caso in cui era presentata la lista «ver-

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima)

## De Mita: resto, nella DC avevo tanti consensi

Il segretario si difende - Fronda fanfaniana, appoggio di Andreotti - Oggi ufficio politico

ROMA — Il grande scontro comincia con un atto di orgoglio. On. De Mita, anche questa, come tutte le disfatte, rimarrà senza padre? «No davvero. Questa sconfitta un padre ce l'ha, con tanto di nome, cognome e numero telefonico». Ciriaco De Mita, il giorno dopo. Il gaione democristiano si è appena arenato sui banchi insidiati del 32 per cento: ma lui tiene fede al ruolo che si è scelto, di capitano solitario e coraggioso. Un gruppetto di cronisti lo aspetta a piazza del Gesù dalla mattina presto. Immagine di uomo disfatto consegnata la sera prima alle telecamere autorizzava perfino a immaginare un abbandono clamoroso, tanto più che la «fronda» democristiana dei mesi passati non aveva perso tempo nel lanciare segnali assai minacciosi. Lui si presenta invece alle 3 del pomeriggio, nella «sala» dell'ufficio che, per un mese, ha affittato — e lo dirà — chiusa la partita. Nell'anticamera del suo studio, al secondo piano di piazza del Gesù, sarebbe una decina tra giornalisti e fedelissimi del segretario, il Mazzotta bastonato alliere del neo-centrismo, il Sanece tramortito-

(Segue in ultima) Antonio Caprarica

## Valanga di esclusi Chi entra e chi esce dal nuovo Parlamento

Chi entra e chi esce dal nuovo Parlamento? La cocente sconfitta democristiana ha lasciato sul campo un lungo elenco di vittime illustri. Clamorose le esclusioni di Carlo Donat Cattin e Luigi Einaudi. Fuori anche Bernardini d'Arezzo, Franco Zeffirelli, Augusto Del Noce, Vito Scalia, il presidente della commissione Moro Mario Vallante e tanti, tanti altri. Anche in casa socialista si contano esclusioni di rilievo: Riccardo Lombardi, Enzo Mattina, Mario Soldati, Gianni Brera, Antonio Ghirelli, Maria Magnani Noya, Margherita Boniver, Michele Achilli, Falco Accame, Boato e Pinto e via elencando. PCI forte rappresentanza di donne e indipendenti (anche una non vedente). Il PR elegge Toni Negri.

ALTE PAG. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10

- Radiografia dei risultati della Democrazia cristiana, del Partito socialista e del Partito repubblicano.
- Cedimento alla Borsa di Milano, le reazioni sul fronte monetario.
- Gli echi all'estero
- Come hanno votato le zone operaie; il voto nel sud.
- Servizi sui risultati delle amministrative.

### Nell'interno

#### Angelo Rizzoli di nuovo in galera

È durata poco la libertà provvisoria per Angelo Rizzoli. Scarcerato tre mesi fa per il «buco» di 28 miliardi della Rizzoli, è stato nuovamente ammanettato ieri mattina a Milano dalla Guardia di Finanza. L'accusa, stavolta, è di costituzione di capitali all'estero; ma dietro questa prima imputazione se ne profila un'altra per concorso in bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano. Il capitale di cui parla l'accusa ammonta a 25-27 milioni di dollari, parte dei quali in azioni Rizzoli. A PAG. 15

#### L'Est rilancia le proposte di Mosca

È durato soltanto tre ore il vertice del Patto di Varsavia convocato ieri a Mosca. Al termine dei lavori è stato diffuso un comunicato che ribadisce tutte le più recenti offerte negoziali presentate da Mosca agli occidentali in fatto di controllo degli armamenti. Nessun cenno, invece, nel documento finale alle contromisure che il Cremlino adotterebbe nell'eventualità della installazione del Pershing-2 e del Cruise in Europa. A PAG. 16

#### Di nuovo battaglia fra OLP e «ribelli»

Improvvisa ripresa degli scontri tra i guerriglieri dell'OLP e i seguaci del «ribelle» Abu Musa: si è combattuto nella valle della Bekaa, con morti e feriti da ambo le parti. Arafat è andato ieri ad Algeri per incontrare il presidente Bendjedid ed ha convocato per domani il comitato esecutivo dell'OLP. La radio siriana ha intanto duramente criticato la nuova missione in Medio Oriente del mediatore americano Habib, che ieri è stato in Arabia Saudita e si è poi trasferito al Cairo. A PAG. 18

I partiti e il voto Prime manovre

Per un rapporto di governo con la DC, Craxi preme per avere la testa di De Mita



Bettino Craxi

ROMA - I partiti sono di fronte al voto elettorale. Ed è prima di tutto la DC che deve farci i conti. Ventiquattro ore dopo la pubblicazione dei risultati, è evidente che il gruppo dirigente raccolto intorno a De Mita ha deciso di non mollare, anche se rimane in carica in condizioni difficili. La segreteria democristiana resta al suo posto. E dall'altro versante è chiaro che la prima condizione che i socialisti (o almeno la maggioranza di essi) pongono per riprendere il rapporto di governo con la DC - nello spirito del «patto» proposto da Craxi - dovrebbe essere costituita proprio dalla decapitazione politica di De Mita. I repubblicani non dicono nulla di preciso, ma la loro esaltazione del risultato positivo ottenuto fa già balenare la questione della presidenza del Consiglio (e Bisanti è stato chiesto: vi sarà una nuova presidenza Spadolini? Egli ha risposto: «L'impegno prioritario è sul programma. Il resto si vedrà»).

socialisti senza un impegno per le riforme istituzionali. La direzione socialista discuterà il dopo-elezioni nei prossimi giorni. Non sembra tuttavia che si siano mutamenti di fondo rispetto alla condotta del PSI nel periodo pre-elettorale. La segreteria socialista accetterebbe il pentapartito con Fanfani, sulla base di alcuni impegni programmatici, tenendo fermo che alla base di tutto sta il desiderio di veder cadere la testa di De Mita. E ieri sera Craxi non ha fatto mistero. Una presidenza del Consiglio di nuovo assegnata a Fanfani urterebbe però con la volontà dei repubblicani, forti del fresco successo ottenuto.

Spadolini, appena rientrato a Roma, non ha voluto essere esplicito sulla formula di governo, ma ha detto: «Se si può governare con il 51 per cento, a maggior ragione si può governare con il 55». Anche in questo caso, l'indicazione è quella del pentapartito, lasciando però aperte le questioni del programma e della presidenza del Consiglio. «Si chiedeva una svolta e una svolta c'è stata», così scrive Spadolini nel suo primo commento sulla Voce repubblicana. Prudentissimi appaiono i socialdemocratici. Essi, come ha detto Longo, respingono «soluzioni transitorie», e cioè governi balneari o addirittura monocolori (ma è pensabile un monocolor nelle condizioni create dal voto?). Chiedono un governo basato su un «ampio consenso parlamentare». Quindi il pentapartito in una versione simile a quella appena sperimentata? Per il ministro Di Giuse, però, il problema che anche i socialdemocratici dovrebbero porsi è quello di una alternativa democratica alla DC.

Domani Direzione PCI ROMA - La Direzione del PCI e i segretari regionali sono convocati per domani alle ore 9.

Sono franate le roccaforti della DC Anche Avellino ha «tradito» De Mita Nelle grandi città il declino sembra ormai irreversibile

Il Veneto ha dato uno schiaffo al doroteo Bisaglia - Il crollo del bastione meridionale: adesso non è più il «serbatoio bianco» - Il «rinnovamento» in chiave confindustriale ha allontanato il voto operaio mentre non è riuscito a conquistare una certa borghesia

ROMA - Secondo una tradizione consolidata, anche stavolta il primo risultato elettorale fornito dal Ministero degli Interni è stato quello di Cittadella: per la DC è sempre stato una specie di buon auspicio, perché in questo collegio senatoriale del Veneto le percentuali del «partito bianco» hanno veleggiato per anni attorno al 60 per cento, ma comunque al di sotto del 50 per cento. Quando sul teleschermo si sono stagliate le cifre, i dirigenti della DC non credevano l'altro giorno ai loro occhi: Cittadella la fedele, e perciò «premiata» con l'invio di un «esterno» prestigioso come prof. Lipari, aveva pressoché dimezzato il numero dei suoi voti alla DC. Un caso che può essere portato come emblema del crollo diffuso e generalizzato del partito democristiano.

È ancora troppo presto per tentare un'analisi differenziata del voto democristiano, i dati necessitano di un'ulteriore scomposizione e di qualche riflessione in più. Ma intanto proprio questo balza agli occhi, la dimensione della sconfitta democristiana nelle sue tradizionali roccaforti. Il Veneto, tanto per cominciare, terra d'elezione dei grandi capi dorotei. Toni Bisaglia ha perduto il 12 per cento in meno, con la presenza di una lista locale, la Lega veneta ispirata ad alcune parole d'ordine fortemente autonomistiche. Ma se questa, come lui stesso dice, è solo una «concausa» qual è invece la causa principale di un calo generale del 9 per cento nel voto per la Camera nella circoscrizione Verona-Padova-Vicenza-Rovigo, e del 7,4 per cento nella circoscrizione di Venezia e Treviso? Frana ancora più disastrosa quella della DC nelle Puglie. Per il Senato la DC ha toccato qui il punto massimo di perdita, calando di qualcosa come l'8,1 per cento; e nel voto per la Camera, questa percentuale si è tradotta in un calo del 7,7 nella circoscrizione di Bari e Foggia e del 7,1 in quella di Brindisi, Lecce e Taranto. Durissima la perdita democristiana anche a Napoli, a Palermo e nel resto della Sicilia (dove la DC ha perduto il 7,3 per cento), e perfino nella circoscrizione di De Mita (Avellino-Benevento-Salerno) il «partito bianco» ha subito un'emorragia del 5,1 per cento dei voti.

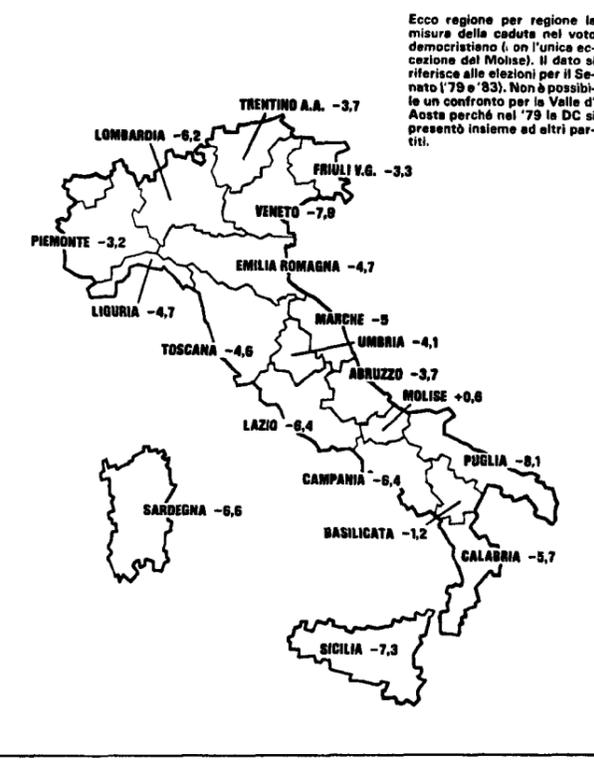
Nell'indebolimento delle roccaforti democristiane balza dunque agli occhi la defezione dei tradizionali «serbatoi» elettorali nel Mezzogiorno del Paese. Soprattutto per queste zone i democristiani cercano di accreditare la tesi che la sconfitta sia il prezzo del «rinnovamento», con ciò implicitamente ammettendo politicamente sconfitto e numericamente possibile solo per un soffio di seggi. Per la prevista affermazione del PSI nelle grandi città non si è vista. Per i tanti il nord il partito di Craxi è riuscito appena a tenere sul 79. Però - è quel che conta di più - il riformismo craxiano ha perduto le sue battaglie più importanti proprio sulle piazze dove aveva giocato le carte migliori: Milano, Torino, Genova, Firenze.

Milano appunto, partiamo da qui per tentare una prima analisi del voto socialista. Milano è stata una sconfitta. Di sicuro la sconfitta che brucia di più. Per tanti motivi. Il sorpasso repubblicano, un leader autorevole e prestigioso come Riccardo Lombardi che non è rientrato in Parlamento, la clamorosa avanzata di tre anni fa finita in una bolla di sapone, la borghesia illuminata e progressista che ha voltato le spalle. Ma soprattutto un'altra cosa: era qui che Craxi aveva costruito il suo modello di «socialismo italiano». Era qui che, come in un laboratorio, stava preparando a pezzo a pezzo l'immagine del riformismo vincente, capace di sostituire senza traumi e con il volto moderno, la sua nuova potenza alla vecchia potenza liberale e democristiana. Era la grande scommessa. Perduto. Le cifre dicono di sì: 11 e 1 per cento, mezzo punto sotto il '79, addirittura sette punti meno dell'ottanta.

Non è un'eccezione nel quadro di una generale avanzata. Il perché a Torino è lo stesso (18,9% meno uno sul '79, meno sei sull'80), e anche a Genova e Firenze la tendenza è quella: due-tre punti di flessione. E allora la riflessione parte da qui. «Abbiamo perso in casa e abbiamo vinto in trasferta» - diceva l'altro giorno un dirigente socialista - niente drammi, la media inglese resta buona. E in effetti il PSI in trasferta è andato bene. I risultati, del sud parlano di una generale avanzata. Fortissima in Calabria dove il risultato supera il 16 per cento. Forte in Puglia, buona in Sicilia, e anche in Campania, in Abruzzo e in Sardegna. Facendo un conto approssimativo, il totale in queste regioni oscilla attorno al 13 per cento, un punto e mezzo buono al di sopra della media nazionale. Insomma, è avvenuto un vero e proprio processo di meridionalizzazione.

Che per la verità è un processo molto complesso e non lineare. Perché nel Mezzogiorno il partito di Craxi ha vinto tanto nelle città dove ha una forte posizione di governo (pensiamo a Bari: 16,3% contro l'11,2 del '79 e il 18,3% dell'80. Il dato percentuale repubblicano al Senato raggiunge il 13,2 (sette punti e mezzo in più rispetto al '79), distanziando di un punto quella del PSI; alla Camera, sempre nel capoluogo lombardo, la percentuale del PRI supera il 12,3. Nella geografia politica della Lombardia e del Piemonte è dunque accaduto qualcosa di assolutamente nuovo. Ciò porta a confermare l'impressione che il voto repubblicano sia anzitutto un voto metropolitano? Qui il discorso diventa un po' più complesso. È vero che l'incremento maggiore si verifica nelle aree del triangolo Torino-Milano-Genova (dove le posizioni guadagnate dal PRI nella graduatoria dei partiti sono due e spesso tre), ma è anche vero che il PRI raggiunge e qualche volta supera quota zero per cento anche in città dal carattere socio-economico assai dissimili come Treviso, Vicenza, Padova, Verona, Sa-

La mappa della sconfitta dc



Ecco regione per regione la misura della caduta nel voto democristiano (o l'unica eccezione del Molise). Il dato si riferisce alle elezioni per il Senato (179 e '83). Non è possibile un confronto per la Valle d'Aosta poiché nel '79 la DC si presentò insieme ad altri partiti.

Se l'obiettivo della «nuova DC del rigore» era quello di recuperare con il suo frettoloso maullare un minimo di credibilità nei grandi centri urbani, concentrati in grande misura al Nord del Paese, si può dire tranquillamente che esso è stato fallito. Il dato complessivo della DC nelle 10 maggiori città italiane (Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia, Firenze, Napoli, Bari, Palermo) sembra suggerire l'incapacità della DC di resistere al declino. Nel '79, nonostante l'apporto dei voti delle tre grandi città meridionali, lo Scudo crociato aveva ottenuto in queste aree metropolitane solo il 31,3 per cento, quindi ben 7 punti in meno della media nazionale. Ora, la percentuale strappata dalla DC ne fa, nei grandi centri, un partito appena al di sopra del 20 per cento: il 25,1 per cento complessivo deve infatti essere «depurato» dell'apporto meridionale, e ne risulta quindi un partito che nelle grandi città del Nord è appena di medie dimensioni. In ogni caso, nelle dieci maggiori città italiane, la DC è diventata il secondo partito con un elettorato di ben 8 punti da PCI che conquista il primato.

Il «rinnovamento» giocato al Nord in chiave confindustriale («qui ha perduto la DC del dirigente della sinistra dc») si è rivelato in definitiva una micidiale arma a doppio taglio. Non ha convinto quella cerchia imprenditoriale a cui ora destinato, o che ha preferito il rigore del PRI; e ha definitivamente allontanato il voto operaio, perfino quello di maggior affezione (come dimostra la mancata rielezione di Donat Cattin a Torino). In un'area particolarmente, quella di Brescia, dove il voto democristiano ha sempre avuto la doppia caratteristica di voto «cattolico» e operaio, il pesantissimo arretramento elettorale della DC bene illustra il fallimento della linea demitiana verso il mondo del lavoro e verso quello che veniva una volta considerato lo scudo retroterra cattolico. Nella «bianca» Brescia, la DC guidata da personaggi di gran calibro come lo zaccagniano Martinazzoli, o il moroteo Salvi, ha subito una flessione secca del 10 per cento. «Inspiegabile», si dicono ancora sconcertati i dirigenti democristiani. Ma il tempo dell'autocritica è difficile che possa tardare.

an. c.

L'affermazione del PSI nel Sud ha coperto la frenata del Nord È caduto il modello del nuovo-riformismo

Si è aperta una contraddizione tra base del consenso e progetto politico - Il calo netto che si è verificato a Milano, Genova, Firenze - I diversi motivi del successo meridionale

Si è aperta una contraddizione tra base del consenso e progetto politico - Il calo netto che si è verificato a Milano, Genova, Firenze - I diversi motivi del successo meridionale. Per il ministro Di Giuse, però, il problema che anche i socialdemocratici dovrebbero porsi è quello di una alternativa democratica alla DC.

di forza tra le correnti (sembra che la sinistra abbia avuto un buon successo, a parte lo scivolone del caso Lombardi), su quello delle linee politiche (Signorile e Formica, che in queste ore ci tengono a ricordare i loro inasprimenti pugliesi, non sono Craxi), sul piano delle scelte per il futuro. Quanti dirigenti socialisti oggi sono pronti a garantire che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. È chiaro che i «cricchi» sono lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitiano». Ed è semplice: intanto è stata premiata la maggiore conflittualità che i socialisti al sud esprimono nei confronti della Democrazia cristiana; e poi ha avuto successo una linea politica che sul terreno economico era fortemente spostata a sinistra, e strideva col rigore di De Mita.

E così, da un giudizio geografico del voto si arriva ad un giudizio politico. Il moderatismo non ha perduto tutto. Tra base del consenso e progetto politico craxiano si è aperta una contraddizione grave e netta. È un dato politico. Un dato che rimoschia molte carte invia del Corso: sul terreno dei rapporti

Piero Sansonetti

PCI toscano: rilanciare le giunte di sinistra

Le inequivocabili indicazioni dell'elettorato - Gabbuggiani: «Il pentapartito sconfitto» - Il PCI per una base d'intesa con il PSI

Della nostra redazione FIRENZE - Un voto che ha molto da insegnare. Guardiamo il panorama politico in Toscana, poche settimane prima che si aprissero le urne: al Comune di Firenze si è instaurato il pentapartito; alla Regione si insediò un monocolor comunista dopo la decisione del PSI di uscire dalla giunta; a Pisa i socialisti rivendicarono la carica di sindaco e preannunciarono crisi al Comune subito dopo le elezioni; a Massa Carrara la delegazione PSI abbandonò la maggioranza provinciale.

E ora guardiamo i risultati delle elezioni. Il PCI ottenne in Toscana il maggiore incremento in Italia partendo da posizioni già molto avanzate, le punte massime si registrarono proprio nelle città-laboratorio scelte dal PSI per la sua politica di «alleanza scomoda». Così a Firenze il PCI aumentò dell'1,6%, a Pisa dell'1,2%, nella provincia di Massa Carrara segnò un +0,8%. I socialisti ottennero in Toscana un aumento inferiore a quello nazionale e calano rispetto alle amministrative del 1980. «L'elettorato toscano - commenta Giulio Quercini segretario regionale del PCI - ha premiato la

politica di unità a sinistra dei comunisti. Contemporaneamente ha premiato la fermezza mostrata dal PCI nei confronti dei alleati sui programmi e sui metodi di governo». I comunisti - aggiunge Giulio Quercini - riproporranò in tutta la regione una iniziativa di consolidamento e rilancio delle giunte di sinistra. Ovunque possibile lavoreremo per realizzare convergenze con le forze di sinistra e l'alleanza alla Regione come in tutte le realtà dove lo consentono i rapporti politici. Quercini si rivolge direttamente ai socialisti: «Riproporriamo al PSI una base programmatica e politica di intesa a tutti i livelli accentuando la consapevolezza che l'elettorato in Toscana affida ai comunisti le responsabilità essenziali e il ruolo centrale per realizzare l'opera di buon governo e di cambiamento. Se il risultato della sinistra parla toscano, la frana di voti della DC è invece omogenea alla tendenza nazionale: è modificata radicalmente la capacità rappresentativa di questo partito - dice Quercini - che continua ad occupare posizioni importanti di potere grazie esclusivamente alla sua partecipazione al sistema nazionale».

Ma anche nel caso della Democrazia cristiana hanno pesato le vicende locali. Significativo il caso di Firenze dove l'emorragia di voti sfiorò il 7% e dove il PSI calò al 5% e rimase stabile alla Camera. La attuale giunta di Palazzo Vecchio è stata bocciata dagli elettori. «Il pentapartito - dice l'ex sindaco Elio Gabbuggiani - esce sconfitto da questo confronto elettorale non solo politicamente ma anche numericamente». Aggiunge Paolo Cantalli, segretario provinciale del PCI fiorentino: «Le forze politiche dovranno seriamente riflettere sul loro operato ma è chiaro che gli elettori hanno già scelto. L'esperienza del governo delle sinistre non doveva essere interrotta».

Una prima risposta alla conferenza stampa di Quercini è venuta dai PSI: «I risultati elettorali - ha detto Paolo Benelli - possono riaprire proficuamente il dialogo e la collaborazione a sinistra. Per il governo della regione - ha sostenuto - ci sarà lo spazio per riprendere una verifica a patto che il PCI accetti il ruolo determinante dei socialisti».

Andrea Lazzeri

Le ACLI: un nuovo corso della politica italiana

ROMA - «L'esito elettorale lancia alla società italiana la sfida di una profonda riforma della politica: così la presidenza delle ACLI ha commentato ieri il risultato del voto. «E più sotto» - proseguono le ACLI - la sconfitta numerica, politica e programmatica della DC, anche per le sue proporzioni inedite. Ma è doveroso riconoscere che dalle urne non è uscita vincente una specifica proposta di schieramento e di linea. Gli elettori hanno dimostrato che il Paese è davvero rimescolato e che c'è una profonda insoddisfazione per gli equilibri e i comportamenti abituali. È un segno che va colto nella sua portata di avvenimento serio».

«Le ACLI - prosegue il comunicato - sono convinte da questo esito elettorale, pur inquiete per tanti aspetti, il loro richiamo alla esigenza di una severità di conduzione politica che può realizzarsi solo mediante una programmazione che metta al primo posto l'obiettivo della occupazione. Solo in nome di questo obiettivo si possono chiedere credibilmente ed accettare con convinzione sacrifici e rinunce».

«Le energie politiche e sociali per ottenere un segno di questo tipo, cioè per conciliare il rigore con la libertà, devono trovare il modo di esprimersi per dare consistenza ad un disegno di profondo rinnovamento della vita politica italiana. È questa la sfida - conclude la presidenza delle ACLI - che le forze sociali, il sindacato, l'associazionismo devono saper cogliere per affermare un nuovo corso della politica italiana con nuovi protagonisti ed una più estesa diffusione della partecipazione e della responsabilità».

e. m.

# Sul campo della cocente sconfitta la DC lascia tante vittime illustri Le nuove Camere, chi entra e chi esce

Per la prima volta deputato una non vedente: è stata eletta nel PCI nelle Marche - Non passano Donat Cattin e Luigi Gui  
Sono numerose le esclusioni di rilievo anche in casa socialista - Indipendenti e donne, confermata la tradizione comunista

ROMA — Chi entra e chi esce dal nono Parlamento repubblicano? Accertate le percentuali di ogni partito lo sguardo è ora rivolto sulle nuove Camere. E i rivoluzionamenti sono consistenti. C'è ovviamente la naturale e tradizionale ricambio del PCI, ma questa volta accanto ad esso ci sono anche le esclusioni di rilievo. Sono numerose le vittime illustri. Il quadro degli eletti non è ancora completo: sono da assegnare alcuni seggi in base ai resti, alcune circoscrizioni sono in ritardo nel calcolo delle preferenze, sono da definire le opzioni di quei candidati eletti in più collegi o circoscrizioni. Ma ecco un quadro di sintesi, partito per partito.

DC — La secca sconfitta subita dal partito di Ciriaco De Mita e il gioco al massacro delle preferenze hanno riservato sorprese clamorose. Due nomi si impongono alla testa della lunga lista degli esclusi: Carlo Donat Cattin, vittima a Pinerolo del successo della repubblicana Susanna Agnelli e Luigi Gui, che ha pagato il prezzo del vistoso calo democratico in Veneto. Dopo decenni di vita parlamentare e di pratica ministeriale, i due nomi esponenti di eccellenza della Camera.

Scendiamo in Basilicata. Ricordate Sisinni, numero 6 della lista dc che faceva affiggere i manifesti con il suo nome e quello di Emilio Colombo e Angelo Sanza per entrare dappertutto. E c'è che il Sisinni alla Camera, comunque, non entra. Grande escluso in Toscana: Gianfranco Corsi in arte Franco Zeffirelli. Il noto regista, che voleva ripulire Firenze dai giovani «pidocchiosi», è andato a fare compagnia a personaggi come il ministro Franca Falcucci e Sergio Pezzati, il cui nome compariva nelle liste di Licio Gelli. La Falcucci si salva soltanto perché è stata eletta al Senato in un collegio della Campania. Esclusioni di rilievo anche fra gli esterni: il filosofo Augusto Del Noce, presentato per il Senato a Roma, non ce l'ha fatta. Qualche giorno prima del voto, l'altro candidato indipendente Di Noia, presidente della Roma-calcio, aveva ottenuto il passaggio in un collegio romano più sicuro. Era proprio quello del filosofo. Per un soffio rientra invece alla Camera l'arbitro Concetto Lo Bello: lo hanno salvato i resti siciliani confluiti nel collegio unico nazionale. Resta fuori (primo del non eletto) l'ex sindacalista Vito Scialoja.

Restando in Sicilia sono da segnalare le sconfitte di Giuseppe La Loggia, fanalino di coda, presidente della commissione Bilancio di Montecitorio; di Nino Calarco, senatore, direttore del quotidiano di destra «La Gazzetta del Sud» organo del «boia chi molla». Escluso dalle liste dc, non ce l'ha fatta neppure Ernesto Di Fresco, candidato per la «Lista per Trieste» che riscosse, appena duemila preferenze.

Uno sguardo in Sardegna dove cadono Raffaele Garza deputato noto per aver guidato in agosto la sommossa nella destra dc contro il decreto petrolifero di Rino Formica e Maria Chiara Rosso, deputata salita agli onori delle cronache per aver proposto l'abolizione del titolo di signorina.

Ancora una curiosità da casa dc: mentre si riuniva la commissione Moro per concludere i suoi lavori, si apprendeva che il presidente Mario Valiante, senatore, non era stato rieletto.

PSI — Nonostante i suoi 17 parlamentari in più, anche tra le file socialiste si contano esclusioni di rilievo. Il nome più illustre è quello di Riccardo Lombardi, candidato per il Senato a Milano, città dove il PRI ha segnato un successo senza precedenti. A Torino è rimasto fuori il sindacalista della UIL Enzo Mattina. A fargli compagnia sono andati: Antonio Ghirelli, noto giornalista e il suo segretario, il senatore, l'architetto Bruno Zevi; il sottosegretario Francesco Spinelli, il presidente dell'Unione delle province Gianvito Mastroleo, l'altro sottosegretario Maria Magnani Noya; la responsabile internazionale del PSI Margherita Boniver; Falco Accame ex alto ufficiale della Marina; Michele Achilli, esponente dell'ala d'opposizione alla segreteria Craxi; l'ex radicale Marco Boato e il suo compagno Mimmo Pinto; il questore della Camera Stefano Servadei. Restano fuori anche tre amministratori regionali: il liberista Teardo, attualmente in carcere per una storia di tangenti; Mario Leone, presidente della giunta regionale toscana e Enzo Enrietti vice presidente della giunta giunta piemontese. Non riconferma anche il vice presidente del Senato Alberto Cipellini, mentre il capogruppo di Palazzo Madama Rino Formica passa alla Camera non essendo stato eletto nel collegio senatoriale di Bari.

Ma l'elenco annovera ancora Gianni Brera, popolare giornalista sportivo; Gennaro Acquaviva, capo della segreteria del PSI; lo storico Gaetano Arfè, l'allenatore Ferruccio Valcareggi; Anita Garibaldi, ovviamente discedente dell'eroe dei due mondi; il cardiologo Azolina; il senatore Francesco Jannelli.

Sorpresa in Calabria dove il capoluogo Mario Casalinuovo, ministro dei trasporti, è stato superato da Giacomo Mancini che Bettino Craxi aveva voluto mortificare sottraendogli il primo posto in lista, quello che l'ex segretario del PSI occupava, per così dire, da sempre. Vittima del gioco delle preferenze è rimasto il deputato democristiano, ex sottosegretario alle Poste.

LAICI — Repubblicani, socialdemocratici e liberali portano complessivamente la rappresentanza parlamentare alla Camera da 45 a 58 deputati; a Palazzo Madama da 17 a 24 senatori. Il PSI annovera tra gli esclusi il senatore Gaetano Simeone, mentre resta incerta l'elezione del liberale Paolo Battistuzzi, consigliere d'amministrazione della RAI, candidato a Roma.

RADICALI — Tra Montecitorio e Palazzo Madama il PRI perde otto parlamentari su 20. Chi entrerà alla Camera lo deciderà un complicato meccanismo di opzioni e ripunte. Toni Negri, imputato del 7 aprile, in ogni caso, diventerà deputato.

Il bilancio di previsione 1984 che sarà presentato subito dopo contenga un più sostanzioso assegnato di rientro del debito pubblico, da cui dipenderanno i tassi d'interesse e quindi i futuri livelli di investimento. Gestione tranquilla, dunque, quale può essere quella di una economia impacciata da tre anni alla stretta monetaria. Questa tranquillità viene segnalata, in particolare, in occasione della risalita del dollaro che ha guadagnato ieri 23 lire tornando a quota 1515 mentre restavano stabili i cambi nello SME. È difficile dire, però, se sfuggiremo ad una tempesta monetaria di mezza estate.

Il dollaro saliva ieri in vista dell'aumento del tasso primario, negli Stati Uniti, dal 10,5 all'11 per cento. Questa revisione viene giustificata dal ritorno — giudicato eccessivo — della ripresa e che ha portato l'obiettivo di incremento dell'economia statunitense al 5-6 per cento per la fine dell'83. Abbiamo un nuovo esempio di come il dollaro è una moneta che reagisce ai fatti economici a modo suo: la ripresa degli Stati Uniti è finanziata da un ingente disavanzo nella bilancia con l'estero e da un debito pubblico ancora più ingente. Ieri, tuttavia, il dollaro si rivalutava contro il marco tedesco, nel giorno stesso

in cui la Germania annunciava un nuovo aumento, di 3,62 miliardi di marchi, nella bilancia estera di maggio.

In realtà, la principale causa di rivalutazione del dollaro è la scarsità di liquidità internazionale e questa, a sua volta, dipende dal fatto che il mondo usa quasi solo dollari. Questo fatto sembra, per ora, impedire una rivalutazione anche del marco tedesco. Se il marco prendesse a salire col dollaro, l'intero Sistema monetario europeo verrebbe sconquassato e la lira dovrebbe aggiungere al caro-dollaro una perdita di valore anche contro altre monete-chiave.

E sul fronte internazionale, dove spicca principalmente la scelta e l'iniziativa politica, che la Banca d'Italia dipende maggiormente dal Governo che si costituisce. C'è una duplice necessità di iniziativa internazionale: per sollecitare misure di rifinanziamento dello sviluppo e per attivare fonti di liquidità e di credito alternative al dollaro. Questa, a sua volta, richiede intense bilaterali e multilaterali per la ripresa economica. Qui la gestione Fanfani-Goria ha lasciato, attraverso i vertici di Bruxelles, Parigi, Williamson e Stoccarda, l'eredità più pesante, il puro accodamento.

Renzo Stefanelli

## Il PSI ha perso il collegio Lombardi non andrà al Senato

La sua elezione a Milano VI sarebbe stata possibile solo se il partito avesse confermato i voti conseguiti nelle regionali del 1980 - Sono fuori anche Achilli, Acquaviva e la Boniver

MILANO — Il terremoto elettorale milanese ha lasciato lungo la strada vittime illustri. Riccardo Lombardi, ottantadue anni, tra i fondatori del Partito d'Azione nel 1942, leader storico della sinistra socialista, deputato dagli anni della Costituzione, è stato bocciato. Candidato nel collegio senatoriale di Milano VI, zona di San Siro, ha ottenuto soltanto 43.707 voti, troppo pochi rispetto ai 106.064 di Eliseo Milani (PCI) e molto al di sotto anche del candidato democristiano, Sisto Dalla Palma, segretario generale della Biennale veneziana (69.706 voti).

Finetti non si scompone: «Preferisco vivere in una città dove i repubblicani sono più forti e la DC si presenta ridimensionata».

Le vittime socialiste si chiamano anche Margherita Boniver, senatore, attivista, personaggio di primo piano e di attivissimo intensissimo di Amnesty International, Gennaro Acquaviva, consigliere di Craxi, e per quanto riguarda la Camera, Michele Achilli, uomo di spicco anche se di minoranza.

Alla Camera sono stati eletti Craxi (83.133 preferenze), Aniasi (29.699), Gangi, Pillitteri (solo 18 mila preferenze per il segretario regionale) e Oreste Lodigiani, ex vice presidente della giunta lombarda.

## Non passa Teardo l'ex presidente ligure in carcere

È risultato 6° nella lista socialista - Escluso anche il segretario provinciale Morchio



Alberto Teardo

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Alcuni non avrebbero giurato sul fatto che non sarebbe stato eletto, ma Alberto Teardo, ex presidente della giunta regionale ligure, in carcere insieme ad altre 5 persone (in gran parte esponenti del PCI) per un'associazione di associazione a delinquere di tipo mafioso, considerato all'inizio della campagna elettorale come il sicuro numero due della lista socialista per la Camera ha raggiunto solo il sesto posto nella graduatoria delle preferenze.

I parlamentari del PSI eletti dalla Liguria saranno così in tutto tre: il segretario regionale De Iorio Meoli al Senato, il direttore dell'«Avanti» Ugo Intini (capoluogo) e l'assessore comunale di Genova Mauro Sanguineti alla Camera. L'esito negativo del voto per il PSI in tutta la regione ha causato la perdita di un deputato, e ne ha fatto le spese il segretario provinciale di Genova Fabio Morchio. Il nostro insuccesso dipende strettamente dalle note vicende liguri — commenta lo stesso

## Bocciato anche Costamagna con Donat Cattin

Tra i socialisti non sono risultati eletti Mattina, Cipollini e Maria Magnani Noya



Carlo Donat Cattin

TORINO — Gli illustri che il voto di Torino e del Piemonte ha escluso dal nuovo Parlamento sono parecchi: dal sottosegretario alla sanità Maria Magnani Noya all'ex vicepresidente del Senato Cipollini e a Enzo Mattina, tutti e tre socialisti, per arrivare al democristiano Costamagna noto come il «principe delle interrogazioni» e all'ex sindaco di Torino, Porcelliana. Ma non c'è dubbio che il più illustre di tutti è lui, Carlo Donat Cattin, già vicepresidente della Democrazia Cristiana, una delle stelle fisse del firmamento di piazza del Gesù.

Sessantatreenne, parlamentare da 25 anni, il leader della corrente di Forze Nuove è considerato uno dei capi storici della DC. È stato un'infinità di volte sottosegretario, ministro del lavoro, dell'industria, della Cassa per il Mezzogiorno. Su posizioni sempre più

## Eletto Negri, si arena il «7 aprile»

Il capo di Autonomia uscirà tra pochi giorni - Il processo slitta a settembre?



Toni Negri

ROMA — L'unica incognita era quella del «quorum»: appena si è capito che il Partito radicale l'aveva raggiunto, Toni Negri ha potuto considerare scontata la propria elezione a deputato, e quindi la scarcerazione. I radicali avevano infatti annunciato che anche in mancanza di una quota sufficiente di preferenze avrebbero imposto l'ingresso in Parlamento del capo dell'Autonomia ricorrendo al gioco delle rinunce (chi ha più voti si tira indietro per far posto a chi ne ha meno).

Toni Negri — che è imputato al processo «7 aprile» — uscirà materialmente da Rebibbia tra pochi giorni, appena la Corte d'Appello avrà convalidato la sua elezione. E intanto il «7 aprile» si può già considerare inceppato. Il presidente della prima corte d'assise, Severino Santapichi, e il giudice a latere Nino Ab-

## Scottato in Borsa chi ha scommesso sulla DC: perso l'8%

Vendite precipitose ieri dopo la corsa delle passate settimane a «prenotare» i profitti della svolta a destra - La condotta irresponsabile di maneggioni e controllori... in vacanza

MILANO — La sconfitta elettorale della DC e del suo disegno neocentrista ha fatto fare un capibollo anche alla Borsa, a cullarsi sullo yacht.

Fin dall'«aut bourse» e cioè fin dalle primissime contrattazioni fuori borsa, gli scambi hanno assunto una piega disastrosa: un'ondata di vendite dei titoli più speculati nei giorni antecedenti, si è abbattuta a raffiche sul listino facendo perdere 250 punti alla Fiat (che scendeva dalle 3120 lire di lunedì alle 2870) 5500 punti alla RAS di Pesenti, 6350 punti alla Generali (la regina della Borsa), 190 punti alle Olivetti, 14 punti alle Montedison e 900 punti alle Eni, un titolo rilanciato, tra l'altro, dal successo ottenuto a Wall Street, la scorsa settimana, dalle nuove azioni Erbamout offerte sul mercato americano. Le Fridania del gruppo Ferruzzi, accusavano il colpo più duro, venivano rinviate per eccessivo ribasso (superiore cioè al 20 per cento). Qualcuno ha parlato di «sorpresa» e «sgomento» dovuti a risultati elettorali. Le ampie flessioni non erano altro che il risultato dei forti carichi speculativi accumulatisi in questi giorni sull'onda del rialzo elettorale indotto dalla Fiat e dai gruppi che orbitano in essa, ivi compreso il Montedison. La speculazione insomma ha scommesso e poi sbagliato.

Alle 11 e 30 dopo un'ora e mezzo di caotiche contrattazioni il listino perdeva circa l'8 per cento (e tale ribasso si manteneva pressoché fino alla fine) mentre una ventina di titoli venivano rinviati per eccesso di ribasso. Era a questo punto che cominciarono le azioni di sostegno operate dalle grandi finanziarie per arrestare la frana, che comperavano così a prezzi stracciati quanto pochi giorni prima avevano contribuito a spingere alle stelle.

La speculazione paraprofessionale e qualche pesciolino sprovvisto escono ancora una volta con la ossa rotte e la Borsa perde ulteriore credibilità.

E ora cosa succederà? Assisteremo a ulteriori crolli oppure passerà l'ondata emotiva dei risultati elettorali, il mercato potrà riprendersi?

Gian Luigi Maturri del Comitato direttivo della Borsa, in una dichiarazione rilasciata all'ADN/roncos giudica che il «disordine operativo potrà durare forse alcune sedute». Poi dice Maturri, «si rifaranno i conti e si procederà ad aggiustamenti». È possibile che ci sia una ripresa anche sui valori oggetto di attenzione già nella scorsa settimana. Passata la marcia tutto o quasi riprenderà come prima (o peggio di prima).

## Dollaro a più 23 lire Caro-denaro e credito libero dal 1° luglio

La «stretta» governata con gli alti tassi - Pericoli di tempesta monetaria - Pressioni per la riduzione del debito pubblico

ROMA — La Banca d'Italia attua, come aveva già deciso prima del voto, una gestione della lira a due volani: flessibilità dal lato della creazione di moneta, per far posto alle richieste di finanziamento delle imprese e del Tesoro; alti tassi d'interesse e mantenimento dell'elevata percentuale di riserva obbligatoria per razionare il più possibile il credito. Da venerdì cessa l'obbligo per le banche commerciali di limitare l'incremento dei crediti alla clientela entro un certo tetto (massimale), viene ripristinata la libertà formale di prestare a discrezione, e si dà per scontato che ci sarà qualche effetto di espansione.

Nello stesso tempo, già lunedì ed ieri è risultata confermata una gamma di tassi d'interesse sulle operazioni presso la banca centrale — circa 16% il denaro contro titoli a termine, circa 17% i BOT a breve scadenza e fino al 18% per i 12 mesi — che tiene il costo del denaro nei contratti commerciali attorno al 20% ed oltre. Non si escludono aumenti. I tassi d'interesse elevati continueranno a frenare, se non ad impedire, la ripresa. La Banca d'Italia preme perché l'assottigliamento di bilancio di metà anno, dovuto al Parlamento fin dai suoi primi giorni di vita, comprenda misure restrittive della spesa o l'au-

mento dell'entrata. Chiede, inoltre, che il bilancio di previsione 1984 che sarà presentato subito dopo contenga un più sostanzioso assegnato di rientro del debito pubblico, da cui dipenderanno i tassi d'interesse e quindi i futuri livelli di investimento. Gestione tranquilla, dunque, quale può essere quella di una economia impacciata da tre anni alla stretta monetaria. Questa tranquillità viene segnalata, in particolare, in occasione della risalita del dollaro che ha guadagnato ieri 23 lire tornando a quota 1515 mentre restavano stabili i cambi nello SME. È difficile dire, però, se sfuggiremo ad una tempesta monetaria di mezza estate.

Il dollaro saliva ieri in vista dell'aumento del tasso primario, negli Stati Uniti, dal 10,5 all'11 per cento. Questa revisione viene giustificata dal ritorno — giudicato eccessivo — della ripresa e che ha portato l'obiettivo di incremento dell'economia statunitense al 5-6 per cento per la fine dell'83. Abbiamo un nuovo esempio di come il dollaro è una moneta che reagisce ai fatti economici a modo suo: la ripresa degli Stati Uniti è finanziata da un ingente disavanzo nella bilancia con l'estero e da un debito pubblico ancora più ingente. Ieri, tuttavia, il dollaro si rivalutava contro il marco tedesco, nel giorno stesso

in cui la Germania annunciava un nuovo aumento, di 3,62 miliardi di marchi, nella bilancia estera di maggio.

In realtà, la principale causa di rivalutazione del dollaro è la scarsità di liquidità internazionale e questa, a sua volta, dipende dal fatto che il mondo usa quasi solo dollari. Questo fatto sembra, per ora, impedire una rivalutazione anche del marco tedesco. Se il marco prendesse a salire col dollaro, l'intero Sistema monetario europeo verrebbe sconquassato e la lira dovrebbe aggiungere al caro-dollaro una perdita di valore anche contro altre monete-chiave.

## DOMENICA PROSSIMA diffusione straordinaria



DOPO LO SCOSSONE DEL 26 GIUGNO

Domenica sull'«Unità» un inserto speciale di analisi delle cause, degli effetti immediati e delle possibili prospettive del voto che ha sconvolto gli equilibri politici. Articoli di specialisti, interviste, elaborazioni statistiche per ciascun partito e ciascuna area del Paese.

«Sensazionale sorpresa»: così i commenti in tutto il mondo

Al centro la «disfatta storica» dc

Brandt: «Molto interessanti» i risultati in Italia - La stampa internazionale sottolinea la tenuta dei comunisti «Vittoria morale» per il PCI, scrive il «Guardian» - «New York Times»: «La lezione dell'elettorato italiano»

Larghissima eco il risultato delle elezioni italiane ha avuto negli ambienti politici e nella stampa in Europa e nel mondo. Tutti i commenti mettono in primo piano il crollo della DC, e in molti casi viene sottolineata, in contrapposizione, la forte tenuta del PCI

GERMANIA FEDERALE

Il primo commento, a caldo, lo ha fatto il presidente della SPD Willy Brandt, che ha definito «molto interessanti» i risultati delle elezioni in Italia, aggiungendo che essi dimostrano «che in Italia è stato possibile fermare l'atteso progresso della Democrazia cristiana». Gli italiani, ha proseguito Brandt, hanno chiesto con il loro voto che vengano risolti finalmente i loro problemi «si aveva l'impressione — ha aggiunto — che gli italiani potessero vivere talvolta anche senza governo».

Il ministro degli esteri Genscher, che è anche presidente del partito liberale, ha inviato telegrammi di congratulazioni a Spadolini e a Zalone. Consolatorio il tono del favorevole dell'Unione cristiana democratica (CDU). «Nonostante le perdite della Democrazia cristiana, un governo stabile può essere formato solo con l'inclusione della DC». Ma nessun dirigente del partito se l'è sentita di prendere direttamente la parola in favore degli amici in disgrazia.

La stampa tedesca sottolinea unanime la «sensazionale sorpresa» costituita dalla sconfitta della DC. La «Frankfurter Allgemeine Zeitung» parla di «disastro». Lo stesso giornale aggiunge che i comunisti «atterranno ancora il giorno in cui diventeranno il partito più forte, ma l'obiettivo non è più inaccessibile». La tenuta dei comunisti è dovuta, secondo il «General Anzeiger», alla protesta rivolta contro i

partiti di governo»

FRANCIA

Il presidente Mitterrand ha notato che «tutti annunciavano una buona tenuta della Democrazia cristiana che invece ha perso sei punti, il che è notevole». «La prognosi e la realtà — ha detto — con implicito complimento al presidente francese — vi sono larghe differenze».

«Disfatta storica della Democrazia cristiana» così il quotidiano socialista «Le Matin» riassume il risultato delle elezioni di domenica e lunedì in Italia. La sorpresa domenica i commenti L'organo del PCF, «Humanité», interpreta il risultato «come un voto a favore dell'alternativa democratica proposta dal PCI». Anche «Le Monde» guarda al dopo-elezioni la DC, sostiene i autorevole quotidiano, potrebbe essere ora tentata di chiedere la riconferma del governo Fanfani, ma, aggiunge, «se l'eliminazione dei repubblicani dovesse essere l'unica conclusione che democratici cristiani e socialisti daranno alle elezioni, allora è certo che queste non saranno servite a nulla».

GRAN BRETAGNA

Allarmata, la stampa conservatrice britannica parla di pericolo comunista, di «sfida comunista in Italia» («Daily Telegraph»), di «sconfitta del partito al governo» («Times») il «Guardian», sotto il titolo «Comunisti e democristiani nello stesso «villaggio» di terremoto politico», e attribuisce al PCI «una vittoria morale». Il conservatore «Daily Mail» sottolinea l'«umiliante flessione» della DC, mentre il «Daily Telegraph» scrive che il Partito comunista italiano, il più grande nel mondo occidentale, «ha lanciato la scorsa notte la più

forte sfida alla Democrazia cristiana»

SPAGNA

«Virtuale pareggio» fra DC e PSI così il quotidiano spagnolo di orientamento socialista «El País» definisce il risultato elettorale italiano. Fra i giornali spagnoli che sottolineano il regresso «spettacolare» della DC, si distingue il «Diario 15», che scrive: «Gli italiani hanno votato contro un partito strettamente avvigliato al potere da trent'anni, il partito che è stato al centro delle attività della loggia P2 e dello scandalo del Banco Ambrosiano».

OLANDA

Sorpresa anche nella stampa olandese per un voto che ha sovvertito i pronostici e che ha inflitto «forti perdite» alla DC, accorciando le distanze fra DC e PCI. Il cattolico «De Volkskrant» prevede «lunghe e difficili trattative» per la formazione del nuovo governo, mentre il conservatore «De Telegraaf» pronostica «un governo balear».

BELGIO

Mentre negli ambienti della CEE e della NATO, nonostante il consueto silenzio delle fonti ufficiali, non si nascondono sorpresa e sconcerto per il voto in Italia, la stampa belga sottolinea la «sorprendente sconfitta della DC» («De Standaard» cattolico fiammingo) e il «Le Soir» («La Democrazia cristiana in caduta libera»). Il moderato «La Libre Belgique» parla di «voto di protesta incontestabile, che in primo luogo penalizza la DC».

GRECIA

Con i voti cubitali in prima pagin

na la stampa greca di orientamento socialista definisce il risultato italiano «una Waterloo della destra» («Eleftherotyfia»), mentre «Ethnos» titola a tutta pagina «Prima la sinistra». La stampa di destra, al contrario, nasconde il risultato nelle pagine interne.

URSS

L'agenzia sovietica TASS ha definito i risultati del voto in Italia come una «grave disfatta per la Democrazia cristiana il più grande partito borghese del paese». Il signorato politico di questi risultati è chiaro — commenta l'agenzia sovietica — col loro voto gli italiani hanno espresso la loro protesta contro la politica antipopolare dei democristiani. Quanto agli altri partiti, «compreso il partito comunista — scrive la TASS — hanno mantenuto nell'insieme le loro posizioni». I comunisti restano «la seconda maggior forza politica in Italia».

USA

Caute reazioni al voto italiano negli ambienti governativi americani. Evitando di entrare nel merito, funzionari e governo si sono detti «sufficientemente incoraggiati» per il fatto che i cinque partiti della vecchia coalizione abbiano mantenuto la possibilità di dar vita ad una maggioranza di governo.

Di diverso parere è la stampa, che sottolinea (come titola in prima pagina il «New York Times») il grosso arretramento della DC e più in generale, del centro («Washington Post»). Ma è l'autorevole quotidiano di New York che mette il dito sulla piaga, scrivendo in un commento che la lezione data dall'elettorato italiano ai democristiani contrasta con i recenti trionfi conservatori in Gran Bretagna e in Germania occidentale.



ROMA — Le operazioni di controllo degli scrutini in un seggio della capitale

«La nostra forza intatta anche nella tempesta Fiat»

Prima indagine sul voto espresso da operai e tecnici - Il dato di Mirafiori Sud - Da Brescia a Sesto S. Giovanni a Castellammare

Come hanno votato gli operai e i tecnici, il mondo del lavoro? Cominciamo da Torino, un «test importante capitale della Fiat e dei cassintegrati». Siamo passati nella tempera — racconta Piero Fassino — l'ultima volta che abbiamo votato non c'erano stati i 35 giorni di lotta, la disdetta dell'accordo sulla scala mobile i contratti mancati con un anno e mezzo di attesa, i sospesi ancora a casa, gli scioperi difficili. Eppure il PCI ha mantenuto la sua enorme forza la DC è crollata. Qualcuno poteva temere che nascesse tra i lavoratori un moto di sfiducia, di

abbandono politico. Non è stato così. Non ha pesato nemmeno la repressione di fabbrica al «rendez vous politico» — insiste Fassino — la classe operaia è tornata a riconoscersi nelle nostre proposte. E stato così in altri anni, nel '63, prima del '68. E il racconto che esce dai dati che provengono dalla «cintura rossa», dalla circoscrizione di Mirafiori Sud. Qui il PCI mantiene il suo 42,2% (aveva il 42,7), Democrazia Proletaria guadagna il 2,2 (radicali hanno il 4,1, l'FSI flette dello 0,5 la DC scende dal 24 al 18, il MSI va dal 5 al 6,7, il PRI rad-

doppia il partito di De Mita, raccontano i compagni, paga le sue contraddizioni, il suo stare tra Scotti e Goria, finendo col sostenere la Confindustria. L'umento missino? Non vecchia nostalgia fascista, ma forse un fenomeno più «populista», magari dettato dalle preoccupazioni di strali di commercianti allarmati dall'introduzione dei registratori di cassa. Sono le prime riflessioni. Ma passiamo a Napoli, anche qui lotte operaie e voto si sono intrecciati, come non mai. Eugenio Di- nelli racconta il dato splendido di Castellammare di

Stabia, patria dell'Italcantieri. Vi ricordate le cronache delle elezioni comunali del 1981, quando il PCI precipitò al 27%? Ora è al 44% (rispetto alle 42% delle precedenti elezioni). La DC con il suo candidato Patriarca — nome apparso nelle cronache collegate alle indagini sulla camorra — ha un tracollo di nove punti. Altri dati significativi a Pozzuoli (Olivetti, Sofer, Selena) dove il PCI conquista il 43,3% e prima aveva il 40,9. E a Ponticelli. Secondigliano, sede di un polo industriale in crisi, il collegio senatoriale di Gerardo Chiaromonte va dal 37,6 al 39,4.

E possibile parlare di un travaso dai voti operai delle file dei democristiani maggiori con l'essera CISL al PCI? A Brescia, il segretario Claudio B. Bagaglio, parla di un «significativo spostamento a sinistra». Questo è un centro industriale dove la DC ha una base di massa, davvero popolare. Alcuni Comuni, disseminati di fabbriche e fabbrichette, segnalano dati interessanti. Così a Nave il PCI va dal 32,7% al 35,8%, la DC dal 42,8 al 37,1, il PSI dal 19,34 al 12,3 il PRI dall'1,2 al 4, DP dallo 0,6 all'1. Altri risultati simili ritroviamo a Sarezzo, a Roncadelle. E in Brescia città della DC passa dal 40 al 32,7 mentre il PCI va dal 26,6 al 26,9.

Non tutto il panorama è uguale. Bisognerà fare analisi serie, seggio per seggio. C'è ad esempio Porcia di Pordenone, dove sorge uno stabilimento Zanussi, il PCI flette del tre per cento. E nella patria dei tessili, Valdagno, i lavoratori democristiani sembrano scegliere il voto bianco, l'astensione, oppure le liste «locali», quelle magari con lo slogan «ora i romani dal Veneto». E la parola d'ordine della «Liga veneta» che conquista il 10% dei voti a Schio, dove la DC precipita e il PCI mantiene la sua forza (meno 0,9%). Subito diversa, poco lontano, la situazione a Marghera. Qui il PCI passa al 42,20% con un aumento dello 0,5%, la DC perde il 6, il PSI guadagna l'1,8, DP il 2,4, i radicali scendono al 1,3,9 (avevano il 6). Qui, nel cuore del Veneto — dice Cesare De Piccoli — c'è un verticale calo del residuo consenso popolare alla DC. Eravamo preoccupati con i nostri settemila posti di lavoro in meno, il record della cassa integrazione. Qualcosa poteva pensare il sindacato, il partito non ci difendeva più. Hanno capito che l'alternativa è possibile. Ora possiamo lottare meglio. Così come l'hanno capito a Genova dove il PCI nelle zone operaie (Riviera Votri, Pra Sestri, Bolzaneto, Cornigliano, superato abbondantemente il 50% dei suffragi).

Concludiamo questo breve viaggio con l'antica roccaforte operaia, Sesto S. Giovanni. Visitiamo il seggio numero 116 (via Campani, case popolari) il PCI va dal 57,94 al 56,12, la DC dal 12,77 passa all'11,97, il PSI dal 14,57 al 16,85. Democrazia Proletaria prende il 4,45. E in tutta Sesto S. Giovanni? Il PCI resta al 40,80 (era il 41,64), Democrazia Proletaria ha il 3,50 (era 1,7), la DC prende il 19,85 (era 25,6), il PSI passa al 12,08 (aveva l'11,8), il PRI balza al 7,70 (aveva il 3), il MSI passa al 4,97 (aveva il 3,3). A Emilio Longhi (responsabile del PCI) riproponiamo la domanda «è stato un travaso di voti democristiani a sinistra?». «Non lo so, bisognerà fare bene i conti. So una cosa. Qui, non molto tempo fa, c'è stato il Papa. Aveva tanta gente attorno. Tanti lavoratori cattolici. Non hanno scelto la DC di sicuro. Ne sapevo dell'ultima si sono vendicati contro De Mita che ha preferito i consigli di Pierre Carniti, quelli di Felice Mortillaro presidente della Fedemec antica istanza che istigatore all'odio di classe».

Bruno Ugolini



2% DI INVITI A CENA IN PIU'

mergenza del terremoto in Calabria (+2,1) in Sicilia (+1,4) nella seconda circoscrizione della Campania (+0,9). Una grande forza insomma quella comunista che si candida «em pre più concretamente ad essere alternativa alla DC. Il primo «segnale» nuovo in questo senso è uscito dalle urne della Sardegna dove comunisti socialisti e sardisti superano il 51 (Pci 30,5 Psi 11,1 Psda 9,7) il

Pci e il primo partito a Nuoro, mentre a Cagliari la DC perde il 9%. Per il resto c'è da dire che il Pri ottiene un incremento decisamente minore di quello nazionale (+0,5) in confronto al +2,1) e che il Msi — nonostante la forte avanzata di Napoli Bari e alcune città siciliene — ha un incremento superiore soltanto di due decimi alla media nazionale, anche se — col 9,6 — ormai in tutto il Sud

sfiora il 10%. Infine molto significativi sono i risultati nelle aree partecolarmente investite da mafia e camorra a Ottaviano perdonò De Pidi a S. Maria La Fossa dopo l'arresto del sindaco dc Scudocrociato precipita dal 75% al 52% del voto siciliano gli si è detto mentre a Cetraro in Calabria i voti del Pci crescono del 20%.

Rocco Di Biasi

Sud, è scoppiato il «serbatoio» La DC sconfitta nelle regioni decisive

Lo scudocrociato va avanti solo in Molise e Basilicata e perde mezzo milione di suffragi - Il PSI oltre la media nazionale - Al PCI vanno 3 milioni di voti - In Sardegna le sinistre sono ora oltre il 51%

ROMA — Mezzo milione di voti seccamente perduti, una caduta in percentuale del 5,5%, superiore — quindi — alla media nazionale. La Dc è sotto choc nel Sud, non meno che nelle altre parti del Paese. Era questo, infatti, il «serbatoio» fidato che avrebbe dovuto fare da supporto al piano di Le Mita per la riconquista dei territori borghesi del Nord per poter giungere alla maggioranza centrista. Il patto con la Confindustria prevedeva un Mezzogiorno rassegnato al terzo tempo, immobile e subalterno, che s'accantasse di qualche mancia e della ragnatela clientelare, corrotto e corruttabile nell'economia e nelle coscienze. Qualche speranza, del resto, poteva anche non apparire infondata ancora nel '79 — con lo Scudo crociato assestato al 38,3% di media nazionale — qui la Dc raccoglieva quasi il 43% dei suffragi (il 42,9% per l'astensione). E alle regionali dell'80 la Dc era al 41%.

Oggi, invece, il calo è brusco e ben al di sotto del 40%: il

36,3% nelle isole, il 37,8% nelle regioni continentali, una media complessiva — alla Camera — del 37,4%. Ma la franca dc è ancora più appariscente in alcune regioni chiave, le più grandi del Sud. In Campania — nella circoscrizione Napoli Caserta — la lista capeggiata dal ministro Scotti da Gava cede il 6,4% e più di centomila voti. Non va meglio a De Mita, Gerardo Bianco, Ma stella, al sottosegretario Gargano, tutti concentrati nella lista della seconda circoscrizione (Avellino, Benevento, Salerno) qui la Dc perde il 5,1% e oltre trentamila voti. Nell'intera regione (che pur aumenta in virtù della popolazione) il numero dei parlamentari di tre unità) la Dc è punta con tre deputati in meno. Al Pci va un senatore e forse — con i resti — un deputato in più.

Non va meglio in Sardegna dove il crollo dc è identico (-6,4%) così come nella seconda circoscrizione della Sicilia (Catania, Messina Siracusa Ragusa, Enna) Ma va addirittura

peggio, per lo Scudo crociato, in Puglia dove perde il 7,7% nella circoscrizione di Bari e il 5,1% in quella di Lecce. E non finisce qui e infatti, un altro 5% in meno in Calabria, dove i democristiani non riescono più ad eleggere senatori né a Catanzaro, né a Reggio ne a Cosenza i tre capoluoghi, e dove i comunisti eleggono ormai 4 senatori come i dc. Vittoria comunista a Palermo, dove la Dc perde il 5,2%, e più di 50.000 voti, mentre il Pci va avanti — unico caso nelle circoscrizioni del Sud — dell'1,5% e guadagna quasi trentamila voti. Anche a Ragusa il Pci va avanti e raggiunge il 33,1%, la quota, più alta tra le province del Sud. Ma sul 30% sono anche le province di Poggia Catanzaro Napoli i «poli» positivi di multiplico.

E non è solo questo a Napoli Caserta nel 79 e erano 12 punti di distanza tra democristiani e comunisti oggi sono e sattamente dimezzati a S. Angelo dei Lombardi nel cratere del terremoto su cui i democristiani avevano concentrato tutti i loro sforzi: nel collegio senatoriale

che comprende anche Nuoro (il paese natale di De Mita) la Dc perde due punti e il Pci avanza di un punto e mezzo. E lo Scudo crociato perde anche in Abruzzo (-3,5%), mentre per trovare un progresso bisogna arrivare al Molise (+0,8%) regione banchissima col suo 55,5% di voti democristiani e alla Basilicata dove però il successo elettorale di Emilio Colombo (che con le sue 105.219 preferenze e il dc più votato d'Italia in rapporto al numero degli elettori) coincide con la perdita al Senato di un punto in percentuale.

Chi si avvantaggia della «frana» dc? Il Pci prima di tutto, che nel Sud guadagna molto di più che sul piano nazionale (l'incremento è infatti del 3,1% quello nazionale e dell'1,6%). I socialisti raggiungono il 13 partendo dal 9,9% ma ad essi era già andato oltre il 1% alle ultime regionali. In Basilicata dove guadagna 1,3% rispetto alle regionali che si erano tenute prima della drammatica e

Significativo è anche il risultato del Pci che sfiora il 25% (col 24,8%). I comunisti perdono lo 0,8% rispetto al '79 ma vanno avanti quasi di un punto rispetto alle regionali dell'80 con 3 milioni di voti. Il riferimento alle regionali è dovuto perché all'epoca in molti intonarono il «canto» a un Partito comunista destinato secondo questi commentatori a sparire via via dal Mezzogiorno come una forza arretrata e residuale. E invece l'inversione di tendenza rispetto all'80 (con trecentomila voti in più) non ferma la vitalità dei comunisti anche nel Mezzogiorno: nonostante le tante difficoltà — oggettive e soggettive — si sarebbe detto una volta — che persistono.

Il Pci infatti non si conferma una grande forza soltanto nelle sue «roccaforti» (contro cui la Dc aveva fatto fuoco e fiamme) di Napoli e Taranto ma anche se non raggiunge il 79 mostra chiari «segni di recupero» e uscite dalle urne della Sardegna dove comunisti socialisti e sardisti superano il 51 (Pci 30,5 Psi 11,1 Psda 9,7) il

Durissima la lezione per Gava e soci

Non hanno reso alla Dc partenopea i furibondi attacchi alla giunta Valenzi - Napolitano: «Hanno pagato il mancato rinnovamento» - Grande risultato del Pci anche nei quartieri dov'era stato in difficoltà

NAPOLI — La prima consultazione elettorale in città dopo il terremoto ha dato più forza al Pci ed alle forze di sinistra, ha assestato un colpo storico alla Democrazia cristiana. Il risultato di Napoli è a dir poco splendido. Mentre Gava e la Dc sferivano contro i comunisti un attacco furibondo, annunciavano la fine dell'esperienza di governo delle sinistre, minacciavano le elezioni anticipate anche al comune e lo scioglimento del consiglio, il Pci è andato avanti di quasi un punto percentuale rispetto al '79, ottenendo il 31,5% con 220.916 voti. Napoli è dunque ora tra le grandi città d'Italia dove il Pci ottiene le percentuali più alte. E difficile non mettere questo da-

to in relazione con il giudizio espresso dall'elettorato sulla giunta Valenzi e sull'opera di ricostruzione, avviata da questa giunta con decisione e capacità progettuale. Tanto più che il Pci, alleato di giunta, aumentò di 3 punti, passando all'8,9% e il PSDI raggiunge il 4,9% con un incremento di 0,9%. clamorosa è la sconfitta democristiana crolla al 21,8% perdendo 8,7 punti percentuali. Ha detto il compagno Giorgio Napolitano nel corso di un'intervista rilasciata al «Mattino»: «La spiegazione secondo cui una perdita così clamorosa sarebbe dovuta all'impegno di rinnovamento espresso dall'on De Mita, è risibile a Napoli e è piuttosto pagato il mancato rinnovamento del-

la lista democristiana si è pagata la mancanza di coraggio perfino nel rompere il cerchio di omertà mantenuto intorno al caso Cirillo e a personaggi compromessi in oscuri rapporti con la camorra». La ritorsione a destra della Dc fra l'altro, favorisce enormemente il Msi che raggiunge il 20%, per poco non soffre il secondo posto alla Dc pur rimanendo al di sotto del risultato ottenuto nelle comunali dell'80. Il risultato comunista è splendido anche per il modo in cui è stato ottenuto. Nei quartieri più popolari della città, quelli dove negli ultimi anni i comunisti avevano incontrato anche serie difficoltà non solo si recupera quanto si era perso ma si va ancora avanti. Esclamare il

caso del collegio senatoriale di Napoli VI, che comprende le zone di Ponticelli Barra, Secondigliano, dove Gerardo Chiaromonte, candidato comunista ottiene il 49,4% dei voti validi (contro il 37,9% del '79). A Stella-San Carlo Arena dove nelle circoscrizioni dell'81 il Pci aveva subito un durissimo colpo. Andrea Geremica candidato unico di Pci e Psi raggiunge il 36,5% dei voti che è di più di quanto Pci e Psi presero sommati nel '79. Nel collegio «nero» di Mercatello-Pondino dove il Msi ottiene la sua punta massima (28,8%), il compagno Nicola Imbricco ha ricevuto il 31,1% rispetto al 26,7 delle passate elezioni. Sono risultati straordinari. Anche nei quartieri «borghesi» intorno al Vomero il Pci sempre al

Senato passa dal 21,3 al 24,3 ed elegge il senatore, una cosa che non accadeva dalla grande avanzata del '79. In tutti i collegi senatoriali della città — insomma, il Pci va avanti rispetto al '79. Ed alla Camera l'incremento è ancora superiore, come dimostra il dato globale. Nel collegio senatoriale di Napoli III dove il Pci non aveva presentato il suo simbolo invitando a votare Francesco De Martino il leader socialista è stato eletto con il 18,3% dei voti. Un risultato che ha consentito al Pci per la prima volta di eleggere un senatore nella città. Qui però si sono dispersi i voti (anche per problemi tecnici di informazione dell'elettorato) poiché nel '79 in questo stesso collegio il Pci otteneva il 22,1% ed il Psi il 4,7%.



ROMA — Le operazioni di spoglio delle schede

# Friuli-V. Giulia: alla Regione DC e Melone ancora indietro PCI primo partito a Trieste

La perdita dello scudocrociato superiore rispetto al risultato per il Parlamento: - 5,2% - Tendenza all'aumento dei comunisti - Spostamento a sinistra in Consiglio

## IL FRIULI - VENEZIA GIULIA per la Regione

LISTE	Regionali 1983			Regionali 1978			Politiche 1979			Provinciali 78-80		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	184.480	21,7	14	182.845	21,8	14	211.745	23,7	194.415	23,2		
PDUP	—	—	—	11.228	1,3	1	10.253	1,1	4.998	0,6		
DP-NSU	12.893	1,5	1	11.184	1,3	1	5.939	0,7	2.843	0,3		
PSI	96.078	11,3	7	79.656	9,5	5	67.904	7,6	88.919	10,6		
P. Rad.	—	—	—	3.343	0,4	—	38.468	4,3	—	—		
PSDI	48.311	5,7	3	41.979	5	3	52.688	5,9	58.501	7		
PRI	39.810	4,7	3	19.716	2,4	1	20.852	2,3	19.783	2,4		
DC	290.713	34,2	23	332.684	39,6	25	331.183	37	302.172	36,1		
PLI	18.353	2,2	1	10.575	1,3	1	12.221	1,4	16.459	2		
MSI	46.309	5,5	3	35.084	4,2	2	39.495	4,4	40.605	4,9		
Mov.Friuli	36.821	4,3	2	38.238	4,6	2	34.779	3,9	22.887	2,7		
Lista per Trieste	48.500	5,7	4	54.682	6,5	4	65.358	7,3	68.390	8,2		
ALTRI	16.488	2	—	18.912	2,3	1	4.651	0,5	16.490	2		
<b>TOTALI</b>	<b>838.756</b>			<b>840.126</b>		<b>61</b>	<b>895.516</b>		<b>836.462</b>			

e lunedì: il 5,2%. Il calo DC si traduce in uno spostamento a sinistra, giacché il nostro partito migliora sia pure lievemente rispetto al 1978 su scala regionale: più 0,3%. A sua volta il PSI aumenta dell'1,7% con un incremento più modesto di quello ottenuto al Senato ed alla Camera...

regionale del PCI, Giorgio Rossetti, giudica questi risultati complessivamente confortanti e positivi, specialmente per quanto riguarda il collegio triestino. In parte ciò si deve, a giudizio di Rossetti, alla notevole apertura della nostra lista di Trieste alle candidature e...

Il voto per il rinnovo del Consiglio comunale ravennate costituiva un osservatorio politico-amministrativo di indubbio interesse non fosse altro per una serie di proposte sui temi di fondo che negli ultimi anni ne avevano caratterizzato l'attività: l'ipotesi della megacentrale a carbone proposta dall'ENEL, la legge contro la subsidenza, la salvezza del mare Adriatico dall'autorizzazione, la difesa della costa, la crisi che, pur se in ritardo, ha colpito interi settori dell'economia provinciale. Ebbene, gli impegni concreti e le realizzazioni dell'amministrazione di sinistra sono stati premiati dal voto del ravennate...

Il voto per la giunta uscente (monocolore PCI) anche in Provincia, il PCI aumentando in voti ed in percentuale (+0,45%) rispetto al '79 ha mantenuto i suoi 16 consiglieri (sui 30 totali); il PSI passa dal 6,70 al 7,56% conservando due seggi; aumenta il PRI che ne guadagna uno (da 4 a 5), mentre il PSDI vede scomparire la propria rappresentanza a scapito dell'MSI. Anche nelle elezioni provinciali chi esce sonoramente sconfitto è la DC, che scende dal 22,44 al 19,24% perdendo un seggio (da 7 a 6).

Nel contesto politico emerso dal voto di domenica e lunedì, non vanno dimenticati i risultati delle elezioni per Camera e Senato che, sempre per la provincia di Ravenna hanno fatto registrare, per il PCI, un incremento lieve ma costante e generalizzato (+0,1 al Senato e +0,4 alla Camera). Come pure vanno rilevati significativi indicatori, in due centri della provincia, Faenza e Brisighella dove da oltre un anno e mezzo il PSI ha fatto la scelta di allearsi con la DC in giunta di centrosinistra. In queste due città il PCI è avanzato di oltre l'1% a Faenza e dello 0,6% a Brisighella, dando così un'indicazione precisa del giudizio che gli elettori hanno dato delle spregiudicate operazioni di potere condotte da alcuni partiti.

Walter Guagnelli

# Ravenna premia la giunta di sinistra

Alle elezioni amministrative si è registrato un ulteriore incremento del PCI, che raggiunge il 47,75% - Anche il PSI avanti La DC perde più di due punti e un consigliere - Un seggio assegnato al PLI - In provincia al PCI 16 seggi su 30

## RAVENNA

LISTE	Comunali 1983			Comunali 1979			Politiche 1979			Regionali 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	48.169	47,8	25	47.032	47,3	25	46.928	4,7	46.531	47,7		
PDUP	—	—	—	—	—	—	712	0,7	1.560	1,6		
DP-NSU	1.120	1,1	—	732	0,8	—	611	0,6	—	—		
PSI	8.314	8,2	4	7.416	7,5	4	6.054	6,1	7.113	7,3		
P. Rad.	—	—	—	1.766	1,8	—	2.620	2,6	—	—		
PSDI	2.253	2,2	1	2.170	2,2	1	1.869	1,9	1.981	2		
PRI	22.418	22,2	11	20.805	20,9	11	18.845	18,9	20.151	20,6		
DC	14.204	14,1	7	16.558	16,6	8	18.501	18,5	15.991	16,6		
PLI	2.231	2,2	1	1.168	1,2	—	1.225	1,2	1.738	1,8		
MSI	2.170	2,2	1	1.840	1,9	1	2.251	2,3	2.589	2,7		
ALTRI	—	—	—	—	—	—	212	0,2	—	—		
<b>TOTALI</b>	<b>99.487</b>		<b>50</b>	<b>99.828</b>		<b>50</b>	<b>99.828</b>		<b>97.654</b>			

## PROVINCIA DI RAVENNA

LISTE	Provinciali 1983			Provinciali 1979			Politiche 1979			Regionali 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	132.614	50,6	16	131.421	50,1	16	130.123	49,3	128.781	49,9		
PDUP	—	—	—	—	—	—	2.324	0,9	4.258	1,7		
DP-NSU	3.717	1,4	—	1.972	0,8	—	1.505	0,6	—	—		
PSI	19.824	7,6	2	17.557	6,7	2	17.062	6,5	20.487	7,9		
P. Rad.	—	—	—	5.110	2	—	6.227	2,4	—	—		
PSDI	5.212	2	—	6.055	2,3	1	5.799	2,2	5.906	2,3		
PRI	39.287	15	5	34.136	13	4	31.326	11,9	33.182	12,9		
DC	50.447	19,2	6	58.829	22,4	7	61.671	23,3	56.331	21,8		
PLI	5.281	2	—	2.663	1	—	2.839	1,1	3.989	1,5		
MSI	5.817	2,2	1	4.395	1,7	—	4.654	1,8	5.267	2		
ALTRI	2	—	—	—	—	—	360	0,1	—	—		
<b>TOTALI</b>	<b>262.189</b>		<b>30</b>	<b>262.128</b>		<b>30</b>	<b>264.170</b>		<b>258.201</b>			

RAVENNA — Un consolidamento delle amministrazioni uscenti in Comune ed in Provincia e una sonora sconfitta della DC sono i dati salienti del voto amministrativo a Ravenna. Per quel che riguarda il rinnovo del Consiglio comunale il PCI ha incrementato i suoi voti rispetto al '79 ed è passato percentualmente da 47,39 al 47,75% conservando i suoi 25 consiglieri (su 50 totali); il PSI è passato dal 7,46 all'8,26%, mantenendo 4 consiglieri. Il responso dell'elettorato, dunque, premia l'amministrazione di sinistra che vede alla sua testa il compagno Giordano Angelini. Dalle urne è uscita battuta la sterile opposizione della DC che passa da 16,65 al 14,08% e perde un consigliere. Mantengono il loro unico seggio l'MSI ed il PSDI, mentre ricompare al Palazzo Merlati il PLI. In aumento il PRI che passa dal 20,92 al 22,22%, mantenendo però inalterato il numero di consiglieri.

Il voto per il rinnovo del Consiglio comunale ravennate costituiva un osservatorio politico-amministrativo di indubbio interesse non fosse altro per una serie di proposte sui temi di fondo che negli ultimi anni ne avevano caratterizzato l'attività: l'ipotesi della megacentrale a carbone proposta dall'ENEL, la legge contro la subsidenza, la salvezza del mare Adriatico dall'autorizzazione, la difesa della costa, la crisi che, pur se in ritardo, ha colpito interi settori dell'economia provinciale. Ebbene, gli impegni concreti e le realizzazioni dell'amministrazione di sinistra sono stati premiati dal voto del ravennate...

Il voto per la giunta uscente (monocolore PCI) anche in Provincia, il PCI aumentando in voti ed in percentuale (+0,45%) rispetto al '79 ha mantenuto i suoi 16 consiglieri (sui 30 totali); il PSI passa dal 6,70 al 7,56% conservando due seggi; aumenta il PRI che ne guadagna uno (da 4 a 5), mentre il PSDI vede scomparire la propria rappresentanza a scapito dell'MSI. Anche nelle elezioni provinciali chi esce sonoramente sconfitto è la DC, che scende dal 22,44 al 19,24% perdendo un seggio (da 7 a 6).

## PROVINCIA DI VITERBO

LISTE	Provinciali 1983			Provinciali 1978			Politiche 1979			Regionali 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	64.418	34,6	9	61.078	33,8	9	66.533	35,7	63.848	35,2		
PDUP	—	—	—	5.470	3	—	1.933	1	2.218	1,2		
DP-NSU	2.720	1,5	—	—	—	—	1.130	0,6	1.923	1,1		
PSI	21.931	11,8	3	14.308	7,9	2	14.176	7,6	15.441	8,5		
P. Rad.	—	—	—	—	—	—	4.023	2,2	—	—		
PSDI	7.425	4	1	5.893	3,3	1	4.265	2,3	5.638	3,1		
PRI	7.766	4,2	1	6.074	3,4	1	4.108	2,2	4.331	2,4		
DC	57.793	31,1	8	67.832	37,5	9	72.062	38,9	65.988	36,3		
PLI	3.262	1,8	—	3.262	1,8	—	1.833	1	2.665	1,5		
MSI	17.170	9,2	2	14.986	8,3	2	15.068	8,1	19.563	10,7		
ALTRI	4.453	2,4	—	1.821	1	—	1.283	0,7	—	—		
<b>TOTALI</b>	<b>186.938</b>		<b>24</b>	<b>180.724</b>		<b>24</b>	<b>186.414</b>		<b>181.635</b>			

## PROVINCIA DI GORIZIA

LISTE	Provinciali 1983			Provinciali 1978			Politiche 1979			Regionali 1978		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	31.007	30,8	8	31.463	31	8	32.804	30,1	30.670	29,9		
PDUP	—	—	—	—	—	—	1.208	1,1	—	—		
DP-NSU	—	—	—	1.804	1,8	—	845	0,8	1.137	1,1		
PSI	10.428	10,4	3	9.072	8,9	2	7.085	6,6	8.397	8,2		
P. Rad.	—	—	—	—	—	—	4.978	4,7	3.343	3,3		
PSDI	6.639	6,6	2	5.401	5,3	1	6.067	5,7	4.453	4,3		
PRI	6.124	6,1	1	3.544	3,5	1	3.164	3	3.114	3		
DC	33.416	33,2	8	40.081	39,4	10	39.367	36,8	40.442	39,4		
PLI	2.575	2,5	—	1.635	1,6	—	1.432	1,4	1.235	1,2		
MSI	5.371	5,3	1	4.663	4,6	1	4.690	4,4	4.280	4,2		
Un. Slovena	2.996	3	1	3.279	3,2	1	—	—	2.950	2,9		
Mov. Friuli	—	—	—	—	—	—	3.570	3,3	2.075	2		
Lista per Trieste	2.101	2,1	—	—	—	—	1.275	1,2	—	—		
ALTRI	—	—	—	704	0,7	—	494	0,5	565	0,6		
<b>TOTALI</b>	<b>100.657</b>		<b>24</b>	<b>101.646</b>		<b>24</b>	<b>106.979</b>		<b>102.661</b>			

# Provincia di Viterbo: il PCI con il 34,6% sorpassa la DC

VITERBO — Netta avanzata del PCI alle elezioni per il Consiglio provinciale di Viterbo. Il PCI guadagna l'1% dei voti e ridiventa il primo partito della provincia (34,6%) con uno scarto di oltre 7 mila voti dalla DC che perde oltre il 6,5% dei consensi (31,06%). Indicativa la leggera avanzata del PRI e del PSDI e l'affermazione del PSI che ha conquistato il seggio perduto dalla DC. Segno che la giunta di sinistra che ha governato la provincia a Viterbo dal '77 ha lavorato bene riscuotendo la maggioranza dei consensi degli elettori. Così come è significativo che tutti gli assessori e il presidente comunali siano stati rieletti da un'ampia volontà popolare.

Il voto per il rinnovo del Consiglio comunale ravennate costituiva un osservatorio politico-amministrativo di indubbio interesse non fosse altro per una serie di proposte sui temi di fondo che negli ultimi anni ne avevano caratterizzato l'attività: l'ipotesi della megacentrale a carbone proposta dall'ENEL, la legge contro la subsidenza, la salvezza del mare Adriatico dall'autorizzazione, la difesa della costa, la crisi che, pur se in ritardo, ha colpito interi settori dell'economia provinciale. Ebbene, gli impegni concreti e le realizzazioni dell'amministrazione di sinistra sono stati premiati dal voto del ravennate...



Apertura delle urne in un seggio elettorale

# L'Union Valdotaïne più forte nella Regione rispetto alle politiche

Questa formazione ottiene il 27,3 (più 3,4) - Anche la DC recupera 3 punti sul voto politico - Il PCI passa dal 19,5 al 17,9

## IL voto regionale in VALLE D'AOSTA

LISTE	REGIONALI 1983			REGIONALI 1978			POLITICHE 1979		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	13.563	17,9	6	14.442	19,5	7	—	—	—
PDUP	—	—	—	—	—	—	—	—	—
DP-NSU	—	—	—	1.454	2	1	23.909	32,5	—
PSI	5.900	7,8	3	2.648	3,6	1	—	—	—
P. Rad.	—	—	—	976	1,3	—	—	—	—
PSDI	2.417	3,2	1	1.543	2,1	—	—	—	—
DC	1.905	2,5	1	1.395	1,9	1			

## Ancona: flessione del PCI che resta forza principale La DC indietro di 4 punti

I comunisti (-2,6) si attestano sopra il 35% - Avanzano PSDI, PSDI e PRI - La maggioranza di sinistra confermata

**Dalla nostra redazione**  
ANCONA — Nelle Marche si è votato per il rinnovo di 19 consigli comunali, tra cui Ancona. Tra le altre città chiamate alle urne San Benedetto del Tronto, Porto San Giorgio, Civitanova Marche e Nova Feltria. Le elezioni amministrative hanno avuto un andamento diverso da quello politico ma è confermato il vistoso calo della DC che perde ovunque anche nelle elezioni comunali (del 5,13% per esempio, a San Benedetto del Tronto). Uno dei migliori risultati i comunisti delle Marche lo hanno ottenuto proprio a San Benedetto hanno sostanzialmente conservato i consensi del 1978, arretrando dello 0,87% ma rieleggendo 15 consiglieri. Il PCI è dunque ritornato il primo partito, la DC è stata punta con due consiglieri in meno (da 16 a 14), escono rafforzati il PSI ed i laici (due consiglieri in più i socialisti, uno in più a testa socialdemocratici e repubblicani). L'andamento delle elezioni comunali nelle Marche è diverso dalle politiche anche per un arretramento più marcato del PCI, come ad Ancona, Civitanova Marche e a Porto San Giorgio ad Ancona i comunisti si at-

### ANCONA

LISTE	Comunali 1983		Comunali 1979		Politiche 1979		Regionali 1980	
	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%
PCI	26 598	35 18	28 950	37 820	29 992	38 52	28 754	38 92
PDUP	—	—	867	1 11	914	1 12	1 502	2
DP-NSU	757	—	320	0 4	458	0 6	—	—
PSI	10 064	13 37	7 307	9 55	6 978	9	7 677	10 4
P Rad	—	—	2 470	3 21	—	—	—	—
PSDI	3 278	4 32	2 167	2 81	1 869	2 4	2 669	3 6
PRI	6 191	8 24	5 547	7 24	4 888	6 3	4 944	6 7
DC	22 054	29 15	25 128	32 818	25 129	32 3	23 518	31 8
PLI	1 549	2 1	1 036	1 4	1 118	1 4	1 580	2 1
MSI	3 010	4 2	2 671	3 51	3 150	4	3 349	4 5
ALTRI	2 262	3 1	1 79	0 2	266	0 3	—	—
<b>TOTALI</b>	<b>75 763</b>	<b>50</b>	<b>76 642</b>	<b>50</b>	<b>77 908</b>	<b>50</b>	<b>73 993</b>	<b>50</b>

con una redistribuzione interna del consenso. Conquistato un seggio anche la Lista Verde con il 2,99% dei voti. «Il PCI — commenta una nota della segreteria della federazione comunista — pur subendo una flessione ottiene un risultato che è inferiore nella storia politico-amministrativa della città solo a quello del 1979 e si conferma ampiamente il partito di

## Siena, confermata la giunta di sinistra

Calo del Pci (-1,87) che provoca la perdita di due consiglieri mentre i socialisti guadagnano un seggio: i due partiti possono contare su 23 voti su un totale di 40 - Netto calo della Democrazia cristiana - Negli altri comuni omogenea avanzata comunista

**Dalla nostra redazione**  
FIRENZE — In 26 Comuni della Toscana si è votato anche per rinnovare i Consigli comunali. Il PCI esce complessivamente rafforzato da questa consultazione amministrativa che in gran parte ha confermato le tendenze nazionali, ma ha anche messo in luce la grande forza dei comunisti che in molte realtà hanno registrato aumenti in percentuale e in seggi. Generalizzata la caduta a picco della DC nelle elezioni amministrative come nelle politiche. Soltanto a Siena il PCI ha registrato un lieve calo — l'1,87 per cento — pur confermandosi di gran lunga il partito di maggioranza relativa e conquistando una percentuale che va ben al di sopra del quaranta per cento. La perdita pur contenuta ha portato però, nel gioco della ripartizione dei seggi, alla perdita di due consiglieri comunali da 19 con-

### SIENA

LISTE	Comunali 1983		Comunali 1979		Politiche 1979		Regionali 1980	
	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%
PCI	18 538	41 17	20 546	43 19	21 250	43 2	20 112	43 8
PDUP	—	—	—	—	433	0 9	740	1 6
DP-NSU	992	2 2	697	1 5	519	1 1	679	1 5
PSI	6 383	14 26	5 600	11 7	4 897	9 9	4 495	9 8
P Rad	—	—	1 134	2 4	1 529	3 1	—	—
PSDI	1 149	2 61	993	2 1	953	1 9	1 360	3
PRI	2 175	4 82	1 640	3 4	1 583	3 2	1 538	3 4
DC	12 773	28 32	14 637	30 613	14 878	30 2	13 282	28 9
PLI	1 184	2 61	850	1 8	936	1 9	1 286	2 8
MSI	1 901	4 21	1 705	3 61	2 126	4 3	2 413	5 3
ALTRI	—	—	—	—	128	0 3	—	—
<b>TOTALI</b>	<b>45 095</b>	<b>40</b>	<b>47 802</b>	<b>40</b>	<b>49 232</b>	<b>40</b>	<b>45 905</b>	<b>40</b>

a Vecchiano, Lari, Santa Maria a Monte (maggioranza assoluta al PCI), il PCI perde un seggio ad Altinate, ma la giunta di sinistra sarà riconfermata, mentre a Monteverchi una lista civile penalizza i partiti più grandi (la DC perde il 16%) ma non pregiudica una nuova maggioranza tra il PCI (che ottiene il 48%) e il PSI.

### NOVARA

LISTE	Comunali 1983		Comunali 1978		Politiche 1979		Regionali 1980	
	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%
PCI	18 956	27 615	21 069	30 616	22 033	30 8	21 001	31 5
PDUP	—	—	1 533	2 21	1 793	2 5	1 283	1 9
DP-NSU	—	—	—	—	401	0 6	—	—
PSI	10 686	15 68	7 921	11 56	8 314	11 6	9 267	13 9
P Rad	1 348	2 1	—	—	3 186	4 5	—	—
PSDI	7 228	10 55	3 918	5 73	3 953	5 5	4 463	6 7
PRI	3 826	5 63	2 062	3 1	2 626	3 7	2 155	3 2
DC	18 191	26 514	26 177	38 120	22 555	31 6	20 857	31 3
PLI	3 573	5 22	2 607	3 81	2 969	4 2	3 562	5 4
MSI	3 847	5 32	2 678	3 92	3 248	4 5	3 746	5 6
ALTRI	1 254	1 7	814	1 1	328	0 5	257	0 4
<b>TOTALI</b>	<b>68 601</b>	<b>50</b>	<b>68 779</b>	<b>50</b>	<b>71 406</b>	<b>50</b>	<b>66 591</b>	<b>50</b>

## A Novara PCI primo partito La DC perde oltre l'11%

**Del nostro corrispondente**  
NOVARA — Contraddittorio e per certi aspetti sorprendente il raffronto fra voto politico e voto amministrativo a Novara dove si è votato anche per il rinnovo del Consiglio comunale. Infatti il PCI che alla Camera ha riportato il 29,84% dei voti, nelle comunali scende al 27,63% con una perdita del 2,21%, passando da 16 a 15 seggi. Ma più clamoroso ancora il crollo della DC che pur avendo perduto l'8% nelle elezioni politiche, vede registrarsi un calo di oltre l'11% nelle elezioni comunali e perde 6 seggi (ne aveva 20 nel precedente Consiglio comunale). Per cui il Consiglio comunale appena eletto avrà una fisionomia del tutto nuova, con il PCI che diventa per la prima volta dal 1945 partito di maggioranza relativa. Una situazione del tutto nuova sulla quale il compagno Marco Bosio segretario della Federa-

ELEZIONI SENATO REGIONI	% VOTANTI		% VOTI NON VALIDI				% ASTENSIVI + VOTI NON VAL.	
	1983	1979	1983		1979		1983	1979
			Schede nulle	Schede bianche	Schede nulle	Schede bianche		
PIEMONTE	90 6	93 5	5	3 3	2 8	3 6	17 7	12 9
VALLE D'AOSTA	89 1	91 2	3 6	7 8	2 8	8 7	22 3	20 3
LOMBARDIA	91 9	95 1	3	3	1 5	2 1	14 1	9 2
TRENTINO ALTO ADIGE	90 5	93	3 4	4 5	1 5	3 1	17 4	11 6
VENETO	91 7	93 6	3 5	2 3	1 6	2 8	14 1	10 8
FRIULI VENEZIA GIULIA	88 3	90 6	3 5	3	1 8	2 1	20 2	13 3
LIGURIA	89	92 1	4 4	2 9	2 1	2 9	18 3	12 9
EMILIA ROMAGNA	94 4	96	2 4	1 7	1 1	2 3	9 7	7 4
ITALIA SETTENTRIONALE	91 6	94 2	3 5	2 8	1 7	2 9	14 7	10 4
TOSCANA	93 3	95 2	2 7	2 6	1 4	2 7	12 1	8 9
UMBRIA	92 4	93 7	2 8	2 1	1 7	2 2	12 5	10 2
MARCHE	92 3	92 7	3 5	2 6	1 9	3 2	13 8	12 4
LAZIO	89 2	91 9	4 2	2 1	2 2	2	17 1	12
ITALIA CENTRALE	91 2	93 3	3 5	2 4	1 9	2 4	14 7	11
ABRUZZO	82 2	82 6	5 2	1 6	2 9	2 7	24 6	2 3
MOLISE	74 9	74 9	6 4	4 4	3 6	3 6	35 9	32 3
CAMPANIA	85	86 5	4 2	2 9	3 1	2 7	22 1	19 3
PUGLIA	88	88 7	4 3	2 9	2 6	2 7	19 2	16 6
BASILICATA	85 3	85 9	5 5	2 8	4 2	2 6	23	20 9
CALABRIA	77 7	78 1	5 6	3 7	3 4	3 5	31 6	28 8
ITALIA MERIDIONALE	84 1	84 2	4 6	2 9	3 4	2 7	23 4	21 9
SICILIA	80 4	81 1	5 9	3 8	4 3	2 6	29 3	25 8
SARDEGNA	85 6	87 6	3 8	2 3	2 7	2 3	19 5	17 4
ITALIA INSULARE	81 8	82 6	5 3	3 5	—	—	27	—
<b>IN COMPLESSO</b>	<b>88 7</b>	<b>90 7</b>	<b>3 9</b>	<b>2 8</b>	<b>2 3</b>	<b>2 7</b>	<b>18</b>	<b>14 3</b>

### BELLUNO

LISTE	Comunali 1983		Comunali 1979		Politiche 1979		Regionali 1980	
	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%
PCI	5 190	21 2	5 971	23 7	6 011	22 6	5 480	22 9
PDUP	—	—	—	—	263	1	315	1 3
DP-NSU	—	—	—	—	202	0 8	291	1 2
PSI	3 058	12 5	3 247	12 9	2 964	11 1	3 224	13 5
P Rad	—	—	—	—	1 379	5 2	—	—
PSDI	3 602	14 7	3 230	12 8	2 411	9 1	2 762	11 5
PRI	2 118	8 6	2 179	8 7	3 176	6 6	1 512	6 3
DC	7 952	32 4	8 732	34 7	9 735	36 6	8 252	34 4
PLI	1 674	6 8	1 064	4 2	860	3 2	1 144	4 8
MSI	952	3 9	739	2 9	853	3 2	978	4 1
ALTRI	—	—	—	—	164	0 6	—	—
<b>TOTALI</b>	<b>24 546</b>	<b>40</b>	<b>25 162</b>	<b>40</b>	<b>26 598</b>	<b>40</b>	<b>23 958</b>	<b>40</b>

### PORDENONE

LISTE	Comunali 1983		Comunali 1979		Politiche 1979		Provinciali 80	
	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%
PCI	6 752	19 3	6 694	20 4	8 306	22 6	7 474	22 8
PDUP	—	—	—	—	461	1 3	—	—
DP-NSU	—	—	—	—	306	0 8	—	—
PSI	4 384	12 6	4 084	12 4	3 257	8 9	4 129	12 6
P Rad	—	—	—	—	1 901	5 2	—	—
PSDI	2 237	6 4	2 749	8 4	2 224	6 1	2 555	7 8
PRI	3 376	9 7	1 775	5 4	1 583	4 3	1 513	4 6
DC	12 860	36 9	13 015	39 6	14 497	39 5	12 348	37 7
PLI	1 203	3 4	1 168	3 6	1 922	5 2	1 298	4
MSI	2 043	5 9	1 389	4 2	1 941	5 3	2 187	6 7
Lista per Trieste	—	—	—	—	181	0 5	—	—
ALTRI	1 697	4 8	1 966	6 2	1 139	3 1	1 282	4
<b>TOTALI</b>	<b>34 552</b>	<b>40</b>	<b>32 840</b>	<b>40</b>	<b>36 718</b>	<b>40</b>	<b>32 786</b>	<b>40</b>

ELEZIONI CAMERA CIRCOSCRIZIONI E PROVINCE	% VOTANTI		% VOTI NON VALIDI				% ASTENSIVI + VOTI NON VAL.	
	1983	1979	1983		1979		1983	1979
			Schede nulle	Schede bianche	Schede nulle	Schede bianche		
I Circozione TORINO	90 2	93 6	4 4	2 7	2 5	2 8	16 9	11 7
NOVARA	90 0	93 4	4 5	2 3	2 6	2 4	16 8	11 6
VERCELLI	90 9	94 1	4 3	3 5	2 2	3 6	16 9	11 7
II Circozione CUNEO	90 8	93 9	4 1	3 9	2 2	4 1	17 2	12 4
III Circozione GENOVA	92 9	94 3	4 5	3 6	3 4	3 8	15 2	11 9
IMPERIA	94 2	94 2	5 3	3 7	2 7	4 1	14 8	12 6
LA SPEZIA	92 4	94 8	3 4	3 3	1 8	3 3	14 3	10 3
SAVONA	91 1	93 2	5 1	4 1	2 8	4 2	18 1	13 8
IV Circozione MILANO	92 3	95 0	5 0	2 2	1 5	2 1	14 9	8 6
PAVIA	92 1	94 9	3 1	1 9	1 6	1 9	12 9	8 6
V Circozione COMO	91 7	94 1	3 7	2 8	1 8	2 8	14 8	10 5
SONDRIO	92 2	94 3	3 6	2 8	1 6	2 8	1	

L'Italia delle grandi città ha votato così

Maggioranza relativa al PCI. DC più piccola

ROMA — Se il dato nazionale inchioda la DC ad una pesante sconfitta nel voto politico nelle dieci più grandi città italiane fa registrare un vero e proprio crollo per lo scudocrociato. Infatti, mettendo insieme i risultati riportati a Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Venezia, Palermo, Bologna, Firenze e Bari, (votazioni per la Camera dei deputati) la DC arriva al minimo storico del 25,1% (-8,2 punti rispetto al 1979 e -3,3 punti anche rispetto alle regionali dell'80 che gli fecero registrare una pesante flessione per il partito di piazza del Gesù). Fa da contraltare il brillante risultato del PCI che con il 31,7 guadagna un punto sul 1979, anche se resta al di sotto del livello registrato con le regionali '80 (33,5%). Il PSI non va al di là del 10% (9,3% nel '79 e 12,6 nel '80).

Particolarmente significativo il dato di Napoli, dove i comunisti incrementano dello 0,9% il dato delle politiche, portandosi al 31,5%, e confermandosi di gran lunga il primo partito in città, anche in conseguenza del pauroso scivolone democristiano, franato letteralmente

al 21,8% con un calo di 8,7 punti. Con la sua rincorsa a destra la DC ha portato acqua al partito di Almirante che consegue un aumento del 5,7% raggiungendo la stessa DC per la seconda posizione.

A Bologna il PCI ottiene il 45,2% (46,1 nel '79 e 47,1 nel '80) mentre la DC scende al 19,4 (24,9; 22,3). I socialisti arrivano all'8,4% (7,6; 9,6) mentre i repubblicani quasi raddoppiano i loro voti, passando al 7,6 (4,8; 4,1). Incremento contenuto del MSI, che con il 4,6 guadagna 0,9 sul '79 e arretra dello 0,2 sul '80.

venta il primo partito con il 31,5 (31,8; 33,6). A Bari, dove nelle comunali dell'81 il PCI aveva avuto un calo fortissimo (15,9%) il partito recupera fino a portarsi al 20,4%, poco sotto i dati delle politiche del '79 (22,4) e delle regionali del '80 (21,1). Per contro regredisce il PSI che dal 23,3 dell'81 passa al 18,3. Resta ai socialisti sempre un buon margine sull'11,2 delle politiche anche se perdono il secondo posto restituendolo appunto al PCI. Ancora un crollo DC che arriva al 28,2 (37,9; 35,5; 33,3 quest'ultimo dato è dell'81) mentre il PSDI si attesta al 7,6 (4,8; 5,8; 11,3).

Il voto politico nelle grandi città

Table with columns: LISTE, Politiche 1983 (VOTI, % S.), Politiche 1979 (VOTI, % S.), Regionali '80-'81 (VOTI, %). Rows include PCI, PdUP, DP-NSU, PSI, P RAD., PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, ALTRI, and TOTALI.

Campania, emorragia dc nei Comuni

Significativo arretramento anche a Giugliano dove era sindaco il segretario di Cirillo (dove il PCI conquista 2 seggi) - Risultati molto differenziati in alcuni centri per il prevalere di complessi problemi locali

Dalla nostra redazione NAPOLI — La DC continua a perdere, anche alle amministrative. Non è il crollo delle politiche, ma comunque lo scudocrociato lascia segni in quasi tutti i consigli comunali. Il PCI mantiene dello 0,9% il dato delle politiche, portandosi al 31,5%, e confermandosi di gran lunga il primo partito in città, anche in conseguenza del pauroso scivolone democristiano, franato letteralmente

Procida (-5) e a Giugliano, il comune di Giuliano Granata, quello del caso Cirillo (-2). In questi stessi comuni il PCI mantiene o aumenta. Particolarmente significativo è il caso di Giugliano dove conquista due seggi in più. Ad Arzano la DC resta com'era, ma si rafforza l'intera sinistra (+3 seggi i comunisti e +2 i socialisti).

Dai primi dati a disposizione è comunque difficile cogliere una tendenza comune. Il voto è molto differenziato e non risente che in parte della consultazione politica. Prevalevano interessi e problemi locali. La DC, in modo particolare, riesce a trattenere la frana di voti il dove governa da tempo. A Torre del Greco si esaurisce il ciclo, però il consiglio comunale passa da 40 a 50 seggi — lo scudocrociato guadagna 5 consiglieri, mentre alle politi-

che ha perso il 10% dei voti. Risultati non consolanti per la DC vengono anche dalla terra di De Mita. Ad Andretta è stata riconfermata la giunta di sinistra. A Bagnoli Irpino i comunisti hanno battuto una lista unica DC-PSI. A Frigento la Democrazia cristiana è andata sotto di 500 voti rispetto al PCI. A Candida, per la prima volta in 35 anni, il PCI ha spugnato il comune. E a Lacedonia, ancora, i comunisti hanno avuto la meglio sul cartello DC-PSI. Nei centri in cui è votato con la proporzionale, c'è invece una sensibile flessione a sinistra, a tutto vantaggio di liste locali. Il caso più emblematico è quello di Lioni, dove però c'è un calo di 1 seggio anche la DC.

La DC perde terreno anche in provincia di Caserta, dove si è votato — tra l'altro — ad Aversa, un comune dove la camorra gode di solidi appoggi. Lo scudocrociato perde in percentuale il 9% in seggi (-4). Aumento di un seggio i socialdemocratici, i repubblicani e il movimento sociale. PCI e PSI mantengono rispettivamente i loro 7 e 5 consiglieri. Diverso l'andamento in un altro grosso centro, Marcianise, dove la DC resta stazionaria (64%) e flette invece il PCI (-3,74) che alle politiche aveva avuto un balzo del 20%.

Sicilia, avanzate del PCI Butera +20%; Gela +6,6

Dalla nostra redazione PALERMO — Il crollo della DC e il rafforzamento del voto al PCI e alle forze di progresso si è rispecchiato in Sicilia anche nelle elezioni per il rinnovo delle assemblee locali che si sono svolte contemporaneamente alle politiche. Nella città di Gela, il più grosso comune in cui si votava per le amministrative, l'avanzata del PCI (6,6% in più) si traduce nelle elezioni di 10 consiglieri, rispetto al setto del consiglio uscente. La DC qui perde un seggio. A Butera, si assiste ad uno spandito basso in avanti della forza elettorale comunista, di ben venti punti di percentuale (dal 27,38 al 47,21 e da 6 a 10 seggi), mentre la DC perde il 13% e 3 seggi. Si apre così la strada ad un governo di sinistra, che avrebbe dalla sua una maggioranza schiacciante: il PSI, infatti, pur avendo riportato una flessione di due punti e mezzo di percentuale conferma i suoi 3 seggi. A Comiso, dopo il risultato

In Puglia Dc penalizzata Pci, un risultato alterno

Bel successo comunista ad Altamura e in altri importanti centri ma anche qualche flessione - Lo scudocrociato perde sei amministrazioni

Dalla nostra redazione BARI — Un dato contraddittorio, quello che esce dalle urne del 70 e più paesi interessati alla consultazione elettorale amministrativa in Puglia. La DC è ancora il partito che più viene punito dall'elettorato, il PCI ottiene significativi successi in alcuni dei più grossi centri della regione, ma rimangono, per il nostro partito, anche zone d'ombra e di difficoltà.

anche il PSI: è penalizzato dall'elettorato con due punti in meno. Da Teri, poi, sarà possibile una giunta di sinistra a Copertino, nel Lecce, dove il PCI conquista 15 seggi, ed a Castro, sempre in provincia di Lecce, dove si è votato con la maggioritaria. Nello stesso tempo, il PCI conquista la maggioranza assoluta a Montelisi, nel Tavantino, dove si è votato per la prima volta con la proporzionale. Cellino S. Marco, Sandonaci, Oria, nel Brindisino, confermano una tenuta e in certi casi una avanzata

nel provincia di Foggia la DC perde 6 amministrazioni nei paesi inferiori ai 5 mila abitanti. In undici dei comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti i numeri confermano la possibilità di una giunta di sinistra. Confermato il numero di seggi al PCI anche a S. Ferdinando, sempre in provincia di Foggia, dove dal 1979 governa una giunta di sinistra. La DC continua a perdere voti, anche in molte delle sue tradizionali roccaforti.

che zona d'ombra non trascurabile. Dalla provincia di Bari arriva il dato negativo di Corato, il secondo grosso centro della provincia interessato al voto. Otto punti in meno al PCI, un avanzamento di socialisti e socialdemocratici, sono i dati più significativi. La crisi della DC, che questa volta perde due punti, non premia il MSI ma i partiti minori e i socialisti. Difficoltà ci sono anche dove tradizionalmente è più forte la presenza del partito e dove da tempo governava una giunta di sinistra. A Gallipoli, ad esempio, nel Lecce, pur rimanendo il primo partito della città il PCI perde 4 seggi. Così a Montesantangelo, nel Foggiano, dove perdiamo due seggi.

Cesenatico, 14 seggi al PCI Giunta di sinistra confermata

BOLOGNA — Il crollo clamoroso della DC e la tenuta con casi tutt'altro che isolati di incremento in percentuale ed in seggi dei comunisti, sono il dato caratterizzante anche della tornata elettorale amministrativa che in Emilia-Romagna ha interessato, oltre che Ravenna, altri 24 Comuni.

Di rilievo il risultato di Cesenatico (provincia di Forlì), già retta da una giunta PCI-PSI, dove i comunisti conquistano 14 seggi, mentre nella precedente legislatura erano 13 (12 PCI ed 1 PDUP). Il risultato conseguito dal PCI è tanto più significativo se si considera che i suffragi raccolti nel voto amministrativo superano del 13,3% quelli dello stesso voto politico. La DC, che ha perduto un seggio, è l'unico partito che perde consensi sia nei confronti delle precedenti amministrative (-0,68%), sia rispetto al voto politico di domenica e lunedì (-0,59%). Minimi aumenti in percentuale e conferma del rispettivo seggio per gli altri due partiti presenti in consiglio, il PRI ed il PSI.

A Chioggia DC quasi a metà tutto a vantaggio del PSI

VENEZIA — Dalle elezioni comunali brillante conferma della giunta di sinistra che amministra Dolo dal 1979: il PCI sorpassa in voti la DC e conquista un seggio in più; i socialisti compiono un grande balzo in avanti, passando dal 13 al 17 per cento e aumentando di un seggio la propria rappresentanza; la DC perde due seggi e il 6 per cento dei voti.

Sconfitta per la DC anche in un altro importante centro della provincia, Chioggia, dove il partito dello scudocrociato scende da 20 a 13 consiglieri (meno 14 punti in percentuale). I voti perduti dalla DC sono andati in prevalenza al PSI (che registra un grande successo passando da 3 a 7 consiglieri), al PSDI e alla lista PRI-PLI. Notevole invece il risultato per il PCI, che registra una flessione (-1,9 per cento) e la perdita di un seggio.

Calabria, conquistati numerosi Comuni da PCI e sinistre

Dalla nostra redazione CATANZARO — Numerosi Comuni sotto i 15 mila abitanti conquistati da PCI e sinistre nelle elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali (nella regione sabato e domenica si è votato in ben 110 Comuni).

In provincia di Catanzaro si conquistano S. Andrea Jonio, Falerna, S. Gregorio di Ippona, Rocca Bernarda e Scandale. A Montecosaro Calabro per la prima volta il PCI conquista i seg-

gi di minoranza. Sempre in provincia di Catanzaro, nei Comuni sotto i 5 mila abitanti, si è votato con la proporzionale il PCI registra una grossa avanzata a Sersale, con un consigliere in più, e a Nicotera con un seggio in più. Anche a Chiaravalle Centrale il PCI guadagna un consigliere.

In provincia di Cosenza significativo il risultato di Cetra — dove si è votato con la proporzionale — con il PCI che ha 6 seggi e quasi 1300 voti. Buoni risultati anche a Paola e

Assisi, calo della DC Gubbio: arretra il PCI e avanza il PSI

Dalla nostra redazione PERUGIA — Anche Assisi, tradizionale roccaforte della DC in Umbria, lo scudocrociato subisce una perdita nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale. E molto meno pesante però della grave sconfitta subita in Valnerina, altra zona tradizionalmente «bianca» dell'Umbria «rossa», dove in alcune zone questo partito arriva a perdere anche l'8 e il 9% dei voti nelle elezioni per Camera e Senato.

Ad Assisi lo scudocrociato perde un seggio. Ne ottenuti 14 in seguito alle elezioni amministrative del '78 ed ora ne ha 13, dal 42,19% dei voti del '78 la DC è scesa al 41,31%.

Assisi, calo della DC Gubbio: arretra il PCI e avanza il PSI

Dalla nostra redazione PERUGIA — Anche Assisi, tradizionale roccaforte della DC in Umbria, lo scudocrociato subisce una perdita nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale. E molto meno pesante però della grave sconfitta subita in Valnerina, altra zona tradizionalmente «bianca» dell'Umbria «rossa», dove in alcune zone questo partito arriva a perdere anche l'8 e il 9% dei voti nelle elezioni per Camera e Senato.

Ad Assisi lo scudocrociato perde un seggio. Ne ottenuti 14 in seguito alle elezioni amministrative del '78 ed ora ne ha 13, dal 42,19% dei voti del '78 la DC è scesa al 41,31%.

A Monza Scudocrociato - 8,1 mentre avanzano PRI e PLI

MONZA — Il calo democristiano nella città lombarda è confermato anche nelle elezioni amministrative, anche se in misura minore rispetto alle politiche: la DC, che aveva perso l'8,1%, nelle amministrative perde «solo» il 3,3%, passando da 21 seggi (su 50) a 17. Il PCI perde poco più di due punti rispetto alle comunali del '79, e passa da 13 a 12 seggi. Numero di seggi stabile per PSI (9) e PSDI (3); avanzano PLI (da 2 a 3), MSI (da 1 a 2) e soprattutto il PRI, che passa da 3 seggi a 5. I repubblicani raddoppiano i voti, mentre nelle politiche li avevano addirittura triplicati.

A Portici la DC perde 3 seggi e passa dal 41,8% al 35,29%

PORTICI — A Portici, il Comune più densamente abitato d'Europa, la DC perde 3 seggi (ne aveva 18) e passa dal 41,8% dei voti al 35,29%. Il PCI mantiene i suoi 10 seggi e lo stesso fa il PSI (3 seggi). Il PSDI raddoppia i suoi consiglieri (da 2 a 4). Un altro seggio lo ha guadagnato il MSI.

Novafeltria, il PCI al 49,15% Flessione a Civitanova Marche

ANCONA — Il PCI ha subito una flessione nelle comunali di Civitanova Marche ma la maggioranza di sinistra è riconfermata (PCI e PSI hanno sempre 21 consiglieri su 40). Decisamente buono il risultato di Comunanza dove i comunisti (da soli) hanno riconfermato la giunta di sinistra. Il PCI ha perso seggi a Porto S. Giorgio: in questo centro hanno hanno avuto il loro peso ben due liste locali. Straordinario in assoluto il valore del voto di Novafeltria. Il PCI, in questo centro, strappato nel 1978 allo scudocrociato che lo governava da un ventennio, aveva incrementato del 2,41% nel voto per la Camera. Alle comunali i comunisti sono cresciuti ulteriormente raggiungendo il 49,15% (il 5,75% in più rispetto alle precedenti amministrative, oltre il 4 rispetto al voto della Camera espresso lo stesso giorno). Il PCI mantiene i suoi 10 seggi (su 20) e non raggiunge la maggioranza per soli due voti. La DC crolla e perde 2 seggi.

Crotone: DC (-3 seggi) PCI (-1); PSI (+4)

Dal nostro corrispondente CROTONE — Nella città di Crotone la DC subisce una caduta secca, con la perdita di tre seggi (da 14 a 11). Il PCI perde un seggio e passa da 16 consiglieri a 15. Si registra un'avanzata del PSI, che passa da 5 consiglieri a 9. I repubblicani, che non erano presenti nelle elezioni precedenti, ottengono un seggio in più. Due seggi in più ai socialdemocratici, che con 3 consiglieri rafforzano la loro presenza al

Consiglio comunale. Nel comprensorio lieve avanzata del PCI ad Isola Capo Rizzuto dove il nostro partito mantiene i suoi 10 seggi. La DC perde 3 consiglieri, il PSI ne guadagna uno. Conferma della lista civica, che raggruppa alcuni operatori turistici, con un seggio, e successo del PSI che ottiene 4 seggi. I socialdemocratici guadagnano un seggio e hanno 3 consiglieri.

Un risultato indubbiamente positivo è stato ottenuto dal

Orbetello boccia Gustavo Selva Il PCI passa dal 34,1 al 41,5

ORBETELLO (Grosseto) — Clamorosa affermazione della maggioranza di sinistra al Comune di Orbetello: il PCI passa dal 34,1% delle precedenti comunali, al 41,5% odierno (+due seggi). I socialisti aumentano dal 17,8 al 21,6% (+due seggi). Rovinosa caduta della DC (-6 punti in percentuale). Particolarmente cocente la sconfitta per lo scudocrociato che aveva presentato come capolista Gustavo Selva. L'ex direttore del GR2 ha visto crollare il suo indice di ascolto presso gli elettori ottenendo solo 800 preferenze. Il candidato capolista per il PCI, Piero Vongher, è stato votato da 2300 cittadini.

Il Melone di Trieste perde il posto anche alla Camera

TRIESTE — Manlio Cecovini, una sconfitta bruciante. Si era dimesso da sindaco di Trieste (per sfuggire al rendiconto di

# Camera: i risultati provincia per provincia

PROVINCE	Anno	PCI		PdUP		DP-NSU		PSI		PR		PSDI		PRI		DC		PLI		MSI		Altri		Totali				
		voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	
Alessandria	1983	115.260	35	—	—	4.351	1,3	39.593	12	9.623	2,9	20.909	6,4	16.718	5,1	89.034	27	15.210	4,6	17.909	5,4	1.008	0,3	328.825	—	—	—	
	1979	123.206	35,9	5.365	1,6	2.014	0,6	38.568	11,2	18.945	5,5	11.597	3,4	8.593	2,5	109.295	31,9	11.801	3,4	12.106	3,5	1.637	0,5	343.127	—	—	—	—
	R.80	116.405	35,6	4.092	1,3	—	—	49.316	15,1	—	—	23.687	7,2	7.391	2,3	98.939	30,2	14.207	4,3	11.836	3,6	1.303	0,4	327.178	—	—	—	—
Asti	1983	34.998	24,3	—	—	2.427	1,7	13.269	9,2	4.050	2,8	10.598	7,3	8.520	5,9	55.291	38,4	7.870	5,5	6.502	4,5	606	0,4	144.121	—	—	—	—
	1979	37.875	25,4	2.082	1,4	1.125	0,8	11.908	8	4.975	3,3	9.917	6,6	6.225	4,2	62.554	42	6.871	4,8	4.266	2,9	1.192	0,8	149.090	—	—	—	—
	R.80	37.117	25,9	990	0,7	2.002	1,4	12.403	8,6	—	—	13.132	9,1	6.263	4,4	59.336	41,3	7.488	5,2	4.282	3	548	0,4	143.561	—	—	—	—
Cuneo	1983	49.494	13,6	—	—	6.761	1,9	30.872	8,5	9.547	2,6	18.881	5,2	30.402	8,4	156.858	43,2	47.232	13	11.025	3	2.097	0,6	362.989	—	—	—	—
	1979	52.096	14	4.676	1,3	2.734	0,7	33.336	9	13.398	3,6	19.163	5,1	18.670	5	185.856	49,9	31.687	8,5	7.329	2	3.354	0,9	372.101	—	—	—	—
	R.80	46.875	13	3.093	0,8	3.931	1,1	49.141	13,7	—	—	24.006	6,7	16.772	4,7	172.299	47,9	32.996	9,1	7.627	2,1	2.940	0,8	359.680	—	—	—	—
Novara	1983	101.310	30,1	—	—	4.867	1,5	42.157	12,5	8.935	2,7	29.441	8,8	18.538	5,5	90.716	27	13.778	4,1	17.506	5,2	8.824	2,6	336.072	—	—	—	—
	1979	107.921	31,1	7.926	2,3	1.972	0,6	40.232	11,6	12.683	3,7	23.800	6,9	9.509	2,7	118.012	34	9.899	2,8	13.021	3,7	1.972	0,6	346.947	—	—	—	—
	R.80	103.622	31,6	5.310	1,6	—	—	46.138	14,1	—	—	27.076	8,2	7.789	2,4	109.767	33,4	11.734	3,6	15.025	4,6	1.769	0,5	328.230	—	—	—	—
Torino	1983	499.046	32,7	—	—	31.114	2	160.045	10,5	62.271	4,1	59.724	3,9	136.521	8,9	354.710	23,3	92.971	6,1	87.296	5,7	42.030	2,8	1.528.728	—	—	—	—
	1979	524.233	32,9	24.572	1,5	19.913	1,2	168.396	10,6	69.028	4,4	69.939	4,4	75.976	4,8	478.767	30,1	65.297	4,1	64.552	4,1	11.002	0,7	1.591.975	—	—	—	—
	R.80	535.057	35,2	12.400	0,8	19.065	1,2	225.738	14,8	—	—	74.081	4,9	53.656	3,5	432.413	28,4	89.325	5,9	68.679	4,5	11.490	0,8	1.521.904	—	—	—	—
Vercelli	1983	91.846	34,2	—	—	3.522	1,3	25.757	9,6	7.649	2,9	12.647	4,7	16.377	6,1	71.564	26,7	19.113	7,1	13.822	5,2	5.995	2,2	268.092	—	—	—	—
	1979	96.878	34,5	6.644	2,4	1.356	0,5	25.682	9,1	10.133	3,6	14.214	5,1	9.265	3,3	90.633	32,3	14.744	5,2	9.496	3,4	1.770	0,6	280.815	—	—	—	—
	R.80	93.812	35,1	3.771	1,4	—	—	35.027	13,1	—	—	14.430	5,4	6.284	2,4	83.602	31,3	18.978	7,1	10.273	3,8	1.108	0,4	267.285	—	—	—	—
PIEMONTE	1983	891.764	30	—	—	53.042	1,8	311.693	10,5	102.075	3,5	152.200	5,1	227.076	7,7	817.963	27,6	186.174	6,6	154.060	5,2	60.560	2	2.966.607	—	—	—	—
	1979	942.211	30,5	51.265	1,7	29.114	0,9	318.122	10,3	141.814	4,6	155.978	5,1	128.238	4,2	1.045.017	33,9	140.299	4,5	110.770	3,6	20.927	0,7	3.083.758	—	—	—	—
	R.80	932.888	31,7	29.656	1,1	24.998	0,9	417.763	14,2	—	—	176.412	6,1	98.185	3,3	956.356	32,4	174.728	5,9	117.724	4	19.158	0,6	2.947.838	—	—	—	—
Bergamo	1983	108.993	18,7	—	—	15.144	2,6	59.148	10,1	13.513	2,3	18.313	3,1	29.038	5	207.405	49,2	19.267	3,3	26.450	4,5	6.787	1,2	564.058	—	—	—	—
	1979	100.525	17,5	12.583	2,2	5.915	1	56.939	9,9	18.895	2,9	20.002	3,5	10.795	1,9	315.212	54,8	11.994	2,1	17.698	3,1	6.353	1,1	574.911	—	—	—	—
	R.80	96.696	17,3	11.364	2,0	8.596	1,5	61.259	10,9	—	—	22.837	4,1	10.055	1,8	313.728	56	13.536	2,4	19.582	3,5	2.738	0,5	560.391	—	—	—	—
Brescia	1983	176.327	25,9	—	—	12.103	1,8	72.856	10,7	15.120	2,2	26.068	3,8	35.329	5,2	284.756	41,8	21.036	3,1	32.723	4,8	4.409	0,7	680.727	—	—	—	—
	1979	168.317	25,1	13.638	2	5.346	0,8	67.401	10	17.647	2,6	24.766	3,7	13.873	2,1	323.016	47,8	13.730	2	21.635	3,2	4.750	0,7	675.119	—	—	—	—
	R.80	164.672	25,1	9.562	1,5	6.463	1	75.117	11,5	—	—	31.923	4,9	13.248	2	309.162	47,1	17.303	2,6	25.897	3,9	2.449	0,4	655.796	—	—	—	—
Como	1983	105.958	20,6	—	—	10.198	2	62.614	12,2	12.504	2,4	23.973	4,8	36.048	6,6	203.697	39,6	24.452	4,7	26.639	5,2	10.852	2,1	516.933	—	—	—	—
	1979	108.456	21,2	8.850	1,7	4.397	0,9	61.605	12	17.014	3,3	22.746	4,5	14.494	2,8	237.281	46,4	16.392	3,2	16.710	3,3	3.646	0,7	511.581	—	—	—	—
	R.80	102.757	20,9	6.636	1,3	8.049	1,6	66.288	13,5	—	—	26.467	5,4	11.955	2,4	227.585	46,2	22.774	4,6	19.998	4,1	—	—	492.509	—	—	—	—
Cremona	1983	74.253	31,7	—	—	4.042	1,7	29.527	12,6	4.816	2,1	5.590	2,4	6.683	3	89.613	39,3	6.238	2,7	9.789	4,2	392	0,2	233.923	—	—	—	—
	1979	74.518	31,2	4.689	2	1.718	0,7	29.963	11,3	6.156	2,6	6.558	2,7	4.489	1,9	101.473	42,5	3.881	1,6	7.239	3	1.075	0,5	238.759	—	—	—	—
	R.80	72.953	31,6	3.129	1,4	3.084	1,3	39.465	12,8	—	—	6.245	2,7	4.187	1,8	98.595	42,7	4.695	2	7.978	3,5	465	0,2	230.798	—	—	—	—
Mantova	1983	101.382	37,7	—	—	3.224	1,2	42.160	15,7	5.114	1,9	7.687	2,9	9.977	3,7	79.306	29,5	5.676	2,1	13.770	5,1	1.465	0,4	288.781	—	—	—	—
	1979	101.527	37,4	5.155	1,9	1.390	0,5	36.168	13,3	6.450	2,4	9.901	3,6	4.181	1,5	91.237	33,6	3.809	1,4	10.828	4	1.123	0,4	271.769	—	—	—	—
	R.80	99.204	37,3	3.693	1,4	2.416	0,9	41.734	15,7	—	—	9.828	3,7	3.746	1,4	87.300	32,9	5.122	1,9	11.964	4,5	765	0,3	265.792	—	—	—	—
Milano	1983	815.802	30,5	—	—	79.424	3	320.582	12,6	89.586	3,3	101.745	3,8	235.812	8,8	718.730	26,8	112.256	4,2	152.227	5,7	49.901	1,9	2.875.889	—	—	—	—
	1979	854.082	31,3	53.120	1,9	41.577	1,5	310.500	11,4	136.136	5	109.936	4	100.599	3,7	908.846	33,3	85.870	3,2	109.360	4	17.095	0,6	2.727.121	—	—	—	—
	R.80	799.447	30,8	39.169	1,5	57.116	2,2	428.206	16,5	—	—	113.221	4,4	87.152	3,3	830.161	32	104.455	4	124.561	4,8	13.624	0,5	2.597.112	—	—	—	—
Pavia	1983	130.117	35,9	—	—	4.450	1,2	44.973	12,4	8.430	2,3	15.587	4,3	15.684	4,3	106.592	29,4	11.568	3,2	20.768	5,7	4.349	1,3	362.518	—	—	—	—
	1979	140.701	37,6	7.308	1,9	1.789	0,5	38.108	10,2	11.405	3	15.171	4,1	7.760	2,1	125.789	33,6	8.986	2,4	15.312	4,1	1.740	0,5	374.069	—	—	—	—
	R.80	135.622	37,7	4.932	1,4	3.778																						

## Camera: i risultati provincia per provincia

PROVINCE	A n n o	PCI		PdUP		DP-NSU		PSI		PR		PSDI		PRI		DC		PLI		MSI		Altri		Totali											
		voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%								
VALLE D'AOSTA	1983	16 029	22.2	→	→	23 909	32.5	←	5 262	7.3	←	→	→	→	→	14 196	19.6	→	→	2 564	3.5	→	→	34 169	47.4	72 220	—								
	1979	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→							
	R 80	14 442	19.5	→	→	14 542	20.0	→	2 648	3.6	→	→	1 543	2.1	→	→	13 442	18.3	→	→	2 077	2.8	→	→	34 074	46.4	73 502	—							
Genova	1983	258 097	36.2	→	→	11 144	1.6	→	72 709	10.2	→	→	→	→	→	23 811	3.4	→	→	24 450	3.4	→	→	44 467	6.2	181 779	25.5	38 616	5.4	36 503	5.1	20 893	3.0	712 469	—
	1979	267 850	35.6	→	→	5 845	0.8	→	88 800	11.8	→	→	→	→	→	40 791	5.4	→	→	25 055	3.3	→	→	25 139	3.3	231 451	30.8	28 704	3.8	34 441	4.5	20 893	3.0	752 431	—
	R 80	259 538	36.7	→	→	8 567	1.2	→	92 510	13.1	→	→	→	→	→	31 758	4.5	→	→	31 758	4.5	→	→	22 048	3.1	205 626	29.1	37 041	5.2	32 085	4.5	11 772	1.6	708 031	—
Imperia	1983	39 166	26	→	→	2 754	1.8	→	14 893	9.9	→	→	→	→	→	4 582	3.1	→	→	7 034	4.7	→	→	9 458	6.3	50 675	33.7	7 390	4.9	10 392	6.9	4 215	2.8	150 559	—
	1979	43 944	28.1	→	→	1 339	0.9	→	15 815	10.1	→	→	→	→	→	7 384	4.7	→	→	6 522	4.2	→	→	5 327	3.4	60 319	38.5	5 948	3.8	6 828	4.4	1 279	0.8	156 457	—
	R 80	40 236	26.9	→	→	1 857	1.3	→	20 980	14	→	→	→	→	→	10 498	7	→	→	10 498	7	→	→	3 705	2.5	52 627	35.2	6 894	4.6	6 961	4.6	4 197	2.8	149 447	—
La Spezia	1983	73 016	41.1	→	→	2 592	1.5	→	21 020	11.8	→	→	→	→	→	3 329	1.9	→	→	3 487	2	→	→	9 166	5.2	49 426	27.8	3 412	1.9	7 582	4.3	4 515	2.5	177 525	—
	1979	74 138	41.2	→	→	1 382	0.8	→	20 812	11.6	→	→	→	→	→	5 191	2.9	→	→	3 672	2	→	→	6 484	3.6	57 784	32.1	2 402	1.3	6 055	3.4	5 89	0.3	160 051	—
	R 80	70 080	41.2	→	→	1 492	0.9	→	23 910	14.1	→	→	→	→	→	4 252	2.5	→	→	4 252	2.5	→	→	6 251	3.7	53 656	31.6	3 017	1.8	5 799	3.4	3 017	1.8	169 910	—
Savona	1983	75 377	36.2	→	→	2 782	1.3	→	18 123	8.7	→	→	→	→	→	6 480	3.1	→	→	6 097	2.9	→	→	14 056	6.8	59 314	28.5	9 491	4.6	10 771	5.2	5 879	2.8	208 370	—
	1979	77 113	35.9	→	→	1 203	0.6	→	24 895	11.6	→	→	→	→	→	9 663	4.5	→	→	7 832	3.6	→	→	7 867	3.7	66 928	32.5	6 587	3.1	6 612	3.1	1 111	0.5	214 858	—
	R 80	74 323	36.5	→	→	2 003	1	→	28 038	13.7	→	→	→	→	→	9 053	4.4	→	→	9 053	4.4	→	→	6 720	3.3	66 046	32.4	6 933	3.4	6 918	3.4	—	—	203 861	—
LIGURIA	1983	445 635	35.7	→	→	19 272	1.5	→	126 745	10.1	→	→	→	→	→	38 202	3.1	→	→	41 068	3.3	→	→	77 147	6.2	341 194	27.3	58 909	4.7	65 248	5.2	35 502	2.9	124 922	—
	1979	463 045	35.5	→	→	9 776	0.8	→	150 322	11.5	→	→	→	→	→	63 029	4.8	→	→	43 081	3.3	→	→	44 817	3.4	419 482	32.2	43 641	3.4	48 822	3.7	6 420	0.5	1 303 797	—
	R 80	444 177	36.1	→	→	11 858	1	→	165 438	13.4	→	→	→	→	→	55 561	4.5	→	→	55 561	4.5	→	→	38 724	3.2	377 955	30.7	45 885	4.5	51 763	4.2	15 969	1.3	1 231 249	—
Ancona	1983	118 347	37.9	→	→	3 575	1.2	→	32 965	10.7	→	→	→	→	→	5 202	1.7	→	→	9 280	3	→	→	18 414	6	95 636	31.2	5 076	1.7	13 688	4.5	6 422	2.1	308 605	—
	1979	117 766	38.6	→	→	1 586	0.5	→	27 681	9.1	→	→	→	→	→	8 049	2.6	→	→	8 778	2.9	→	→	15 022	4.9	107 998	35.4	3 094	1	9 879	3.2	1 164	0.4	305 429	—
	R 80	111 878	37.7	→	→	4 784	1.6	→	32 744	11	→	→	→	→	→	—	→	→	—	12 692	4.3	→	→	15 191	5.1	104 778	35.3	4 041	1.4	10 680	3.6	—	—	296 788	—
Ascoli Piceno	1983	88 303	36.6	→	→	2 873	1.2	→	21 449	8.9	→	→	→	→	→	3 859	1.6	→	→	6 729	2.8	→	→	9 486	3.9	83 680	34.7	3 976	1.6	16 767	7	4 084	1.7	241 295	—
	1979	86 980	36.6	→	→	1 385	0.6	→	16 169	6.8	→	→	→	→	→	5 281	2.2	→	→	5 874	2.5	→	→	7 078	3	94 014	39.5	2 492	1	13 139	5.5	1 302	0.6	237 646	—
	R 80	82 153	35.4	→	→	3 257	1.4	→	19 936	8.6	→	→	→	→	→	—	→	→	→	12 831	5.5	→	→	8 142	3.5	88 412	38.1	3 806	1.6	13 310	5.7	541	0.2	232 888	—
Macerata	1983	61 431	30.2	→	→	2 130	1.1	→	18 198	8.9	→	→	→	→	→	3 055	1.5	→	→	6 553	3.2	→	→	9 628	4.7	82 232	40.4	3 901	1.9	12 908	6.3	3 643	1.8	203 679	—
	1979	62 573	30.7	→	→	776	0.4	→	14 856	7.3	→	→	→	→	→	4 108	2	→	→	6 068	3	→	→	7 042	3.4	92 499	45.3	2 329	1.1	9 157	4.5	985	0.5	204 062	—
	R 80	58 774	29.6	→	→	3 421	1.7	→	19 330	9.7	→	→	→	→	→	—	→	→	→	8 748	4.4	→	→	7 733	3.9	86 836	43.8	3 515	1.8	10 171	5.1	—	—	198 528	—
Pesaro	1983	106 148	44.9	→	→	2 418	1	→	24 212	10.3	→	→	→	→	→	3 415	1.4	→	→	6 603	2.8	→	→	8 623	3.7	68 298	28.9	3 045	1.3	9 991	4.2	3 527	1.5	236 280	—
	1979	105 715	45.5	→	→	1 156	0.5	→	18 917	8.1	→	→	→	→	→	5 388	2.3	→	→	6 739	2.9	→	→	5 515	2.4	76 847	33.1	1 785	0.8	6 390	2.7	764	0.3	232 385	—
	R 80	102 639	45.2	→	→	3 102	1.4	→	23 979	10.5	→	→	→	→	→	—	→	→	→	8 499	3.7	→	→	5 208	2.3	74 452	32.8	2 298	1	7 021	3.1	—	—	227 198	—
MARCHE	1983	372 229	37.7	→	→	10 986	1.1	→	96 824	9.8	→	→	→	→	→	15 530	1.6	→	→	29 165	2.9	→	→	46 151	4.7	329 846	33.4	15 998	1.6	53 354	5.4	17 678	1.8	987 768	—
	1979	373 014	38.1	→	→	4 913	0.5	→	77 622	7.9	→	→	→	→	→	22 826	2.3	→	→	27 459	2.8	→	→	34 657	3.6	371 358	37.9	9 700	1	38 585	3.9	4 215	0.4	979 522	—
	R 80	355 444	37.2	→	→	14 564	1.5	→	95 986	10.1	→	→	→	→	→	—	→	→	→	42 770	4.5	→	→	36 274	3.8	354 478	37.1	13 660	1.4	41 182	4.3	541	0.1	954 902	—
Arazzo	1983	104 830	46.4	→	→	2 789	1.2	→	24 964	11	→	→	→	→	→	2 942	1.3	→	→	4 040	1.8	→	→	5 033	2.2	66 688	29.5	2 714	1.2	8 917	4	3 168	1.4	226 083	—
	1979	105 051	46.2	→	→	1 260	0.6	→	22 157	9.7	→	→	→	→	→	3 850	1.7	→	→	4 708	2.1	→	→	3 100	1.4	75 138	33	1 726	0.8	6 834	3	510	0.2	227 380	—
	R 80	103 410	46.7	→	→	2 336	1.1	→	24 302	11	→	→	→	→	→	—	→	→	→	5 584	2.5	→	→	2 691	1.2	71 260	32.2	2 319	1	7 903	3.6	—	—	221 243	—
Firenze	1983	423 054	40.5	→	→	11 825	1.4	→	85 640	10	→	→	→	→	→	17 829	2.1	→	→	15 491	1.8	→	→												

Table with columns: PROVINCE, Anno, Partito, voti, %.

Così assegnati i seggi al Senato

ROMA - I 315 seggi elettivi del Senato, divisi per Regioni, sono stati così assegnati ai partiti (tra parentesi il numero dei seggi conquistati nelle elezioni del '79).

E così quelli per la Camera dei deputati

ROMA - Questi sono i seggi della Camera assegnati dalle singole circoscrizioni e dal Collegio unico nazionale (tra parentesi i seggi ottenuti nel '79).



ROMA - Una folla di migliaia di persone si è radunata durante la serata di lunedì davanti alla sede del PCI in via Botteghe Oscure, per festeggiare il risultato elettorale. Hanno parlato i compagni Pajetta e Berlinguer e Lucio Magri per il PdUP, Terzi per il Pci, i deputati temporanei della manifestazione e il segretario Enrico Berlinguer. A causa di un violento temporale la manifestazione è stata rinviata. NELLA FOTO: Il segretario del Pci mentre parla alla folla davanti alle Botteghe Oscure.

# Il crollo dc è in tutti i quartieri

## Nel centro storico più voti ai comunisti Avanza il PRI

Visto quartiere per quartiere il voto dei romani per la Camera presenta alcuni elementi costanti. La Dc perde ovunque: nelle borgate, nelle zone popolari, in quelle del centro, nelle aree di ceto medio, nei quartieri residenziali e perfino nei posti che fino a due giorni fa a Piazza Nicotina consideravano inespugnabili roccaforti. La perdita complessiva è del 6,25%; la Dc precipita dal 34,54 al 28,29 e perde quasi 124 mila elettori.

Il Pci mantiene le sue posizioni e sfiora il 30% (29,9) diventando di nuovo il primo partito della capitale e distanziando di 1,65 punti la Dc. I risultati migliori li ottiene soprattutto nei quartieri di ceto medio popolare; subisce, invece, qualche battuta d'arresto nelle zone più periferiche e nelle borgate.

Altalenante il voto al Psi che arriva all'8,64% con una lievissima avanzata (nel '79 era all'8,40). Risultati positivi e arretramenti sostanzialmente si equivalgono non superando quasi mai, in ogni circoscrizione, lo scarto dell'1%.

Omaggiosa, invece, l'avanzata dei partiti laici. Più vistosa quella del Pri che cresce dell'1,82% (dal 3,49 al 5,31). I socialdemocratici e i liberali avanzano dell'1% (dal 3,07 al 4,01 i primi, dal 2,51 al 3,50 i secondi). Secca la sconfitta radicale (dal 7,12 al 4,61). Democrazia proletaria raggiunge l'1,49%. Preoccupante l'avanzata del Msi: +1,62%; i neofascisti sono ancora il terzo partito della capitale con il 10,42. Inaspettata e relativamente consistente il risultato dei tre partiti dei pensionati che, insieme, ottengono quasi i voti di un partito intermedio sfiorando il 3% (2,83).

Vediamo i risultati suddivisi per circoscrizione.

**I - Centro storico** - Il Pci aumenta i suoi consensi di un punto, dal 24,7 al 25,7. Vistosa la sconfitta della Dc (-8,44) che precipita al 31,99. I socialisti hanno una leggerissima flessione mentre i repubblicani ottengono uno dei loro risultati migliori: +2,5 (dal 4,16 al 6,66).

**II - Salario - Nomentano** - Notevole anche qui l'affermazione del Pci: +1,28, dal 16,3 al 17,5; e costante il tonfo della Dc: -7,8 con il 31,52. Lievissimo aumento del Psi e affermazione netta di repubblicani e liberali (rispettivamente 9,53% e +3,66 e 8,06 con +2,33).

**III - S. Lorenzo - Italia - Lanolani** - Aumento dello 0,7 del Pci (23,42) e sconfitta della Dc che scende dal 37,3 al 30,7. Il Psi dal 7,3 al 7,7 e nuova affermazione di repubblicani e liberali.

**IV - Montesacro - Tufello - Valmelaina - Circoquina** - Avanzata del Pci (dal 25,9 al 26,6) e nuova sconfitta per la Dc che scende dal 34,61 al 28,05. Socialisti stazionari e aumento dei repubblicani (+2,1).

**V - Pietralata - Portonaccio - S. Basilio - Casalbertone - Tiburtino III** - Dal 41,05 il Pci scende al 40,44; la Dc perde meno che altrove (dal 29,10 al 24,59); i socialisti salgono dall'8,41 al 9,15. Lievi aumenti dei laici.

**VI - Villa Gordiani - Porta Maggiore - Torpignattara** - Il Pci subisce una lieve flessione dello 0,7 (dal 36,90 al 36,24). Calo della Dc, ma non vistoso rispetto ad altre circoscrizioni (-3,3). I socialisti sono stazionari; lieve aumento dei laici e balzo del Msi di due punti, dal 7,1 al

**VII - Centocelle - Quattrocchio - Alessandrino - Tor Sapienza** - Il Pci conserva la sua forza in queste zone popolari, ma ha una flessione di 1,4 punti (dal 40 al 38,6). La Dc scende dal 29,8 al 25,3. I socialisti avanzano di un punto (dall'8,1 al 9,1), avanzano anche i laici.

**VIII - Torrenova - Torre Angela - Torre Maura - Fincosentino - Torbellamonaca - Villaggio Breda** - Il Pci si attesta intorno al 40%, ma con un arretramento dell'1,62. La Dc scende dal 29,24 al 24,89; aumenta di quasi un punto il Psi (ora al 9,62) e i missini salgono più di 2 punti.

**IX - San Giovanni - Appio - Tuscolano** - Lieve aumento comunista (dal 25,9 al 26,1); tonfo della Dc (dal 36,64 al 29,94); lievissimo calo del Psi; avanzano i laici e soprattutto i repubblicani.

**X - Cinecittà - Quadraro - Romanina - Casal Morena** - Flessione Pci (dal 34,5 al 34); nuovo calo del 5,2; aumento dello 0,5 i socialisti e crescono i partiti laici.

**XI - S. Paolo - Garbatella - Ostiense - Ardettino - Laurentino** - Pci stazionari al 26,8; calano, anche se in misura diversa, Dc e Psi (-5,3 i primi, 0,2 i secondi). Guadagnano i laici e il Msi.

**XII - Eur - Spinaiceto - Tor de' Cenci - Vitinia** - Netto successo del Pci (+2,57) e arretramento record di che da quasi il 40% passa al 30,2. -9,1. Aumento notevole dei repubblicani +2,7.

**XIII - Ostia - Casalpalocco - Dragona - Acilia - Casalnerocci** - Il Pci dal 32,2 passa al 31,3 (-0,9); 6,2% la sconfitta Dc. Qui il Msi ottiene uno dei suoi migliori risultati: 10,84 e +2,7.

**XIV - Flumicino** - Qui il Pci registra la flessione più vistosa: -3,31% scendendo al 37,80; il Psi ottiene invece uno dei suoi risultati migliori (12,24 cioè +1,7); calo della Dc del 3,7.

**XV - Magliana - Portuense - Trullo - Casetta Mattei - Corviale** - Il Pci conferma le sue posizioni (34,7); la Dc dal 30,7 scende al 25,4; il Psi guadagna lo 0,5.

**XVI - Monteverde - Donna Olimpia - Bravetta - Massimina** - Il Pci sale al 26,92 (+0,57); la Dc scende al 29,98 (-2,2). Questa è la circoscrizione dove più vistosa è la sconfitta dei radicali che praticamente dimezzano la loro forza elettorale scendendo al 4,9 e perdendo il 3,2.

**XVII - Prati - Trionfale - Mazzini** - Anche qui il Pci guadagna consensi e va al 22,38% (+0,2); la Dc precipita al 31,55 (-6,68). Aumentano repubblicani e liberali (+2,7 i primi, +1,8 i secondi).

**XVIII - Aurelia - Casalotti - Montesapiccolo - Pineto - Cavalleggeri** - Pci al 27,89 (+0,3); la Dc perde il 5,4 e va al 32,35; i repubblicani guadagnano due punti; il Psi ha una flessione lieve dello 0,3.

**XIX - Monte Mario - Balduina - Primavalle - Ottavia** - Il Pci cresce dello 0,3 e sale al 30,53; la Dc dal 34 arretra al 28,7 e il Psi sfiora l'8% rimanendo stabile.

**XX - Ponte Milvio - Cassia - Labaro - Prima Porta** - Dal 27,04 il Pci passa al 26,46 (-0,6); la Dc scende sotto il 30% (29,92) con un arretramento di 8,7 punti. Il Psi guadagna lo 0,7 e il Pri fa un balzo di 3,4 punti e sfiora l'8%

### Eletti di Roma al Senato

Ecco l'elenco degli eletti al Senato nella provincia di Roma:

Partito	Eletti	Voti
Pci	9 eletti	35,55%
Paolo Bufalini		35,55%
Edoardo Perna		34,26%
Piero Della Seta		25,32%
Adriano Ossicini		26,62%
Giulio Carlo Argan		28,46%
Maurizio Ferrara		32,11%
Roberto Maffioletti		30,32%
Giovanni Ranalli		34,31%
Sergio Pollastrelli		31,27%
Pri	1 eletto	
Claudio Venanzetti		8,13%
Pli	1 eletto	
Salvatore Valitutti		8,43%
Psdi	1 eletto	
Dante Schietroma		9,99%
Dc	9 eletti	
Aldo Sandulli		33,57%
Roberto Ruffilli		27,97%
Dino Viola		30,40%
Aurelio Bompiani		29,30%
Pietro Scoppola		29,60%
Augusto Agostini		30,77%
Franco Evangelisti		34,75%
Ianni		33,45%
Della Porta		31,68%
Psi	3 eletti	
Giuliano Vassalli		13,22%
Vella		13,09%
Muratore		13,17%
Msi	3 eletti	
Almone Finestra		13,08%
Pino Romualdi		11,52%
Michele Marchio		12,89%

### CAMERA - Roma città

LISTE	Voti	Pol. '83	Com. '81	Reg. '80	Pol. '79
PCI	563.831	29,9	36	31,7	29,7
PDUP	—	—	—	1,3	0,9
DP	28.003	1,5	1,1	1,4	1,3
PSI	162.643	8,6	10,1	9,8	8,4
PSDI	75.459	4	4,6	4,7	3,1
PR	88.877	4,6	—	—	7,1
PRI	100.011	5,3	4	3,8	3,5
DC	532.823	28,3	29,6	31,6	34,2
PLI	65.979	3,5	2,9	3,7	2,5
MSI	196.157	10,4	8,7	11,3	6,8
PNP	37.173	2	—	—	—
UPPI	5.158	0,3	—	—	—
UDOP	11.093	0,6	—	—	—
Lista di lotta	4.682	0,3	—	—	—
Altri	14.163	0,7	2,9	0,5	0,2

Bianche 1,29%, non validi 3,97%, votanti 89,24%

### Camera Viterbo

LISTE	1983	1979	Variaz. in %
PCI	34,4	35,6	-1,2
DC	35,1	36,7	-1,6
PSI	8,8	7,5	+1,3
PSDI	2,5	2,2	+0,3
PRI	2,7	2,2	+0,5
PLI	1,3	0,9	+0,4
MSI	9,3	8	+1,3
P. Rad.	1,8	2,1	-0,3
DP	0,6	—	—
PDUP	—	1	-1

### Provincia di Frosinone

LISTE	1983	1979	Variaz. in %
PCI	22,8	24,3	-1,5
DC	41,9	47,6	-5,7
PSI	11,9	8,9	+3,0
PSDI	6,8	6	+0,8
PRI	2,7	2	+0,7
PLI	1,4	1	+0,4
MSI	8,5	5,9	+2,6
P. Rad.	1,2	1,7	-0,5
DP	0,9	—	—
PDUP	—	1	-1

### Camera Latina

LISTE	1983	1979	Variaz. in %
PCI	23,2	26,5	-3,3
PSI	11,2	9,1	+2,1
DP	1,5	—	—
PDUP	—	—	—
PSDI	3,6	2,7	+0,9
PRI	3,7	3,6	+0,1
P. Rad.	1,9	2,3	-0,4
DC	34,7	42,9	-8,2
PLI	1,6	2,7	-1,1
MSI	10,8	8,9	+1,9

### Camera Rieti

LISTE	1983	1979	Variaz. in %
PCI	27,7	28,3	-0,6
DC	37,5	41	-3,5
PSI	13,8	11,1	+2,7
PSDI	2,8	2,3	+0,5
PRI	2,4	2,8	-0,4
PLI	1,3	1	+0,3
MSI	9,9	7,8	+2,1
P. Rad.	1,6	2	-0,4
DP	1,1	—	—
PDUP	—	2,4	-2,4

## Comunali: così si è votato nei principali centri laziali

Nel comune più importanti del Lazio, tra quelli chiamati a rinnovare le amministrazioni comunali, la risposta dell'elettore è stata com'era prevedibile assai diversa rispetto ai risultati politici nazionali. Vediamo i dati provinciali per provincia.

**FROSINONE** - A Ferentino DC 38,6%; 13 seggi. Provinciali comunali 40,6%; 15 seggi politiche del 79 39,99%; PCI 23,7%; 7 seggi. Prec. com. 23,9, 8 seggi, pol. 34,7, PSI 14,4%, 4 seggi. Prec. com. 9,8, 3 seggi. MSI 5,4%, 1 seggio. Prec. com. nessun seggio. PSDI da 3 a 4 seggi. PRI invariato 1 seggio. A Sora, presentate due liste DC, che hanno raccolto 13 e 3 seggi, mentre nelle precedenti la lista unica ne aveva 15. Il Pci da 5 a 4 seggi, scendendo dal 16,3 al 13,8 (politiche 7,9 23%). Il Psi da 4 a 5 seggi, invariato 1 seggio al Msi, scende da 5 a 4 il Psdi. A Ceprano la Dc perde 2 seggi, da 9 a 7, scendendo dal 39,6 al 28,9.

Anche il Pci scende dal 29,8 al 24,6, perdendo 1 seggio (da 6 a 5). Perde un seggio anche il Psi (da 3 a 2). Guadagnano 1 seggio il Msi e la lista mista di centro-sinistra. Due seggi ottiene la lista eterogenea. Ad Arpino DC più tre seggi, da 7 a 10, Pci invariato con un seggio. Aumentano un seggio PSDI e PSI. A Cassinetta la Dc passa da 19 a 24 consiglieri. Avanza il Pci da 4 a 5 seggi, ed il Psi da 2 a 4. Invariato il Msi con 4 seggi ed il Pli con 1. Pri 1 seggio, Psdi da 1 a 3 seggi. A Castro dei Volsci dove si votata la prima volta col sistema proporzionale DC 5 seggi, Pci 3, Psi 2, Psdi indipendenti 10.

**VITERBO** - A Vetralla DC da 9 a 14 seggi, Pci da 3 a 4, Psi da 4 a 7, Msi invariati 2 seggi, Psdi ne ottiene 2, Pri scende da 2 a 1. A Tuscania la Dc scende da 9 a 7, Pci (che si presentò nella lista mista con 8 seggi) ne ottiene da solo 5, il Psi 2, gli Indipendenti 3, la

Sinistra indipendente 1, il Pri scende da 3 a 2. Ad Acquapendente DC da 6 a 5 seggi, Pci da 11 a 12, Psi invariato 2 seggi, Msi perde il seggio, guadagnato dal Pri. A Civitacastellana DC invariata con 9 seggi, Pci da 19 a 17, Psi da 1 a 2, Msi 1 seggio, Pri guadagna 1 seggio.

**LATINA** - A Terracina la Dc scende da 21 a 19 seggi, Pci invariato con 6 consiglieri, Psi da 4 a 5, Msi invariato 3 seggi. Invariati anche Psdi, 1 seggio e Pri, 5. Guadagna un consigliere il Pli. A San Felice Circeo DC da 9 a 6 seggi, nessuno la seconda lista sudcrociata, Pci invariato con 3 seggi, Psi da 1 a 3, Msi invariato 1 seggio, Psdi da 2 a 3, Pri da 1 a 2.

**RIETI** - A Cittaduale si votava per la prima volta con la proporzionale. DC 7 seggi, Pci 3 seggi, Psi 1, Psdi 1, Psdi e Pri insieme 1 seggio. A Fara Sabazia DC invariata con 9 seggi, così pure il Pci, con 8 seggi, scompare il seggio del Msi, passa da 2 a 3 il Psi.

In provincia di Roma erano nove i comuni interessati al rinnovo dei consigli: Albano, Genzano, Grottaferrata, Castel Madama, Cerveteri, Palombara Sabina, Pomezia e Santa Marinella. Il dato è estremamente contraddittorio. Nella zona dei Castelli una decisa conferma ed una splendida avanzata dei comunisti. A Genzano il Pci si riconferma partito di maggioranza assoluta con il 55,36% con una lievissima flessione rispetto al 55,6 delle precedenti comunali. Intatta anche la forza per quanto riguarda i seggi che restano 18. Da sottolineare anche il risultato del Psi che guadagna un seggio. La Dc invece perde in percentuale (dal 27,6 al 25,4) e in seggi (da 9 a 8). Ad Albano il Pci non solo si riconferma il primo partito, ma compie un balzo in avanti (dal 35,51 al 37,88) e guadagna un seggio. Anche il Psi guadagna un seggio sfruttando un lieve incremento (dal 14,94 al 15,66). I due seggi conquistati dalle sinistre vengono persi dalla Dc che arretra di quasi cinque punti passando dal 28,02 al 23,52. Nell'altro comune dei Castelli impegnato nelle amministrative, Grottaferrata, il risultato è stato meno positivo. Il Pci accusa una flessione di 4 punti e perde due seggi, anche la Dc perde un seggio, calando di tre punti. A guadagnarne sono i socialisti che passano dal 12,9 al 16,2 (un seggio in più) e i repubblicani che con un balzo di quasi quattro punti (dall'11,6 al 15,2) conquistano due seggi in più.

### Successi del Pci ad Albano, Genzano e Palombara

comprende anche Torvalonica. A Santa Marinella il Pci conferma il numero dei consiglieri (5) pur accusando una flessione dell'1,8; la Dc cala di quasi quattro punti (dal 37,5 al 33,8) e perde un seggio passando da 9 a 8. Anche il Psi perde un seggio e in percentuale (dal 14,8 passa al 12). Si avvantaggiano i socialdemocratici che con il 3,7 in più guadagnano un seggio. A Cerveteri, dove per l'incremento della popolazione i consiglieri da eleggere erano trenta e non più venti, il Pci mantiene i suoi seggi e pur accusando un calo netto di 12 punti. Per via dei nuovi calcoli la Dc pur perdendo cinque punti guadagna un seggio; i socialisti invece guadagnano sia in percentuale (+3,9) che in seggi (+3). Oltre all'aumento dei socialdemocratici (quasi dieci punti in più e quattro seggi in più) c'è da sottolineare il risultato delle due liste civiche: quella del comitato di quartiere di Val Caneto che si presentava per la prima volta ha conquistato un seggio; l'altra denominata della Torre pur perdendo

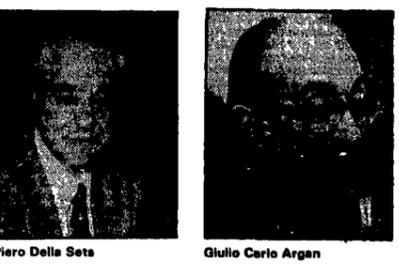
tre punti ha mantenuto i tre seggi che aveva.

A Pomezia invece il Pci accusa una pesante battuta di arresto perdendo due seggi, la Dc avanza, recuperando in parte i voti di una lista indipendente nata da una scissione interna allo scudo crociato, e passa dal 35,63 al 38,1. Aumenta anche il Psi che dal 15,72 sale al 18,7. A sostegno della contraddittorietà di questo voto qui a differenza del risultato nazionale calano sia i missini che i repubblicani mentre avanzano i socialdemocratici che dal 6,34 passano al 10,9. Infine gli altri due comuni interessati al rinnovo dei consigli comunali: Palombara Sabina e Castel Madama. A Palombara il Pci per soli due punti non diventa il primo partito. La Dc infatti scende dal 32,3 al 29,4 e perde un seggio; il Pci dal 24,1 sale al 27,4 e guadagna un seggio. Stazionari gli altri ad eccezione del Pri che guadagna due punti e mezzo ed un seggio.

A Castel Madama la mancata presentazione del simbolo del Pci che si è presentato in una lista mista di sinistra non favorisce un raffronto preciso. La lista mista di sinistra ha raccolto il 29% dei suffragi e ha conquistato un seggio. Nelle precedenti comunali il Pci ne aveva sette. La Democrazia cristiana accusa una flessione dello 0,4 ma mantiene i suoi nove seggi. Sale invece il Psi che guadagna cinque punti e conquista un seggio in più. I socialdemocratici raddoppiano la loro percentuale (dal 3,3 al 6,7) entrano con un consigliere per la prima volta in consiglio comunale.

## Si contano le preferenze Così in 2.000 seggi romani

Questa la distribuzione: 16 deputati al Pci, 17 alla Dc, 5 al Psi e al Msi, 3 al Pri, 2 al Pr e al Psdi, 1 a Dp e al Pli - In testa per ora Berlinguer



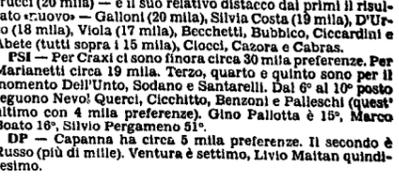
Piero Della Seta

Nel momento in cui andiamo in macchina, non si conoscono ancora i nomi dei nuovi parlamentari eletti alla Camera. Il conteggio delle preferenze è a buon punto solo per la città di Roma e di quello ci limitiamo a riferire. Solo a tarda notte si conosceranno i dati della provincia e dell'intera circoscrizione. Le graduatorie possono quindi cambiare, variando anche di parecchio nei numeri e nelle collocazioni in classifica. In base allo spoglio di 2.000 seggi romani su 3.540, comunque, la distribuzione degli eletti a Montecitorio dovrebbe essere questa: 16 seggi al Pci, 17 alla Dc, 5 al Psi, 5 al Msi, 3 al Pri, 2 al Pr, 2 al Psdi, 1 a Dp e 1 al Pli. A questo punto del conteggio delle preferenze il candidato più votato dai cittadini della capitale è Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, con più di 71 mila preferenze. Andreotti segue con circa 64 mila. Ma ecco il dettaglio, partito per partito:



Giulio Carlo Argan

**PCI** - Berlinguer, Ingrao, Nicolini e Argan: sono loro i primi quattro, con rispettivamente 71, 32, 23 e 18 mila preferenze. Seguono poi Barbato (9 mila), Crucianelli (8 mila), Corvisieri e Frasca (oltre 7 mila), Picchetti e Pochetti. Dal 1° al 18° posto si trovano - a Roma - Canullo, Forri, Natali Ginzburg, Giovannini, Fanelli, Ravatoli.



Dino Viola

**PSI** - Visentini 11 mila, Dutto 8 mila, Mammi 8 mila circa, sono questi i repubblicani più votati. Al quarto posto c'è Di Bartolomei, al decimo Rosario Romeo, all'undicesimo Elena Croce.

**PSDI** - Pietro Longo ha fino ad ora 15 mila preferenze. Il secondo è Palla (9 mila), seguito a ruota da Costi, Lamberto Mancini e Bozzi (2 mila).

**PLI** - Sestini e Battistuzzi: sono questi i liberali con il maggior numero di preferenze, rispettivamente oltre 8 mila e circa 6 mila e 500.

**DC** - Nessuna grossa sorpresa almeno per ora. Dal 1° al 17° posto si sono incolonnati così: Andreotti (64 mila), Daria (54 mila), Fiori (30 mila), Fausti (27 mila), Rocchi (23 mila), Ferrucci (20 mila) - è il suo relativo distacco dai primi il risultato - ruovo - Galloni (20 mila), Silvia Costa (19 mila), D'Urso (18 mila), Viola (17 mila), Beccchetti, Bubico, Ciccardini e Abete (tutti sopra i 15 mila), Ciocci, Cazorra e Cabras.

### In questi comuni al primo posto la lista comunista

Moltissimi i centri del Lazio in cui il Pci conquista il primato dei voti.

In provincia di Viterbo è al primo posto in Camera, Senato e Provinciali a Rotera, Lubro, Montalto, Nepi, Orta, Proconero, Ronciglione, Soriano, Tarquinia, Tuscania, Vallerano, Fossano, Vignanello, Bassano in Teverina, Bolsena, Campagna, Canino, Caprarola, Castiglione in Teverina, Celleno, Civita Castellana, Civitella d'Agliano, Fabrica di Roma, A. Farnese e Galliese è in testa per Camera e Senato, solo per il Senato e per la prima volta a Ronciglione (38,29%) e a Bagnoregio (39,43%). Particolarmente significativo il risultato di Acquapendente dove il primato è conquistato alla Camera, Sena-



Dopo la pioggia allagamenti e crolli Si ferma anche il metrò

La seconda giornata di pioggia torrenziale e ininterrotta ha messo a dura prova la rete delle condutture cittadine Allagamenti, crolli, interruzioni, crepe nelle strade sono stati segnalati per tutto il giorno e in molte zone il centralino dei vigili urbani è stato tempestato di telefonate e di richieste d'aiuto I casi più gravi al Tuscolano dove sono state letteralmente sommerse dall'acqua decine di garage, cantine, scantinati e anche qualche abitazione sotto il livello stradale. Nel pomeriggio si è fermata anche la metropolitana.

All'altezza di via Giulio Agricola la stazione si era talmente riempita d'acqua che è stato necessario fare scendere i passeggeri e fermare tutti i convogli. Gravi, come è facile immaginare i disagi che sono derivati dal blocco del metrò. Autobus, trenini e taxi, già sovraffollati per il maltempo sono stati presi d'assalto dalle migliaia di persone bloccate a metà strada.

In via Cossigliano Calabro, allo Statuario un muretto pericolante non ha retto all'ondata di maltempo ed è crollato contro una palazzina. Per fortuna non ci sono stati gravi danni alle persone.

Vigili del fuoco sono immediatamente intervenuti a verificare la stabilità dell'intero casertano ed hanno accompagnato alcuni forti leggeri in ospedale.

In un seminterrato a via Stoppato (nella borgata Torrenova) i vigili del fuoco hanno salvato un anziano che rischiava di morire asfissato. Aveva un buon palmo di acqua in casa e indossato abiti completamente bagnati. L'anziano è stato trasportato in ospedale dove resterà finché i medici lo riterranno necessario. Numerose sono state anche le crepe aperte nel manto stradale.

«Tre giorni» in Campidoglio con la cultura del Nicaragua

Ernesto Cardenal, ministro della Cultura, Carlos Tunnerman Bernheim, ministro dell'Educazione, Carlos Argüello Gomez, vice-ministro della Giustizia, Michele Najlis, dell'AMNLA e Ramiro Lacayo, direttore dell'INCINE politici e uomini di cultura nicaraguensi saranno a Roma per tre giorni per il convegno che la Fondazione Lello Basso dedica a questa nazione in lotta nel Centro-America. La «tre giorni» per il Nicaragua sarà ospitata, fra domani e sabato, nella Sala della protomea del Campidoglio. Temi di riflessione: educazione e sanità,

scelte economiche, condizioni femminili, arte, religione cristiana e istituzioni politiche, su questi argomenti, infatti, la Fondazione svolge da un anno un lavoro di ricerca, i cui risultati saranno illustrati nel corso di sei tavole rotonde. Al convegno oltre ai membri della Lello Basso e agli esponenti nicaraguensi è assicurata la partecipazione di un altro nutrito gruppo di studiosi e intellettuali italiani. A fianco, per illustrare le difficili condizioni in cui si dibatte la rivoluzione sandinista, è stata organizzata una rassegna cinematografica che si svolgerà

al Filmstudio giovedì e venerdì. E una rassegna incentrata sul motocicloro, i cinegiornali che sono diventati uno dei principali strumenti di informazione e crescita sociale del paese. Layco, direttore del neonato Istituto per il Cinema, spiegherà la struttura del «cinemoviv», gli schermi ambulanti che, in numero sempre maggiore, percorrono il Nicaragua. E, di questa industria appena nata sarà possibile vedere il primo frutto artistico, «Alaino e il condor», il film di Miguel Littin che ha candidato il Nicaragua all'Oscar 1983 per la migliore opera straniera.

Bloccata una notte in auto accanto alla nonna morta

Tutta la notte bloccata in un'auto accanto alla nonna morta. Questa terribile esperienza è toccata a Claudio Giorgi di 19 anni. Soltanto ieri mattina la ragazza è stata liberata dalle fiamme che la tenevano prigioniera ed è stata trasportata in ospedale. Claudio Giorgi e la nonna Rosa Sacchi di 79 anni viaggiavano a bordo di una Peugeot, guidata dalla ragazza. Stavano tornando a casa della signora Sacchi, in provincia di Latina dopo che erano state in città a trovare i parenti. Ad un certo punto (erano all'altezza del bivio per S. Vito) nell'affrontare una curva l'auto è andata a precipitare in fondo ad un burrone che costeggia l'Appia, un fosso non molto fondo, ma sufficiente per far capottare la macchina e bloccare tutte le uscite.

L'anziana donna è morta sul colpo, non ha avuto neppure il tempo di accorgersi dell'incidente. Claudio Giorgi invece non ha riportato ferite gravi. Dopo essersi ripreso dall'shock, ha cercato di ricoverare la nonna ma quando si è accorta che non c'era più nulla da fare a preso ad urlare a gran voce nella speranza che qualche passante si fermasse a darle una mano. Tutto inutile: nessuno ha assistito all'incidente e le macchine sfrecciavano troppo velocemente per udire le grida della ragazza.

È passata così una notte terribile. Solo ieri mattina un bambino si è accorto che dal burrone sporgeva un'automobile ed è andato ad avvertire la stradale. La ragazza è stata ricoverata all'ospedale di Latina dove l'hanno giudicata guaribile in 10 giorni.

Spazzola, sapone e spruzzi di sabbia per i monumenti dell'Appia Antica

Con un provvedimento approvato questa mattina, la Giunta ha autorizzato per il prossimo anno scolastico la dotazione gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari statali e non statali equiparate. Libri gratuiti saranno dati anche agli alunni delle scuole elementari che svolgono sperimentazioni metodologiche didattiche. La distribuzione comporterà una spesa complessiva di oltre due miliardi di lire.

Sono stati decisi anche lavori di manutenzione ordinaria di monumenti, di ville e fontane, di mura urbane, di palazzi monumentali, delle aree archeologiche del Foro Imperiali, delle ville romane e dei monumenti sull'Appia Antica, di pertinenza del Comune di Roma. La spesa complessiva ammonta ad oltre nove miliardi di lire. La manutenzione comprende anche la «ripulitura» delle scritte con getti di sabbia. Destinato l'intero complesso del Buon Pastore, compreso nell'area tra via della Lungara, vicolo della Penitente via S. Francesco di Sales, a finalità sociali, a includerle quando il utilizzo Ed ha assegnato una parte dell'immobile, (1900 mq) al Centro femminista separatista, che lascerà il boro l'immobile di via del Governo Vecchio.

Domani all'Olimpico canzoni, balli e cabaret per una maratona al femminile

Venti professioniste sul palcoscenico per cantare, ballare, fare cabaret in uno spettacolo ideato, diretto e realizzato da «Le donne». Sempre donna 63, questo il titolo della manifestazione, un'iniziativa dell'Assessorato allo Sport e al Turismo della Provincia di Roma e si svolgerà giovedì dalle 21 in poi al Teatro Olimpico. Le partecipanti allo show sono: Donatella Milano, Fiorella Gentili, Patrizia Pellegri Marina Arcangeli, Gégia, Ise (nome brasiliano), Linda Lorenzi (maga), Marcella Pasquale, le donne della troupe dei Danzatori Scaldi, Flavia Fortunato, Grazia Scuccimarra, Anna Rusticano, Miranda Martu, Louise Freeman, Giovanna, Delia Guaitero e Rita de Simone. Nel quadro delle manifestazioni della VII Mostra Nazionale delle Regioni d'Italia. Tevere Experience oggi un programma e concerto jazz della banda della Afsouth Nato Band del Comando Nato di Napoli, il gruppo che ha già tenuto numerosi concerti in varie parti d'Italia proporrà all'attento pubblico della Mostra i brani più belli del jazz di tutto il mondo. L'orario della mostra è il seguente: tutti i giorni feriali dalle ore 17,30 alle ore 21.15. Sabato e domenica dalle ore 11,30 alle ore 21.

Piccola cronaca

- Farmacie notturne. Ostiense Ferrazza circonv Ostiense 289 tel 5745105. Parioli: Ter Medonna via Bertolini 5 tel 873423. Piazzale Ramundo Montarsolo via Tiburtina 437 tel 434094. Ponte Milvio Sadazia via Ponte Milvio 15 tel 393901. Portuense Portuense via Portuense 425 tel 556653. Prati Artona via Cola di Rienzo 213 tel 3518184. Pugliese piazza Risorgimento 44 tel 352157. Prenestino-Labicano A modo via Acque Bulicanti 70 tel 2719373. Lazzaro piazzale Prenestino 52 tel 778931. Primavalle Sciaroli piazza Capesalato 7 tel 6270900. Quadraro-Cinecittà Don Bosco Cinecittà via Tuscolana 927 tel 742489 in alternanza con Sagranti via Tuscolana 1258. Tor di Quinto Grande via Galliano 15 tel 327509. Trastevere S. Agata piazza Sonnino 47 tel 5803715. Trieste Carnovale via Rocca di 2 tel 8389190. Abruzzo via Nemo rance 182 tel 831448. Trionfale Frattura via Ciro 42 tel 6381846. Igea Lario Carpinia 18 tel 343691. Tusco anno Ravenna piazza Ragusa 14 tel 779537. Ostia Lido Cava eri via Pietro Rosa 42 tel 5022206. Lunghezza Boscia via Lunghezza LIGNONIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spallanzani) Riposo. METATEATRO (Via Mameli 5) Alle 21.30 la Cooperat va Rotalbiara presenta «Spina de Muta Regia di M. Bal» MONGIOVINO (Via G. Genocchi 15) Alle 20.30 Nuccia al mondo un atto (San Francesco e Laude di Iacopone da Todi con il «Pianto della Madonna» Con M. Tompasta. G. Mongiovino. G. Nuccia R. Radici. L. M. PANDOLONE BORGHESE (Via dall'Uccellera. Villa Borghese) Riposo. PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 465095) Riposo. POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13 A) Riposo. SALA CASSELLA Riposo. SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841) Riposo. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli 155 Ostia Lido Tel 6613079) Riposo.

TV LOCALI

Table with 3 columns: Videouno, Televedere, and Telemoma. Lists local TV programs and their times.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA Riposo. ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Fiamm... 118) Presso la Segreteria della Filarmonica (Tel 3601752). Soci possono confermare anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983/84. La Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 esclusi i sabati e i festivi. ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 Tel 6783996) Riposo. ARCIUM (Piazza Epro 12) Riposo. ASSOCIAZIONE CORALE «NOVA ARMONIA» (Via Friggioni 83 Tel 3452138) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F. M. SARACENI D. UNIVERSITARI DI ROMA Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Via 21 Presso la Chiesa di S. Spirito in Sassa (via dei Penzanti 12) «Con Rinnascimento del Barocco S. Sagramando» di Domenico Gabrieli. 1° esecuzione in Roma. Oratorio in due parti (in costume di epoca) Maestro al cembalo e direttore S. Pasquale Tassi.

ASSOCIAZIONE «VICTOR IARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Lodovico Jacobini 7) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali. AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza L. De Bosis) Riposo. BABILICA SS. XII APOSTOLI (Piazza SS. Apostoli) Riposo. BALILICA S. ANDREA DELLE FRATTE (Via delle Mercedie 18 6793191) Riposo. CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arsenale 16) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983/84 che avrà inizio nel prossimo settembre. Per informazioni telefonare alla Segreteria tel 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16/20. CENTRO SOCIALE MALAFRONTI (Via Monti di Pietra lista 16) La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafronte apre corsi di musica: disegno teatro danza rock aerobico batte vovve, tessitura. CENTRO STUDI VALERIA LOMBARDI (Via S. Nicola de Cesarini 3 Largo Argentina) Riposo. CHIESA DI S. IGNAZIO (P.zza S. Ignazio) Riposo. CIRCOLO CULTURALE ARCI-CALDERINI (Piazza Mancini 4 Tel 395592) Riposo. CIRCOLO UFFICIALI FF. AA. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle 4 Fontane 13) Riposo. GHIONE (Via delle Fornaci 37) Riposo. GRUPPO BOZARTS Riposo. GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Maglia na 117 Tel 5235998) Alle 21. Presso la Sala Baldini (piazza Campitelli 9) informazioni tel 5135998. «Frottole Villoste Strambotti e canzoni dei 400 e 500 Italiani» Petrella (soprano) Bologna (tenore) Zimmer (flauto) Tardaci (luogo) LAB (Il Circolo degli Accordi 40 Tel 675374) Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti archi. Proseguono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi. LA GIARA (Viale Mazzini 119 Tel 3188695) Sono aperte le iscrizioni fino al 30 giugno per l'anno 1983/84 ai corsi professionali per tutti gli strumenti e ai laboratori teorico pratici. Concerti lezioni seminari in corsi musicali ed altro. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria della scuola fino al venerdì dalle 16 alle 19. MUSANCE ASSOCIAZIONE GRUPPO DANZA OGGI (Via de Salsani 2/A Tel 742588) Alle 18. Presso il C.I.D. (via San Francesco di Sales 14 tel 8568138) Patrizia Salvadori tiene uno stage di danza contemporanea. OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano) Riposo. ISOLISTI DI ROMA Riposo. ROMA FESTIVAL (Via Avenuta 3) Alle 20.45. Presso Curia della Chiesa di S. Alessio. Il flauto magico di Mozart (opera completa). Direttore Fritz Marafi. SCUOLA OLIMPICA DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia 30. Lotto 11 scala C) Sono aperti i corsi di m.mo clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabris. Conti nuaio le iscrizioni gratuite a laboratori di musica antica: coro ascolto guidato improvvisazione jazz lettura e pratica di insieme. TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via delle Botteghe Oscure 67) Dal 27 giugno al 15 luglio basato sulle tecniche di Martha Graham tenuto da Phyllis Gutesher. Elena Pignero Joseph Fontano. SALA BALDINI (Piazza Campitelli 9 Tel 6543978) Domani alle 21. «I concerti di musica da camera organizzati dall'A.R.C.U.M. Canzoni da cantare e da suonare». Coro da Camera dell'A.R.C.U.M. e Jambie de Ferdin di Giuseppe Marchetti. Musica di Anonimo. Azzulzo. Rastorius. Matru Des Prez. Vaszquez. TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco) Riposo. AL TEATRO IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa 32 Tel 733601) Riposo. ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 10) Domani alle 21. In collaborazione con l'Ambasciata del Canada. Concerto della pianista Helena Bouwkur. Must che di Bach. Revel. Chopin. Rachaninoff. Ingresso libero.

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi 21 Tel 5544801) Riposo. TEATRO DELLE MUSE (Via Fort 43 Tel 862948) Riposo. TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A Tel 6561913) Riposo. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel 695782) Riposo. TEATRO SPAZIOUNO (Vicolo dei Panari 3 Tel 5896974) Alle 21.30. La Compagnia Teatro D2 presenta «Il Calce» di R. H. Pinter. Regia di F. Capitanò con P. Capitanò e A. Cracco. TEATRO SPAZIO ZERO (Via Galvani 9) Riposo. TEATRO TENDA (Piazza Mancini) Riposo.

PRIME VISIONI ADRIANO (Piazza Cavour 22 Tel 352153) 10 minuti a mezzanotte con C. Bronson (V.M. 14) (17.22.30) L 5000. ARIANNA (Via Ludia 44 Tel 7821933) 10, Chiera e lo Scuro con F. Nuti C (17.22.30) L 5000. ALCYONE (Via L. di Lesina 39 Tel 5380930) 10 minuti a mezzanotte con J. Andrews C (V.M. 14) (17.22.30) L 5000. ALFIERI (Via Repetti 1 Tel 295803) Film per adulti. ANABASTAZIONE SEXY MOVIE (Via Montebello 101 Tel 4741570) Film per adulti. AMBASADE (Via Accademia Aigli 57 59 Tel 17.22.30) 10, Chiera e lo Scuro con F. Nuti C (17.22.30) L 3500. AMERICA (Via Natale del Grande 6 Tel 5816168) Filate la legge del più debole di H. Balencio DR (17.22.30) L 5000. ANTARES (Viale Adriatico 15 Tel 690947) Breve chiusura. ARISTOTELE (Via Coccone 19 Tel 353230) 10, Chiera e lo Scuro con F. Nuti C (17.22.30) L 5000. ARISTON (Il Gallina Colonna Tel 6793267) Il paradiso più attendere con W. Beatty - S (17.22.30) L 5000. ATLANTIC (Via Stucellone 745 Tel 7610658) Rambo con S. Tallonia A (17.22.30) L 3500. AUGUSTUS (Corso V. Emanuele 203 - Tel 655456) Quartet (16.30.22.30) L 3000. BALDUINA (Piazza della Balduina 52 Tel 347592) Sulla legge del più debole di H. Balencio DR (17.22.30) L 4000. BARBERINI (Piazza Barberini 52 Tel 4751707) Barry Lyndon con R. O. Neal DR (16.30.22.30) L 5000. BELSITO (Piazza delle Medaglie d'Oro 44 Tel 340887) Testa o croce (16.30.22.30) L 4000. BENEDETTI (Via de 4 Cantori 53 Tel 4749336) Film per adulti. BOLOGNA (Via Stomira 7 Tel 426778) Etica e il rischio di di con M. Trusi C (16.30.22.30) L 5000. BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 7325525) Chiusura estiva. BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 393280) Chiusura estiva. CAPRANICA (Piazza Caprancia 101 Tel 6792465) Gandhi con B. Kingsley DR (17.22.30) L 4000. CAPRANICETTA (Piazza Montecitorio 125 Tel 6796955) La femme de l'aviatore (vera orig. sott. in italiano) di E. Reicher - S (17.22.30) L 5000. CASSIO (Via Cassia 694 Tel 3651607) E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg FA (17.22.30) L 2000. COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo 90 Tel 360584) Caligola le storie mai raccontate (17.22.30) L 5000. DEL VASCIELLO (Piazza R. Pilo 39 Tel 5818454) Chiusura estiva. EDEN (Piazza Cola di Rienzo 74 Tel 380188) Tootsie con D. Hoffman C (17.22.30) L 4000. ELETTRICALE (Via Celsa 6 Tel 6797270) Tootsie con D. Hoffman C (17.22.30) L 4000. ETI-GUI (VIA Marco Minghetti 1 Tel 6794585) Riposo. ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 49 Tel 6785731) Riposo. ETI-TORLONIA (Via degli Acquasparta 163) Riposo. ETI-WALLE (Via del Teatro Valle 23/A Tel 6543794) Riposo. GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294) Riposo. IL GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina) Alle 21. Rassegna Teatrale. La Compagnia e L. Umbrello di Roma presenta La scoperta dell'America di C. Pasterella e Sogno di Ghananancia di F. Fiorentini. Con Carlo Conversi. IL LABORATORIO (Via S. Venero 78) Riposo. LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A) Riposo. LA MADDALENA (Via della Stellaletta 18 Tel 6559424) Riposo. LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano 1) Dal 17 alle 19 e dalle 21 alle 23. «Radiografia di un laboratorio» incontro tra lavorator e pubblico. Ingresso con tessera ed eventuale offerta. LIGNONIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spallanzani) Riposo. METATEATRO (Via Mameli 5) Alle 21.30 la Cooperat va Rotalbiara presenta «Spina de Muta Regia di M. Bal» MONGIOVINO (Via G. Genocchi 15) Alle 20.30 Nuccia al mondo un atto (San Francesco e Laude di Iacopone da Todi con il «Pianto della Madonna» Con M. Tompasta. G. Mongiovino. G. Nuccia R. Radici. L. M. PANDOLONE BORGHESE (Via dall'Uccellera. Villa Borghese) Riposo. PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 465095) Riposo. POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13 A) Riposo. SALA CASSELLA Riposo. SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841) Riposo. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli 155 Ostia Lido Tel 6613079) Riposo.

Prosa e Rivista

ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa 5) Riposo. ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via del Giorgio Morandi 98) Riposo. BORGOSPIRITO (Via dei Penitenti 11) Riposo. DELLE ARTI (Via Scila 59 Tel 4758598) Riposo. DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 6541915) Riposo. ELISEO (Via Nazionale 193 Tel 462114) Riposo. ETI-CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270) Riposo. ETI-GUI (VIA Marco Minghetti 1 Tel 6794585) Riposo. ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 49 Tel 6785731) Riposo. ETI-TORLONIA (Via degli Acquasparta 163) Riposo. ETI-WALLE (Via del Teatro Valle 23/A Tel 6543794) Riposo. GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294) Riposo. IL GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina) Alle 21. Rassegna Teatrale. La Compagnia e L. Umbrello di Roma presenta La scoperta dell'America di C. Pasterella e Sogno di Ghananancia di F. Fiorentini. Con Carlo Conversi. IL LABORATORIO (Via S. Venero 78) Riposo. LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A) Riposo. LA MADDALENA (Via della Stellaletta 18 Tel 6559424) Riposo. LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano 1) Dal 17 alle 19 e dalle 21 alle 23. «Radiografia di un laboratorio» incontro tra lavorator e pubblico. Ingresso con tessera ed eventuale offerta. LIGNONIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spallanzani) Riposo. METATEATRO (Via Mameli 5) Alle 21.30 la Cooperat va Rotalbiara presenta «Spina de Muta Regia di M. Bal» MONGIOVINO (Via G. Genocchi 15) Alle 20.30 Nuccia al mondo un atto (San Francesco e Laude di Iacopone da Todi con il «Pianto della Madonna» Con M. Tompasta. G. Mongiovino. G. Nuccia R. Radici. L. M. PANDOLONE BORGHESE (Via dall'Uccellera. Villa Borghese) Riposo. PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 465095) Riposo. POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13 A) Riposo. SALA CASSELLA Riposo. SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841) Riposo. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli 155 Ostia Lido Tel 6613079) Riposo.

Spettacoli

Scelti per voi I film del giorno lo, Chiera e lo Scuro Ariston, Arone, Ambassade Lo stato delle cose Quirinetta Pixote Golden, America Nostalgia Rivoli Gandhi Caprancia Fog Europa Soldato blu Gioiello Mean Streets Farnese Il pianeta azzurro Esperio The blues brothers Metropolitan Grog Fiamma B Prima Pagina Tibur

DEFINIZIONI - A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico F Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale S Sentimentale SA Satirico SM Storico-Mitologico

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi 21 Tel 5544801) Riposo. TEATRO DELLE MUSE (Via Fort 43 Tel 862948) Riposo. TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A Tel 6561913) Riposo. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel 695782) Riposo. TEATRO SPAZIOUNO (Vicolo dei Panari 3 Tel 5896974) Alle 21.30. La Compagnia Teatro D2 presenta «Il Calce» di R. H. Pinter. Regia di F. Capitanò con P. Capitanò e A. Cracco. TEATRO SPAZIO ZERO (Via Galvani 9) Riposo. TEATRO TENDA (Piazza Mancini) Riposo.

PRIME VISIONI ADRIANO (Piazza Cavour 22 Tel 352153) 10 minuti a mezzanotte con C. Bronson (V.M. 14) (17.22.30) L 5000. ARIANNA (Via Ludia 44 Tel 7821933) 10, Chiera e lo Scuro con F. Nuti C (17.22.30) L 5000. ALCYONE (Via L. di Lesina 39 Tel 5380930) 10 minuti a mezzanotte con J. Andrews C (V.M. 14) (17.22.30) L 5000. ALFIERI (Via Repetti 1 Tel 295803) Film per adulti. ANABASTAZIONE SEXY MOVIE (Via Montebello 101 Tel 4741570) Film per adulti. AMBASADE (Via Accademia Aigli 57 59 Tel 17.22.30) 10, Chiera e lo Scuro con F. Nuti C (17.22.30) L 3500. AMERICA (Via Natale del Grande 6 Tel 5816168) Filate la legge del più debole di H. Balencio DR (17.22.30) L 5000. ANTARES (Viale Adriatico 15 Tel 690947) Breve chiusura. ARISTOTELE (Via Coccone 19 Tel 353230) 10, Chiera e lo Scuro con F. Nuti C (17.22.30) L 5000. ARISTON (Il Gallina Colonna Tel 6793267) Il paradiso più attendere con W. Beatty - S (17.22.30) L 5000. ATLANTIC (Via Stucellone 745 Tel 7610658) Rambo con S. Tallonia A (17.22.30) L 3500. AUGUSTUS (Corso V. Emanuele 203 - Tel 655456) Quartet (16.30.22.30) L 3000. BALDUINA (Piazza della Balduina 52 Tel 347592) Sulla legge del più debole di H. Balencio DR (17.22.30) L 4000. BARBERINI (Piazza Barberini 52 Tel 4751707) Barry Lyndon con R. O. Neal DR (16.30.22.30) L 5000. BELSITO (Piazza delle Medaglie d'Oro 44 Tel 340887) Testa o croce (16.30.22.30) L 4000. BENEDETTI (Via de 4 Cantori 53 Tel 4749336) Film per adulti. BOLOGNA (Via Stomira 7 Tel 426778) Etica e il rischio di di con M. Trusi C (16.30.22.30) L 5000. BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 7325525) Chiusura estiva. BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 393280) Chiusura estiva. CAPRANICA (Piazza Caprancia 101 Tel 6792465) Gandhi con B. Kingsley DR (17.22.30) L 4000. CAPRANICETTA (Piazza Montecitorio 125 Tel 6796955) La femme de l'aviatore (vera orig. sott. in italiano) di E. Reicher - S (17.22.30) L 5000. CASSIO (Via Cassia 694 Tel 3651607) E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg FA (17.22.30) L 2000. COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo 90 Tel 360584) Caligola le storie mai raccontate (17.22.30) L 5000. DEL VASCIELLO (Piazza R. Pilo 39 Tel 5818454) Chiusura estiva. EDEN (Piazza Cola di Rienzo 74 Tel 380188) Tootsie con D. Hoffman C (17.22.30) L 4000. ELETTRICALE (Via Celsa 6 Tel 6797270) Tootsie con D. Hoffman C (17.22.30) L 4000. ETI-GUI (VIA Marco Minghetti 1 Tel 6794585) Riposo. ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 49 Tel 6785731) Riposo. ETI-TORLONIA (Via degli Acquasparta 163) Riposo. ETI-WALLE (Via del Teatro Valle 23/A Tel 6543794) Riposo. GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294) Riposo. IL GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina) Alle 21. Rassegna Teatrale. La Compagnia e L. Umbrello di Roma presenta La scoperta dell'America di C. Pasterella e Sogno di Ghananancia di F. Fiorentini. Con Carlo Conversi. IL LABORATORIO (Via S. Venero 78) Riposo. LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A) Riposo. LA MADDALENA (Via della Stellaletta 18 Tel 6559424) Riposo. LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano 1) Dal 17 alle 19 e dalle 21 alle 23. «Radiografia di un laboratorio» incontro tra lavorator e pubblico. Ingresso con tessera ed eventuale offerta. LIGNONIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spallanzani) Riposo. METATEATRO (Via Mameli 5) Alle 21.30 la Cooperat va Rotalbiara presenta «Spina de Muta Regia di M. Bal» MONGIOVINO (Via G. Genocchi 15) Alle 20.30 Nuccia al mondo un atto (San Francesco e Laude di Iacopone da Todi con il «Pianto della Madonna» Con M. Tompasta. G. Mongiovino. G. Nuccia R. Radici. L. M. PANDOLONE BORGHESE (Via dall'Uccellera. Villa Borghese) Riposo. PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 465095) Riposo. POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13 A) Riposo. SALA CASSELLA Riposo. SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841) Riposo. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli 155 Ostia Lido Tel 6613079) Riposo.

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi 21 Tel 5544801) Riposo. TEATRO DELLE MUSE (Via Fort 43 Tel 862948) Riposo. TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A Tel 6561913) Riposo. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel 695782) Riposo. TEATRO SPAZIOUNO (Vicolo dei Panari 3 Tel 5896974) Alle 21.30. La Compagnia Teatro D2 presenta «Il Calce» di R. H. Pinter. Regia di F. Capitanò con P. Capitanò e A. Cracco. TEATRO SPAZIO ZERO (Via Galvani 9) Riposo. TEATRO TENDA (Piazza Mancini) Riposo.

PRIME VISIONI ADRIANO (Piazza Cavour 22 Tel 352153) 10 minuti a mezzanotte con C. Bronson (V.M. 14) (17.22.30) L 5000. ARIANNA (Via Ludia 44 Tel 7821933) 10, Chiera e lo Scuro con F. Nuti C (17.22.30) L 5000. ALCYONE (Via L. di Lesina 39 Tel 5380930) 10 minuti a mezzanotte con J. Andrews C (V.M. 14) (17.22.30) L 5000. ALFIERI (Via Repetti 1 Tel 295803) Film per adulti. ANABASTAZIONE SEXY MOVIE (Via Montebello 101 Tel 4741570) Film per adulti. AMBASADE (Via Accademia Aigli 57 59 Tel 17.22.30) 10, Chiera e lo Scuro con F. Nuti C (17.22.30) L 3500. AMERICA (Via Natale del Grande 6 Tel 5816168) Filate la legge del più debole di H. Balencio DR (17.22.30) L 5000. ANTARES (Viale Adriatico 15 Tel 690947) Breve chiusura. ARISTOTELE (Via Coccone 19 Tel 353230) 10, Chiera e lo Scuro con F. Nuti C (17.22.30) L 5000. ARISTON (Il Gallina Colonna Tel 6793267) Il paradiso più attendere con W. Beatty - S (17.22.30) L 5000. ATLANTIC (Via Stucellone 745 Tel 7610658) Rambo con S. Tallonia A (17.22.30) L 3500. AUGUSTUS (Corso V. Emanuele 203 - Tel 655456) Quartet (16.30.22.30) L 3000. BALDUINA (Piazza della Balduina 52 Tel 347592) Sulla legge del più debole di H. Balencio DR (17.22.30) L 4000. BARBERINI (Piazza Barberini 52 Tel 4751707) Barry Lyndon con R. O. Neal DR (16.30.22.30) L 5000. BELSITO (Piazza delle Medaglie d'Oro 44 Tel 340887) Testa o croce (16.30.22.30) L 4000. BENEDETTI (Via de 4 Cantori 53 Tel 4749336) Film per adulti. BOLOGNA (Via Stomira 7 Tel 426778) Etica e il rischio di di con M. Trusi C (16.30.22.30) L 5000. BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 7325525) Chiusura estiva. BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 393280) Chiusura estiva. CAPRANICA (Piazza Caprancia 101 Tel 6792465) Gandhi con B. Kingsley DR (17.22.30) L 4000. CAPRANICETTA (Piazza Montecitorio 125 Tel 6796955) La femme de l'aviatore (vera orig. sott. in italiano) di E. Reicher - S (17.22.30) L 5000. CASSIO (Via Cassia 694 Tel 3651607) E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg FA (17.22.30) L 2000. COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo 90 Tel 360584) Caligola le storie mai raccontate (17.22.30) L 5000. DEL VASCIELLO (Piazza R. Pilo 39 Tel 5818454) Chiusura estiva. EDEN (Piazza Cola di Rienzo 74 Tel 380188) Tootsie con D. Hoffman C (17.22.30) L 4000. ELETTRICALE (Via Celsa 6 Tel 6797270) Tootsie con D. Hoffman C (17.22.30) L 4000. ETI-GUI (VIA Marco Minghetti 1 Tel 6794585) Riposo. ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 49 Tel 6785731) Riposo. ETI-TORLONIA (Via degli Acquasparta 163) Riposo. ETI-WALLE (Via del Teatro Valle 23/A Tel 6543794) Riposo. GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294) Riposo. IL GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina) Alle 21. Rassegna Teatrale. La Compagnia e L. Umbrello di Roma presenta La scoperta dell'America di C. Pasterella e Sogno di Ghananancia di F. Fiorentini. Con Carlo Conversi. IL LABORATORIO (Via S. Venero 78) Riposo. LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A) Riposo. LA MADDALENA (Via della Stellaletta 18 Tel 6559424) Riposo. LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano 1) Dal 17 alle 19 e dalle 21 alle 23. «Radiografia di un laboratorio» incontro tra lavorator e pubblico. Ingresso con tessera ed eventuale offerta. LIGNONIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spallanzani) Riposo. METATEATRO (Via Mameli 5) Alle 21.30 la Cooperat va Rotalbiara presenta «Spina de Muta Regia di M. Bal» MONGIOVINO (Via G. Genocchi 15) Alle 20.30 Nuccia al mondo un atto (San Francesco e Laude di Iacopone da Todi con il «Pianto della Madonna» Con M. Tompasta. G. Mongiovino. G. Nuccia R. Radici. L. M. PANDOLONE BORGHESE (Via dall'Uccellera. Villa Borghese) Riposo. PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 465095) Riposo. POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13 A) Riposo. SALA CASSELLA Riposo. SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841) Riposo. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli 155 Ostia Lido Tel 6613079) Riposo.

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi 21

Si aprono fratture nel fronte padronale dopo il risultato del voto

# In Lombardia 200 imprese meccaniche vogliono chiudere subito i contratti

A colloquio con Angelo Airoidi, segretario regionale della FLM - Le posizioni più aperte dei piccoli e medi industriali - Il sindacato si dichiara disposto a cercare a livello aziendale i primi risultati che isolino l'intransigenza della Federmecanica

MILANO - Da ieri, e per due giorni, si discute di montaggio dell'Alfa Romeo di Aresse e del Portello sono ferme e oltre 10 mila operai sono in cassa integrazione. È la conseguenza più evidente degli scioperi in corso nelle fabbriche che forniscono strumenti e apparecchiature destinate alle vetture prodotte dall'azienda del bicegone. Gli scioperi articolati, i presidi delle portinerie che i lavoratori metalmeccanici sono stati costretti ad organizzare per imporre una svolta alla vertenza per il rinnovo del loro contratto di lavoro cominciano a «morde-re», a incidere nella produzione. Le aziende - quelle a partecipazione statale che hanno già firmato il nuovo contratto di lavoro e molte altre di settori diversi - sono costrette a ridimensionare programmi, ordinazioni, commesse con un costo economico che difficilmente potrà essere calcolato. I lavoratori, a loro volta, pagano con lo sciopero o con la cassa integrazione. È il prezzo che la Federmecanica ha finora imposto per sostenere la sua posizione di intransigenza, per negare - al di là di qualsiasi ragione economica - il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. Giovedì il ministro Scotti convocherà nuovamente la

FLM e i rappresentanti della Federmecanica. È il primo incontro dopo le elezioni, a un'occasione ulteriore di verifica. Tutto è davvero fermo, il fronte padronale è davvero così compatto come sembra e la Federmecanica lo rappresenta fedelmente? Le elezioni - ci dice Angelo Airoidi, segretario regionale della FLM Lombardia - hanno se non altro dimostrato che non è in discussione la rappresentatività del sindacato, ma quella dell'azienda. DC-Confindustria e anche questo dovrebbe indurre a qualche ripensamento. E poi ci sono alcuni segnali che occorre registrare e che potranno pesare sui prossimi appuntamenti sindacali. Il primo di questi segnali è una maggiore articolazione di posizioni sul fronte padronale. «La Confapi - dice Airoidi - non ha interrotto il negoziato con il sindacato e dimostra di avere una volontà negoziale effettiva anche in materia di riduzione dell'orario di lavoro. Per la piccola e media impresa, insomma, le richieste del sindacato non sono incompatibili, come vorrebbe dimostrare, al contrario, la Federmecanica». E poi c'è la dirigenza del contratto nazionale sulle posizioni alternative da seguire nel caso in cui la Federmecanica insista a

bloccare il contratto e il governo continui a dimostrare debolezza e concedenza. Il consiglio generale della FLM - ricorda Airoidi - nella sua prossima riunione del 4 e 5 luglio dovrebbe definire la strada per ricercare a livello aziendale risultati che compatino l'eventualità della Federmecanica. Non vogliamo accordi aziendali in sostituzione del contratto nazionale di lavoro. Vigliamo acquisire precisi obiettivi che abbiamo già indicato, in fatto di orario, salario, inquadramento, flessibilità ed è certo che, se la Federmecanica vorrà fare ancora il muro contro muro, di fronte ad un'iniziativa come questa nelle singole aziende la lotta sarà ancora più incisiva». In Lombardia come verrebbe accolta la proposta di precontratti? La Federmecanica rappresenta i Falck, gli Agnelli, i Lucchini e tante piccole e medie aziende che sono un elemento essenziale del tessuto economico regionale. È una voce fedele di questo complesso mondo produttivo? La divisione, in effetti, passa ormai all'interno della stessa organizzazione confindustriale. «C'è un'area di imprese medio piccole - sostiene Angelo Airoidi - che è interessata a concludere rapidamente le vertenze contrattuali. Nella sola Lom-

bardia possiamo affermare che sono circa duecento le imprese disposte ad arrivare presto ad una conclusione. C'è fra questi imprenditori la preoccupazione che il contratto sia ulteriormente rinviato, mentre i tempi utili si fanno sempre più stretti. In questo modo gli elementi di incertezza, soprattutto in previsione della ripresa produttiva dopo le ferie, si moltiplicherebbero con serie ripercussioni sull'andamento delle aziende». Secondo il segretario regionale della FLM Lombardia ci si trova di fronte ad un segnale importante e che anche la Federmecanica deve valutare con attenzione. Questo nucleo di imprese - prosegue Airoidi - ci ha manifestato una volontà decisa ad arrivare ad una soluzione rapida che abbia come punti di riferimento l'accordo del 22 gennaio e il contratto firmato con l'Intergruppi Noi, naturalmente, vogliamo arrivare al contratto nazionale di lavoro per tutti i metalmeccanici e lavoriamo per questo obiettivo. Si sappia comunque che non siamo disposti né a smobilizzare sul fronte delle lotte né su quello dell'iniziativa per battere la resistenza della Federmecanica». Bianca Mazzoni

Dal 1° luglio 21.760 lire in più

## Aumenta la contingenza sulle prossime pensioni

ROMA - Buste più pesanti per i pensionati dal primo luglio. Per effetto della contingenza, infatti, da questa data le pensioni aumenteranno di 21.760 lire al mese. Lo stabilisce il decreto del ministro del Lavoro pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. È questa la prima volta che i pensionati percepiscono la contingenza con la nuova normativa del 22 gennaio che introduce il punto pesante fissato in 5.440 lire. In pratica, tra il periodo novembre 1982 gennaio 1983 e il periodo agosto 1982-ottobre 1982 la variazione dell'indice del costo della vita, calcolato dall'Istat ai fini della scala mobile, è risultato pari a +4,1% e la quota aggiuntiva derivante dal prodotto ottenuto moltiplicando i quattro punti di contingenza scattati in questo periodo, è risultato appunto pari a 21.760 lire al mese.

## La CEE chiede all'Italia tagli più drastici nella siderurgia

ROMA - L'esecutivo della CEE ritiene necessari tagli di capacità produttiva nell'industria siderurgica molto più sostanziosi di quelli proposti dall'Italia. Queste le indicazioni che il commissario europeo responsabile per la concorrenza, Frans Andriessen, avrebbe illustrato ieri in un incontro con i ministri italiani dell'Industria e del Commercio. L'incontro ha avuto per oggetto, soprattutto, il piano della siderurgia pubblica, in vista delle decisioni di Bruxelles sui programmi di ristrutturazione nel settore dell'acciaio.

## Telefoni in profitto ma la SIP chiede rincari di tariffa

«Associazione» dei 15 milioni di abbonati al comune telefono per finanziare questi nuovi investimenti e fronteggiare i costi dell'indebitamento. Nell'assemblea odierna vengono proposte due operazioni di finanziamento: l'aumento del capitale da 2030 a 2400 miliardi con garanzie di sottoscrizione statale, tramite IRI-STET; la emissione di un prestito obbligazionario a tasso variabile di 200 miliardi riservato ai dipendenti. Nonostante gli utili portati in bilancio non si sono aperte le strade ad un più ampio finanziamento tramite la collocazione di azioni - ordinarie o anche di risparmio, cioè a remunerazione minima garantita - presso il pubblico. La incapacità di attingere direttamente al risparmio, sia pure in forme appropriate al tipo di gestione semi-pubblica e ai rendimenti previsti dei programmi, continua a condizionare così la gestione dei grandi gruppi a P S e, in questo caso, la stessa politica delle telecomunicazioni. Gli amministratori della SIP diranno oggi, infatti, che l'aumento delle tariffe e la revisione della convenzione che regge la concessione telefonica sono la base per finanziare il programma di investimenti tutto, o quasi, a dipendere da questi provvedimenti amministrativi, i quali dovrebbero procurare le risorse e determinare le economie di gestione. Lo spazio per l'esercizio dell'imprenditorialità viene così autoridotto dagli stessi amministratori. Essi si richiamano al programma approvato dal CIFE l'anno scorso per gestirlo chiedono protezione allo Stato.

ROMA - La SIP presenta oggi agli azionisti un bilancio con 203 miliardi di utile netto e con altri risultati brillanti ma che conclude, ancora una volta, con la richiesta di aumentare le tariffe dei comuni servizi. Apparentemente, questa richiesta non è giustificata nemmeno dai dati apparenti, cioè a prescindere dal grado di efficienza della gestione nel 1982 la SIP ha avuto un margine lordo disponibile di 1218 miliardi, che ha consentito di destinare 984 miliardi ad ammortamenti. Vi è stata una ripresa nelle installazioni, gli abbonati sono aumentati di 857 mila, mentre altri 631 mila sono in lista d'attesa. L'ala marciante è però quella dei servizi assistiti da calcolatore (telematica) dove sono state fatte 19.698 installazioni, il 21,7% in più dell'anno precedente. In quest'area esiste la possibilità di una enorme espansione dell'offerta, a tariffe differenziate, le quali possono ripagare gli investimenti, sia pure entro certi tempi e a seconda del dinamismo gestionale. Gli amministratori della SIP preferiscono, tuttavia, puntare sulla

## Imminente un'altra maxi-retata, si parla di 400 ordini di cattura

# Ecco le 7 famiglie che sconfissero Cutolo

Radiografia del potere e degli affari di Bardellino e Zaza che hanno contrapposto alla «Nuova camorra» un'organizzazione all'americana - Presenti nella misura del 70% nelle zone della Campania - Snidarli sembra un'impresa difficile

Dalla nostra redazione NAPOLI - Ci sarà - è quello che si chiedono tutti - una retata anche contro la «Nuova famiglia», la prima «federazione» del crimine che si è opposta a Cutolo? In attesa di una risposta, che sembra positiva (si parla di 400 nuovi ordini di cattura), tentiamo una «radiografia» dell'altra banda che da anni epadroneggia in Campania.

### LA «NUOVA FAMIGLIA»

I clan anticutolliani raccolti sotto la sigla della «Nuova famiglia», differenza della «banda Cutolo», «questi clan - afferma un rapporto dei carabinieri - non formano un tutt'uno, ma sono piuttosto un "sindacato del crimine" che ricalca la struttura della criminalità organizzata nord-americana. grossi traffici internazionali, ricapitalizzazione dei fondi "illegali" attraverso l'edilizia e speculazioni sui mercati finanziari internazionali, vincoli ch' - durano lo spazio di un affare, mancanza assoluta di fedeltà ad un capo assoluto e dispotico».

### I BARDELLINO

È certamente questo oggi il clan più potente, quello che è riuscito a conquistare la «leadership» della malavita campana. La presenza dei capi del clan non è opprimente, ma lascia molto



Michele Zaza



Pupetta Maresca



Umberto Ammaturo

### NUVOLETTA

Anteio Nuvoletta il boss capo del clan, è stato giusto un mese fa a Lugano il boss, dopo anni di latitanza in Canada, era andato nella repubblica elvetica per portare a termine un affare. Troppi sequestri ed i controlli coi guadiacoste negli USA hanno fatto aumentare i rischi e lievitare i costi. Nuvoletta - secondo le indiscrezioni napoletane - stava cercando di convincere i fornitori a ridurre le loro pretese di aumento dei prezzi per controbilanciare le perdite dovute ai sequestri effettuati in tutto il mondo. Appassionati tutti di pippa, i Nuvoletta hanno interesse proprio nell'allevamento di razze equine, in agricoltura, in alcune imprese industriali.

### ZAZA-MAZ-ZARELLA

Michele Zaza («o' pazzo») potrebbe essere considerato il «finanziere» dell'organizzazione. Collegato da sempre ai siciliani e quindi alla mafia e a «Cosa nostra», Zaza è quello che per primo

### VOLLARO

Luigi Vollaro, detto «il califfo», è finito in carcere un anno fa agli inizi di marzo e

### AMMATURO-MARESCA

È il clan che per primo, l'anno scorso, accettò un contatto con Cutolo dopo anni di sagnuinosi conflitti. Questo accordo porta - si dice ora - all'uccisione del criminologo Semerari Ammaturo - secondo alcune indiscrezioni - sarebbe legato in qualche modo a uomini dei servizi segreti e quindi non è improbabile pensare che l'imprevisto contatto fra Cutolo e Ammaturo sia stato «sponsorzato» da chi ne aveva urgente bisogno.

### GIULIANO

Sono i «cittadini» della «Nuova famiglia» e dominano Forcella, il più famoso quartiere di Napoli, dove hanno fatto una festa, quando ha ottenuto la libertà provvisoria Luigi Giuliano, il capo clan Forcella è il sinonimo di tutti i traffici illeciti immaginabili, dai filmati pornografici alle armi. È una piccola strada dove si trova di tutto e dove si vive da sempre con mezzi di fortuna. Quello di Giuliano non sembra un gruppo potente, al di fuori della cinta daziaria della città e non tenta nemmeno di estendere i suoi tentacoli. Le estorsioni sono la principale attività degli ultimi anni e i soldi vengono riciclati nell'acquisto di negozi e di lusso.

### GLI ALTRI CLAN

Le bande «anticutolliane» che operano nelle cinque province della Campania sono 57 e la loro presenza si è sentita in un'area territoriale pari al 60-70% dell'intero territorio regionale. Vito Faenza

# LETTERE ALL'UNITÀ

Anche così si spiega come l'informazione goda di poco prestigio

Cara direttore, quanta diversità si è vista e sentita fra le domande poste dai giornalisti al nostro Segretario nel suo «Incontro con la stampa» in onda sulla TV di Stato e quelle del popolo rivolte al compagno Ingrao all'Eliseo riprese da una TV privata. Le prime fumose vuote inconsistenti quasi che si stesse parlando di cose e fatti lontani che non ci riguardano. Nella TV privata invece la gente il popolo con la sua vivacità e concretezza parlava e poneva dei futuri reali, concreti di tutti i giorni attuali e futuri. Finalmente anche chi stava davanti alla TV aveva motivo di interesse curiosità coinvolgimento. La politica veniva proiettata verso i telespettatori dalle domande e risposte che si susseguivano in modo semplice ed appassionato.

Che pena vedere la maggior parte di quei giornalisti al lavoro non son stati capaci nemmeno di fare onore alla loro categoria professionale. Ecco che si spiega come secondo un recente sondaggio gli italiani nella maggior parte ritengono false e poco attendibili le notizie date dai giornali.

I comunisti e i democratici rafforzando l'Unità, non permetteranno che l'informazione continui a meritare così poco prestigio. BRUNO LEONI (Savona)

## In prima pagina, in bella vista...

Cara Unità, io e altri compagni della mia Sezione siamo molto dispiaciuti perché quando vi è il nostro partito alla TV per «Tribuna politica» o «Lettere» non comunichi sempre la notizia in prima pagina con rilievo e in bella vista.

«Abbiamo così poco la TV a disposizione. A noi pare sarebbe buona cosa adoperarsi per pubblicizzare nel modo migliore l'avvenimento. Molti lavoratori acquistano l'Unità ma anche per mancanza di tempo scendono in fretta le notizie dalla precedenza alla prima pagina e al caratteri più grossi quindi sarebbe bene tenere conto di questo fatto piuttosto generalizzato.

Inoltre vorremmo proporre di dare continuità anche nei doppi edizioni all'ottima rubrica di seconda pagina curata con gusto dal compagno Ennio Elena. Non bisogna dare troppa alcuna ai manipolatori quotidiani della Rai-TV, la denuncia deve essere implacabile e continua. Se il Popolo quotidiano della DC ci critica per questo è buon segno e si vede che finalmente colpiano nel giusto (la lingua batte ove il demie duole).

GIUSEPPE MINELLI (Crespellano - Bologna)

## Stampiamo i nomi ed incolliamoli: solo così, lì, potrà sorgere una casa»

Cara direttore, la speranza di ricostruire rapidamente i paesi distrutti dal terremoto di due anni e mezzo fa si dissolve lentamente nelle pieghe dei diabolici disegni di potere e negli inceppi della burocrazia. La legge 219/81 pur nei suoi limiti applicativi teoricamente garantisce la casa ed i servizi essenziali. Le nostre rinascite e l'adeguamento del territorio ai bisogni mai soddisfatti di chi nonostante tutto copiarbamente e coraggiosamente non intende allontanarsi da queste terre.

Occorre però partecipare attivamente per non lasciarsi incenerire dalle facili illusioni e dai miraggi dei creduloni nelle appropriate sedi dei Consigli comunali per stimolare chiunque abbia possibilità realizzative a fare fino in fondo il proprio dovere e anche per sentirsi impegnati ad affrontare la realtà per essere protagonisti del grande sforzo di rinascita di cui ognuno deve essere parte attiva.

Soprattutto i giovani che in talune occasioni hanno dimostrato un grande spirito partecipativo ed una grande volontà di sacrificio devono capire che è loro il futuro che si deve costruire che nessuno può sostituire la loro opera disinteressatamente che è necessario vigilare costruttivamente per denunciare sprechi ed ingiustizie grossolane per non perdere di vista l'obiettivo principale della nostra rinascita. L'elaborazione di un modello di sviluppo delle zone interne disastrose che garantisca l'occupazione ed il miglioramento delle condizioni economiche generali affinché nelle case nuove ed asistemiche ci sia ancora la vita oltre la speranza.

Non si costruisce nulla sul nulla e mentre si alimenta il tormentoso bivacco con candeline che si spengono alle prime goccie di pioggia, nei containers adibiti ad uffici e chi ha trovato utile arricchirsi rapinando le risorse della gente vendendo la propria coscienza che non vale più niente. Stampiamo i nomi di chi ruba ed incolliamoli dappertutto e c'è un muro soltanto così il potrà sorgere una casa o un posto di lavoro. FRANCESCO BUSCETTO (Morra De Sanctis - Avellino)

## «Ho da dirgli solo questo...»

Cara Unità, sono un ragazzo di 16 anni e ho letto un articolo su un'intervista di Gianni Agnelli al New York Times. Agnelli sostiene che - come è adesso - il PCI non può considerarsi un'alternativa perché secondo lui dovrebbe diventare un «partito socialista europeo».

Ma non abbiamo già un partito socialista? Poi se il signor Agnelli ha fastidio il PCI ho da dirgli solo questo, finché ci sarà il PCI gli operai potranno sperare in un avvenire migliore. D.F. (Caltanizaro)

## «Sul portone un cartello con frasi gentili ma ferme dispensa le famiglie»

Cara Unità, le scuole stavano chiudendo (quando vi arriverà questa lettera forse avranno già chiuso) e perlomeno nelle elementari c'è la corsa al regalo di fine anno ad insegnante quasi una gara tra le classi.

Non discuto il simbolico mazzo di rose o la piantina ma regali di «nozze» per i quali dai genitori sono richieste quote anche di lire 10.000 (che moltiplicate per venti o più).

Vorrei sapere perché tante famiglie partecipano anche se contrarie e non hanno il coraggio di dire «no». Per quanto mi risulta nella nostra cittadina è diventata un'istituzione me ne sono accorta soltanto da poco avendo un bambino che frequenta la terza elementare e penso che questo succeda chissà in quanti posti di Italia. So invece di altre località non mi è mai venuta in occasione delle feste natalizie e della chiusura dell'anno scolastico viene appeso sul portone della scuola un cartello col quale con frasi gentili ma ferme il corpo insegnante dispensa le famiglie da iniziative del genere.

Qualcuno mi ha detto che faccio di filo politico. Io credo solo di fare il possibile per il rispetto della propria dignità e di quella altrui. GIANNI GAMBELLI ASCHETTINO (Falconara Ancona)

## Mancava la SACIS

Geniale direttore, ho letto sull'Unità del 23/6 l'intervista che ho rilasciato a Maria Serena Palermi «desidero ringraziare e confermare tutto quanto in essa contenuto Salvo l'omissione del fatto che il film «Il muro» di Yilmaz Guney è stato acquistato dalla SACIS e da questa data in distribuzione all'Academy Film Distributors. MANFREDI TRAXLER Academy Film Distributors (Roma)

# La Commissione Moro ha concluso approvando a maggioranza (voto contrario del PSI) la relazione

ROMA — La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda Moro e sul terrorismo ha approvato ieri la relazione di maggioranza che conclude i suoi lavori. Hanno votato a favore i commissari del Pci, del Pdup, della Sinistra indipendente (ma s'è astenuto il sen. Raniero La Valle), e della Dc. Voto contrario del Psi, che aveva presentato una propria relazione. Erano assenti i rappresentanti del Partito radicale, del Pri, del Psdi, del Pli e del Nsi. I commissari che hanno votato a favore si sono conformati ai risvolti di presentare osservazioni interpretative e critiche su singole parti della relazione approvata, che riempie quattrocento pagine dattiloscritte. Il sen. Pecchioli ha annunciato che i gruppi comunisti della Camera e del Senato proporranno di ricostituire la commissione d'inchiesta nel nuovo Parlamento, non solo per tentare di rispondere agli interrogativi ancora aperti della vicenda Moro ma anche per approfondire un'indagine generale sul fenomeno del terrorismo, che deve riguardare anche l'eversione neofascista, finora mai esaminata a fondo. Nella propria dichiarazione di voto, il compagno Pecchioli ha giudicato la relazione nel complesso positiva, anche se — ha aggiunto — è un documento che manca di base di accertamento. Pecchioli ha sottolineato che i lavori della commissione hanno messo in

evidenza le responsabilità politiche per le gravissime inefficienze degli apparati statali ed al tempo stesso hanno chiarito che i rapitori di Moro avevano come obiettivo quello di impedire un nuovo corso della politica italiana. Non può essere dimenticato — ha proseguito Pecchioli — che la vicenda Moro si conclude con una sconfitta, ma non una grave sconfitta. Questa sconfitta dello Stato democratico se il diritto avesse dovuto soccombere al ricatto della violenza terroristica. «Rispettiamo le altre posizioni — ha affermato il rappresentante del Pci — tuttavia riterremmo in questa occasione la nostra concezione profonda che non si doveva cedere non va dimenticato che se siamo giunti alla sconfitta politica del terrorismo ciò è dovuto anche al fatto che non si è ceduto». Pecchioli ha quindi espresso alcune riserve sui lavori della Commissione. 1) non è stata fatta la necessaria chiarezza sui possibili inquinamenti delle istituzioni da parte della P2, 2) non sono state accertate le possibilità di ingerenze esterne nella conduzione del sequestro di Moro e nel suo assassinio, 3) non è stata raggiunta una certezza sul luogo dove Moro è nascosto, 4) è rimasta nell'ombra la definizione dello stato maggiore delle Brigate rosse. Non si è riusciti a rispondere, insomma, a questo interrogativo: chi decise la morte di Moro e dove maturò questo interrogato?



IMPERIA — Hanno ucciso un uomo per comprarsi due motociclette del valore di otto milioni. Una Questa l'agghiacciante motivazione data nella loro confessione dagli assassini dell'anziano imprenditore di Imperia Leo Baralella, 74 anni, finito a martellato dai suoi dipendenti Giovanni Caparelli 21 anni (in maglietta bianca) e dal giovane Dino Lisotto, 18 anni

# Azienda di soggiorno di Venezia: altri 8 rinvii a giudizio

VENEZIA — Ancora un colpo di scena nella vicenda dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Venezia il sostituto procuratore della Repubblica dott. Stefano Dragone ha rinviato a giudizio otto tra dirigenti e amministratori della AAST al termine dell'inchiesta avviata sulle irregolarità che avrebbero provocato un poderoso buco finanziario nel bilancio dell'azienda. Interesse privato in atti d'ufficio, falso in atto pubblico e peculato questi i titoli con i quali sono stati rinviati a giudizio Natalino Scarpa, vicedirettore democristiano dell'ente, Marino Marzotto, ex direttore ed ex vicesindaco dc di Chioggia, Federico Fontanella, ex presidente e uomo di potere della Dc veneziana (tutti costoro sono già agli arresti domiciliari) nonché Guido Bacchetta, Vladimir Carlon, Sergio Barbasetti, Luigi Danesin e Paolo Leporati, consigliere di amministrazione. «Dovranno rispondere — ha detto il magistrato — di una gestione anomala e spensierata che ha arrecato un ingiustificato profitto agli amministratori». La storia della AAST entra quindi nella fase decisiva dopo una lunga incubazione durata diversi anni. I comunisti per primi avevano sollevato perplessità sulla conduzione della azienda in un gran numero di interpellanze indirizzate al governo regionale democristiano. Per molto tempo la Regione Veneto aveva pretegnuto ma alla fine era stata costretta ad assumere inevitabili provvedimenti amministrativi. L'indagine della magistratura veneziana riguarda alcune voci di bilancio per il triennio '79-81 non sufficientemente documentate e elargizioni al personale — sotto forma di pacchetti natalizi e pensioni — per 23 milioni di lire, viaggi all'estero per 150 milioni non autorizzati dalla giunta regionale e senza coperture adeguate nei documenti amministrativi e altre spese.

# Riattaccato braccio tranciato

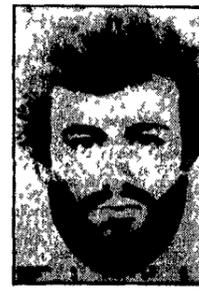
LONDRA — Un uomo a cui una macchina agricola ha tagliato di netto un braccio ha percorso almeno un chilometro e mezzo attraverso i campi per chiedere aiuto portandosi l'arto staccato con l'altra mano. L'agricoltore Roy Tapping, di 25 anni, si trovava l'altra sera a lavorare da solo in un campo vicino a Henion (Oxfordshire) con una macchina per raccogliere il fieno quando un suo braccio è rimasto preso dagli ingranaggi. L'arto è stato staccato a pochi centimetri dalla spalla. Il giovane ha raccolto il braccio e si è messo a correre per raggiungere una fattoria vicina. Il giovane è stato sottoposto durante la notte a una delicata operazione di microchirurgia nel tentativo di riattaccare il braccio. Non se ne conosce ancora l'esito.

# Pertini partecipa stamane ai funerali del Procuratore capo di Torino

# Assassinio Caccia. La pista br per ora resta la più probabile

Forse sono venuti da fuori i killer del magistrato - I colleghi: «Non c'è dubbio che chi ha ucciso ha reso un grosso servizio alla grande criminalità» - Cinque telefonate di rivendicazione - Le indagini condotte nel totale riserbo

Del nostro inviato  
TORINO — Il fotofit d'un giovane barbuto, una pallottola trovata sulla 128 dell'attentato, l'assenza di impronte sull'auto, qualche ombra di sospetto, niente più di un vago sospetto ecco il rebus sull'assassinio di Bruno Caccia, procuratore capo di Torino. In più ci sono le rivendicazioni telefoniche, cinque, fatte ad ore e in città disparate, per di più usando un linguaggio che non obbedisce ai canoni stretti del gruppo storico della Brigate rosse. Un dubbio, fra i tanti sono stati i brigatisti? Una risposta fra le molte possibili. «Se non è stato loro — dice un giudice — è probabile che il documento di rivendicazione arriva fra qualche giorno. Non è escluso che domani, alla ripresa del processo contro la colonna torinese, dalle gabbie venga una risposta. Non è molto quello che si può dire a così poca distanza dall'assassinio del magistrato, però in Procura qualcuno aggiunge: «Stanno pensando a tutte le piste possibili, anche se quella del Br sembra la più probabile. Dunque la mano armata del terrorismo è tornata a colpire, nel tentativo di far credere, alla ricostruzione di quanto è accaduto in grado di rigettare una città come questa, con 23 mila operai in cassa integrazione solo alla Fiat, nel clima difficile di quel che anno fa? E lo ha fatto approfittando di un momento di «guardia bassa» da parte delle istituzioni e della magistratura? «No. Qui noi abbiamo mai mollato — dice un magistrato — convinto che la pista br sia la più probabile —, non abbiamo mai sottovalutato il pericolo che il terrorismo potesse rialzarsi la cresta. Certo, qualcuno poteva anche essere indotto a non credere che potesse colpire



Il procuratore capo di Torino Bruno Caccia e nella foto in alto il fotofit di uno degli assassini

sottolinea il consigliere istruttore Antonio Palaja. E' aggiunto un altro giudice, Mario Garavelli: «Vengono uccisi sempre i migliori. Caccia, come Galli, Alessandrini, Tartaglini. Ma con questo gesto i suoi assassini non hanno ottenuto nulla e non otterranno nulla. Qualcuno, con la voce rotta dall'emozione, cita le parole che la moglie del magistrato ucciso, Carla Ferrarini, ha detto poche ore prima: «Continuate a lavorare, andate avanti. E' il modo migliore per ricordarlo». E' anche chi, sottintendendo la capacità professionale di Bruno Caccia, il suo rigore, elenca una fetta consistente della storia di questa città e dell'impegno delle forze più sane della società nella lotta contro il terrorismo e i più significativi atti di criminalità diffusa: mafia e droga, nucleo storico delle Br, petroli, tangenti. «Chi ha colpito Caccia ha colpito un magistrato che aveva un unico principio applicare la legge sempre, comunque e nei confronti di chiunque, senza guardare a faccia nessuno: dice un avvocato. «Hanno colpito in alto, forse più di quanto potessero sapere, gli fa eco un giudice visibilmente commosso. Ma già da ieri, negli ambienti giudiziari, una cosa è emersa con estrema chiarezza: la macchina non si ferma, nessuno è disposto a cedere il passo nemmeno dopo questo assassinio. Lo hanno dimostrato magistrati ed avvocati decidendo che nessun ufficio si fermasse, che nessuno processo fosse interrotto. Un modo di essere che, portano ad una prima conclusione, per loro tutta da verificare il comando che ha agito — si dice in Procura — sembra essere stato composto da elementi venuti da fuori (forse chi ha sparato), accompagnati da personaggi reclutati sul posto. Natural-

mente, nessuno azzarda ipotesi, neanche sulla eventuale presenza di chi ha materialmente usato le due pistole che hanno sparato. Né si esclude che i killer possano essere elementi reclutati nei ranghi delle organizzazioni della malavita comune o mafiosa anche se molti magistrati, a questo proposito, mostrano di avere qualche dubbio. L'attenzione, a parte le indagini che vengono condotte nel più rigoroso riserbo, continua ad essere concentrata sul significato dell'assassinio del dottor Caccia, i cui funerali avverranno stamane alla presenza di Pertini. Hanno colpito uno dei migliori magistrati del Paese»

Fabio Zanchi

# Nuovo arresto per Rizzoli



L'accusa è di costituzione di capitali all'estero. Si riparla anche di concorso in bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano

Un'immagine dell'arresto di Angelo Rizzoli, avvenuto nel febbraio scorso

# Destinati alla P2 i dollari che lo hanno riportato in carcere

MILANO — Anche per Angelo Rizzoli, come già per Tassan Din, la libertà provvisoria non è durata a lungo. Scarcerato tre mesi fa per il «buco» di 28 miliardi della Rizzoli, è stato nuovamente ammanettato ieri mattina a Milano dalla Guardia di Finanza. L'accusa questa volta è di costituzione di capitali all'estero; ma dietro questa prima imputazione se ne profila un'altra anche più gravida di implicazioni, e cioè quella di concorso in bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano, l'imputazione per la quale sono attualmente detenuti Licio Gelli, Flavio Carboni, Bruno Tassan Din. Per questa ipotesi di reato, tuttavia, Angelo Rizzoli è soltanto indagato. La relativa comunicazione giudiziaria gli è stata presentata contemporaneamente al mandato di cattura firmato dai giudici istruttori Pizzi e Brichetti sui richiedi dei sostituti procuratori Penzica e Dell'Osso. La nuova incriminazione riguarda la costituzione all'estero di una disponibilità di 25-27 milioni di dollari, un paio dei quali in azioni Rizzoli, 189.000 per l'esattezza. Queste ultime vennero rimborsate nel marzo-aprile '81, ma il denaro, che avrebbe impiegato per l'acquisto di capitali provenienti dalle casse dell'Ambrosiano di cui l'ipotesi di concorso nella bancarotta è il passaggio avvenne nel marzo-aprile '81, fu successivamente allungare le mani. E, come è detto, una ipotesi, ma una ipotesi che rientra agevolmente nel quadro degli avvenimenti di quella primavera '81, nella quale Licio Gelli tendeva ad im-

milioni di dollari versati dal Banco Andino (del gruppo Ambrosiano) sui conti svizzeri di Tassan Din e Gelli. Anche in quella operazione, il tramite fu la Bellatrix. Di questa società panamense, ponte privilegiato delle operazioni estere su estero di Calvi, i magistrati milanesi sembra abbiano appreso parecchio. Ma preferiscono per ora non dirne niente. Una delle ipotesi che si fanno è comunque che dietro la Bellatrix ci sia lo IOR, esisterebbero infatti anche per questo finanziaria delle «lettere di patronage» della banca vaticana di monsignor Marinkus. Come si è detto, l'operazione di vendita illegale delle azioni Rizzoli di Angelo Rizzoli avrebbe preceduto di un mese o poco più la ricapitalizzazione dell'Editoriale con la nuova suddivisione del pacchetto azionario: 40 per cento ciascuno alla Rizzoli e alla Centrale, 10,2 per cento a Tassan Din, lunga manovra della P2 di Gelli e Ortolani, infine un 8,8 per cento depositato presso la banca Rothschild di Zurigo. A chi facesse capo questa quota minoritaria non si è mai scoperto con certezza. Ora si affaccia l'ipotesi che le 189.000 azioni vendute da Rizzoli costituissero una parte di quel pacchetto, che sembrerebbe dunque essere stato una specie di massa di manovra sulla quale la P2 avrebbe agevolmente allungare le mani. E, come è detto, una ipotesi, ma una ipotesi che rientra agevolmente nel quadro degli avvenimenti di quella primavera '81, nella quale Licio Gelli tendeva ad im-

prendersi di una fetta importante della Rizzoli, rastrellando direttamente o indirettamente quanto poteva del pacchetto azionario. Lo ha testimoniato, come si ricorderà, lo stesso Tassan Din, raccontando come proprio a questo dovessero servire i 148 milioni di dollari versati dal Banco Andino sui conti Zirk-Reclotto. Che il nuovo arresto di Tassan Din avrebbe prima o poi trascinato quello di Angelo Rizzoli era nell'aria. Nulla tuttavia conferma ufficialmente che il secondo sia conseguenza diretta del primo, e che ad incastrare il titolare del gruppo editoriale siano state le confessioni del socio-amministratore. Le connessioni fra le due vicende per ora appaiono ancora sfumate, anche se evidentemente le diverse operazioni si conducono ad un unico grande piano di asservimento del maggiore gruppo editoriale italiano alla P2, con la sponsorizzazione di un Calvi alla ricerca di nuove protezioni all'ombra della loggia del Maestro di Arezzo. Un primo interrogatorio di Angelo Rizzoli è previsto a brevissima scadenza. E' a distanza ravvicinata che seguiranno probabilmente altri di personaggi che, si dice, risulterebbero coinvolti nella vicenda e che avrebbero già ricevuto o starebbero per ricevere comunicazioni giudiziarie. Si attende, invece, per ora che altri arresti siano previsti in relazione alla vicenda che ha riportato in carcere Angelo Rizzoli

Paola Boccardo

# Commozione e cordoglio, ma senza retorica, tra i magistrati piemontesi

# Il procuratore ucciso ricordato ieri nell'aula del processo a Prima linea

Per onorare il giudice l'attività a palazzo di giustizia è continuata a pieno ritmo - Le testimonianze all'assemblea svoltesi in mattinata - Il CSM: «Sarà assai difficile sostituire Bruno Caccia»

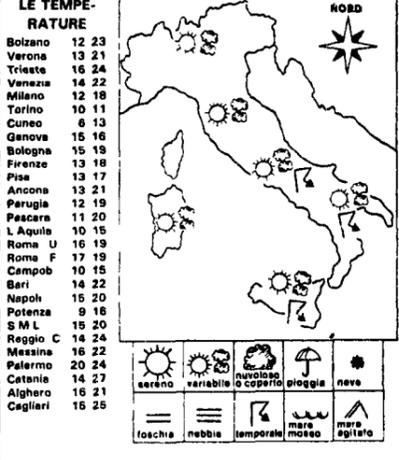
Dalla nostra redazione  
TORINO — Ogni ora quattro magistrati e avvocati vestiti di toga e tocco si affrettano ad altrettanti colleghi per seguire la salma del procuratore capo di Torino Bruno Caccia. A rendere omaggio al magistrato assassinato dai terroristi vi sono anche i picchetti d'onore delle forze dell'ordine che sono schierati in alta uniforme nella camera ardente allestita nell'aula della sede della Corte d'Assise d'Appello. La sala si affaccia nei portici del cortile interno della Curia Maxima, l'antica sede degli uffici giudiziari. Una lunga fila di persone è in coda per affacciarsi e rendere l'estremo saluto a questa nuova vittima della violenza terroristica. Quasi tutti appongono la firma sui registri aperti tra le corone di fiori inviate dal Presidente della Repubblica e da altre autorità. La lunga veglia e il mesto pellegrinaggio sono cominciati nel primo pomeriggio di ieri e avranno termine stamane alle 9,30, quando si muoveranno i funerali di Stato ai quali parteciperà il Capo dello Stato. La cerimonia funebre è prevista per le 10,15 in Duomo, a pochi metri di distanza da quello che fu l'ufficio di Caccia. Il

cardinal Ballestrero, arcivescovo di Torino, benedirà il feretro che sarà tumulato alle 15,30 a Ceresole d'Alba, il paese d'origine della famiglia del magistrato assassinato. La reazione della città all'omicidio è stata composta ma fermissima. Nessuno ha ceduto all'emozione né ha rivendicato provvedimenti d'emergenza che d'altra parte lo stesso magistrato non avrebbe mai invocato. La sua risposta, anche nei momenti più critici dell'attacco terroristico, era stata nel lavoro paziente, instancabile per raccogliere ogni elemento utile alle indagini. Tutti hanno seguito questo testamento non scritto. Ne lunedì né ieri si è interrotta l'attività delle aule di giustizia, non un solo interrogatorio è stato rinviato. Se interrompere l'attività giudiziaria era uno degli scopi dei terroristi non c'è dubbio che è fallito. Anche il processo contro 140 imputati di Prima Linea accusati di dieci omicidi e di innumerevoli ferimenti e attentati, è proseguito regolarmente ieri mattina. Pochi minuti, in apertura di udienza, sono stati dedicati alla commemorazione di Bruno Caccia. Hanno parlato il presidente Antonello Bona, il PM Francesco Cianfrotta e l'avvocato Motti Giancarlo Ferrero, il prof. Gilberto

Lozzi. Accenti di profonda commozione per ricordare l'integrità di un magistrato che gli procurava la stima di tutti e suscitava la preoccupazione di molti. Nelle gabbie degli imputati nessuno ha fiutato, sebbene fino a pochi mesi fa molti di loro fossero pronti ad acclamare qualsiasi episodio di «guerra allo Stato». Solo Enrico Galmozzi uno dei capi, ha fatto pervenire alla Corte d'Assise una lettera nella quale protesta per una perquisizione effettuata nel carcere notturno. «Siamo trattati al rango di o-maggio», dice. Chi dice che non aveva paura si sbaglia: aveva paura, ma come magistrato sapeva darsi coraggio. I rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura hanno sottolineato come la sostituzione di Bruno Caccia «rappresenti un grande peso e difficile essere all'altezza di un uomo così, magistrato ineguagliabile ma scomodo che ha avuto la capacità di mettere in crisi alcune idee all'interno delle gerarchie togate, ad esempio quelle sulla funzione del capo di un ufficio, rispettoso dei suoi sostituti ma capace di assumersi la responsabilità fino in fondo».

Massimo Mavarcchio

# Il tempo



SITUAZIONE. La perturbazione che sta attraversando la nostra penisola ha provocato annuvolamenti e piogge sulle regioni centrali e oggi si porterà verso quelle meridionali. Al suo seguito affluisce aria moderatamente fresca ed instabile proveniente dai quadranti nord-occidentali mentre la pressione atmosferica tende ad aumentare. Il TEMPO IN ITALIA. Sulla regione settentrionale e su quella centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite saranno più ampie e più caratte-

### XXXI festival musicale Ravello

27 giugno - 3 luglio '83

DUOMO - COMPLESSO DA CAMERA «REBUCA MOVA» DI BERLINO EST Ove-

PATTO DI VARSAVIA

L'Est rilancia le offerte di Mosca sul controllo degli armamenti

Nessun cenno di contromisure alla installazione degli euromissili USA

MOSCA — Attesa dagli osservatori come l'occasione in cui Mosca e i suoi alleati avrebbero precisato la quantità e la qualità delle contromisure annunciate nell'eventualità del riarmo NATO con gli euromissili americani, dalla riunione al vertice del Patto di Varsavia che si è tenuta ieri a Mosca è venuto invece un rilancio delle più recenti offerte negoziali del Cremlino per la riduzione degli armamenti. Tanti moderati e proposte concilianti, dunque, nel comunicato che ha concluso i lavori del summit, che sono durati soltanto tre ore.

La circostanza ha suscitato qualche stupore, tanto più che insidierazioni che circolavano a Mosca assicuravano che la riunione avrebbe dovuto servire a mettere a punto proprio le contromisure di cui la tempo i dirigenti sovietici e quelli dei paesi alleati vanno parlando. Quando ancora non era noto il

testo del comunicato ufficiale, l'agenzia di stampa spagnola EFE aveva riferito di aver appreso da «fonti ufficiali» che il summit avrebbe adottato «numerosi e pesanti» misure di riduzione, tra cui l'installazione di missili sovietici a medio raggio (SS-20) sui territori della RDT e della Cecoslovacchia come «risposta» all'eventuale «slocamento» di Pershing 2 e dei Cruise in Europa occidentale.

Niente di tutto questo nel comunicato ufficiale. Nel documento sono ricapitolate, e fatte proprie dal Patto di Varsavia, tutte le più recenti proposte avanzate dal Cremlino.

La ricerca di un accordo che impedisca l'installazione in Europa dei nuovi missili americani è prevedibile senza riduzione delle armi a medio raggio sul continente.

Un immediato congelamento delle armi nucleari

di tutti i paesi che ne dispongono. Un impegno delle potenze nucleari che non lo hanno ancora fatto a seguire l'esempio dell'URSS nel dichiarare che non faranno mai ricorso per prime all'uso delle armi atomiche. L'immediata apertura di negoziati tra la NATO e il Patto di Varsavia in vista di un accordo che preveda dal 1984, il divieto di aumentare le spese militari e una loro eventuale riduzione.

Lunedì prossimo com'è noto, arriverà a Mosca il cancelliere tedesco federale Kohl. Per quanto molte delle speranze legate alla visita siano cadute dopo l'irrigidimento negoziato di Mosca, sembra aver voluto far pesare tutta la propria disponibilità a un accordo proprio in vista di questo evento. Di qui, secondo più di un osservatore, il tono molle a certi del documento approvato ieri.

OSLO

L'internazionale CISL contro gli euromissili

Carniti: illusione riarmare per poi disarmare

OSLO — «Riarmare per poi disarmare è, nel migliore dei casi, un'illusione in buona fede, perché una cosa del genere non è mai accaduta nella storia del mondo. Ecco perché è importante l'idea di un congelamento degli armamenti nucleari, nata da un grande movimento di opinione negli Stati Uniti e oggi fatta propria da grandi forze politiche e sociali dell'Europa occidentale».

Sono le parole che Pierre Carniti, segretario generale della CISL italiana, ha pronunciato a Oslo, dove è in corso il congresso mondiale della CISL, che ieri ha dedicato l'intera giornata dei lavori al tema della pace e del disarmo.

Dal congresso sono emerse prese di posizione abbastanza chiare ed omogenee (dato, questo, che non era affatto scontato) sul problema generale della corsa al riarmo. Ieri si stava lavorando a una risoluzione che chiede, tra l'altro, il «congelamento» nucleare, lo smantellamento degli SS-20 e la non installazione dei nuovi missili USA in Europa, la riduzione degli armamenti, la riconversione dell'industria bellica.

È significativo il fatto che una decisa presa di posizione in favore del riarmo sia stata espressa dal vicepresidente della CISL internazionale, nonché leader della potentissima corrente americana AFL-CIO, Lane Kirkland. Per quanto abbia espresso qualche perplessità sulle indicazioni relative al «congelamento», Kirkland ha annunciato l'appoggio della sua organizzazione alla risoluzione che si sta preparando.

Per tornare a Carniti, il leader sindacale italiano ha anche sostenuto la necessità di mettere in moto «pressioni politiche efficaci» perché a Ginevra il negoziato approdi a risultati «soddisfacenti» in termini di smantellamento e distruzione dei missili sovietici e non installazione di quelli occidentali.

MEDIO ORIENTE

Nuovi assalti dei «ribelli» contro le forze di Al Fatah

Sanguinosa battaglia nella Bekaa, 15 morti, espugnatte posizioni dei «lealisti» - Arafat presiede una riunione di quadri, convoca il comitato esecutivo dell'OLP e va ad Algeri

BEIRUT — La polemica fra la leadership dell'OLP — ed Arafat personalmente — e i «ribelli» di Abu Musa è nuovamente degenerata in scontro armato. La scorsa notte e ieri mattina si è combattuto nella valle della Bekaa, con impiego anche di artiglieria e lanciata, quando i «ribelli» hanno attaccato alcune posizioni delle forze «lealiste». Secondo testimoni oculari, le forze siriane presenti nella zona (e che secondo le accuse di Arafat circondano le basi dell'OLP e di Al Fatah) hanno immediatamente bloccato il traffico sulla strada Beirut-Damasco. Non si ha notizia diretta di una partecipazione delle forze siriane ai nuovi scontri, nei quali si sono sicuramente impegnati — accanto ai «ribelli» — i guerriglieri di due formazioni palestinesi filo-siriane, il Fronte popolare-comando generale di Ahmed Gibril e la «Saika».

I «ribelli» si sono impadroniti di una postazione di artiglieria a Rawda, accanto alla strada Beirut-Damasco, hanno conquistato alcune basi intorno a Rasm el Hadath (nella zona di «Baalbek») ed hanno poi attaccato anche Bar Elias e Deir Zannun, importante sobborgo della cittadina di Chloura, località strategica della Bekaa e chiave della strada per Damasco. Nella battaglia ci sarebbero stati 15 morti e una ventina di feriti, inclusi molti civili libanesi.

L'agenzia ufficiale palestinese «Wafa» ha confermato che le forze fedeli ad Arafat «si sono ritirate dalla zona di Rawda» per attestarsi su nuove posizioni dove «hanno ricevuto l'ordine di difender-».

La brusca ripresa degli scontri rende più difficile i tentativi di superare il contrasto — sia all'interno di Al Fatah che tra OLP e Siria — attraverso contatti e mediazioni. L'altro ieri George Habbash, leader del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, che ha avuto domenica un lungo incontro con il presidente siriano Assad, aveva fatto sapere, sia pure in modo non ufficiale, che si era «aperta la strada ad un ritorno alla normalità nelle relazioni fra la Siria ed Arafat», ma la ripresa degli scontri, come si è accennato, non favorisce certo questo «ritorno alla normalità», e del resto nelle ultime ore le fonti siriane hanno proseguito la loro dura polemica verso il leader palestinese.

Dal canto suo Arafat ha presieduto ieri a Tunisi una riunione di esponenti politici e militari di Al Fatah, per discutere i «tentativi miranti a distruggere l'unità della Resistenza» e i «complotti orditi contro l'OLP da certi regimi arabi». La riunione era anche in preparazione di una sessione del Comitato esecutivo dell'OLP che si terrà domani con la partecipazione dei leaders di tutte le organizzazioni di resistenza. Ieri stesso Arafat è andato ad Algeri per consultarsi col presidente Boujedjed.

Nel Libano centrale intanto vengono segnalati per il terzo giorno duelli di artiglieria fra drusi e falangisti; presso Tiro una bomba è stata lanciata contro una stazione israeliana, in Israele, due bombe sono esplose a Gerusalemme e presso il convento di Mar Elias ferendo due donne e due soldati.

POLONIA

Svelato l'accordo segreto fra il Papa e Jaruzelski

Secondo una TV americana, comprenderebbe la costituzione di un nuovo sindacato senza Walesa e la fondazione di una banca vaticana

VARSAVIA — Una ricostruzione completa degli accordi segreti conclusi fra il Vaticano e il governo polacco, che il papa avrebbe ratificato durante la sua visita in Polonia, è stata resa nota ieri dalla rete televisiva americana «CBS» che, nel dettaglio, cita non identificati fonti diplomatiche e vaticane. Ecco, in sintesi, i punti dell'accordo fra Giovanni Paolo II e le autorità polacche: creazione di un nuovo sindacato sotto il controllo della chiesa, ritiro «temporaneo» di Lech Walesa, costituzione di una banca gestita dalla Chiesa per lo sviluppo agricolo e delle piccole attività commerciali.

Secondo la rete televisiva americana, un accordo provvisorio in tal senso sarebbe stato raggiunto già prima della visita di Giovanni Paolo II in Polonia, nel corso del viaggio, e in particolare nell'incontro con Jaruzelski, il Papa avrebbe ratificato l'accordo.

La banca, nelle intenzioni di Lech Walesa, è stata ratificata dal papa, che ha accettato di ritirarsi temporaneamente dal primo polacco mons Giempp. Lech Walesa, quando all'istituzione della banca vaticana, il progetto sarebbe partito dal primate polacco mons Giempp. Lech Walesa, quando all'istituzione della banca vaticana, il progetto sarebbe partito dal primate polacco mons Giempp.

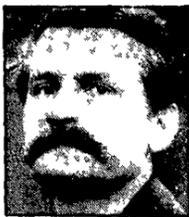
Fin qui le insidierazioni della televisione americana. Da fonti ufficiali si sa invece che mons Giempp sarà domani a Roma, accompagnato dai vescovi delle diocesi visitate dal Papa, probabilmente anche per discutere

i modi di gestione dell'accordo concluso da Giovanni Paolo II in Polonia. Da parte sua, al contrario, Lech Walesa, oggetto e nodo della trattativa non sembra volere adeguare al ritiro richiesto dal Vaticano. In una intervista all'inglese «Daily Express» l'ex leader sindacale ha ripetuto: «Né il papa né alcun altro possono mai far cadere la nostra lotta continua». Walesa è apparso stesso e nervoso al giornalista che lo intervistava. Il leader di Solidarnosc ha rinvitato «sine die» una conferenza stampa che avrebbe dovuto tenersi giovedì e venerdì.

Ieri la Commissione del POU per le leggi e il rispetto della legalità commentando la visita del Papa, ha constatato, secondo quanto informa l'agenzia ufficiale PAP, «che la clandestinità non è in grado di frenare il processo progressivo di normalizzazione».



Giovanni Paolo II



Lech Walesa

Brevi

Salvador, bombe davanti all'ambasciata USA

SAN SALVADOR — Incursione guerrigliera davanti all'ambasciata USA nella capitale salvadoregna. Prima numero colpi sono stati sparati da un'automobile in corsa: poi è stata lanciata una bomba. Nessuna vittima: gli attentatori sono fuggiti.

In Jugoslavia zone franche sull'Adriatico

BELGRADO — La Jugoslavia costituirà una serie di zone franche per agevolare l'afflusso di traffico presso i porti adriatici e danubiani. Saranno impegnate per favorire i depositi di prodotti importati in particolare di materie prime e per gli approvvigionamenti delle industrie.

Shultz in Asia attacca l'URSS

BANGKOK — Invocando il sostegno dei Paesi dell'Asia alla linea «forte e realistica di Reagan» il segretario di Stato USA George Shultz ha detto che il Cambogia vuole «dubitare» l'America centrale e che la situazione nella area è simile a quella della Cambogia.

URSS, riunito il Comecon

MOSCA — Il comitato esecutivo del Comecon si è riunito ieri a Mosca per discutere il coordinamento dei programmi di sviluppo nazionali tra il 1985 e il 1990.

CILE

Pinochet minaccia: impediremo la terza giornata di protesta

Accuse al partito comunista - Il dittatore teme che la giornata del 12 luglio sia un grande pronunciamento popolare contro il regime - Giudice rilascia altri dirigenti sindacali

Dal nostro inviato SANTIAGO — «Non permetteremo una terza protesta. Il governo è stato tollerante con le prime due, ma adesso, è finita». Il generale Pinochet, parlando agli intendenti regionali locali ha minacciato di prendere misure contro gli organizzatori di quella che già si annuncia come la terza giornata di protesta nazionale, convocata per il 12 luglio. Data la ferrea censura, nessun mezzo di comunicazione aveva detto o scritto che ci sarebbe stata una terza giornata di protesta, ma ieri il dittatore, minacciando rabbiosamente, ha lui stesso dato l'annuncio ai clienti.

Subito dopo il discorso, il generale Pinochet è stato avvicinato dai giornalisti ed ha brevemente risposto ad alcune domande, soprattutto attorno alla richiesta avanzata dai vescovi che si apra un dialogo nel paese tra governo e governati. Il dittatore ha risposto: «Il dialogo? Ci sono cose che diventano di moda». E, ancora la colpa di tutte le proteste è «del Partito comunista e di alcuni politici demagoghi», non esiste crisi politica in Cile, ma solo «una crisi economica che stiamo già superando» e il futuro sarà «rosee e felice».

Lunedì un altro dirigente sindacale vicino al Partito comunista è stato mandato al confino in un paesetto del sud australe. Si tratta del dirigente del sindacato dei lavoratori agricoli, Secondo Cancino Fernandez. Intanto, continuano al tribunale di Santiago gli interrogatori di dirigenti sindacali e politici per le varie inchieste sulle giornate di protesta dell'11 maggio e del 14 giugno e sugli scioperi dei giorni successivi. Ieri un

nuovo episodio che mette in evidenza la contraddizione esistente tra alcuni magistrati che fanno riferimento al presidente della Corte Suprema, Rafael Retamal e il governo, è accaduto all'ufficio istruttoria di Santiago il giudice Hernan Cereceda ha interrogato e lasciato in libertà i dirigenti sindacali Eduardo Rios, Hernol Flores, Antonio Mimiza, Juan Antinano e Federico Mujica e l'ex parlamentare democristiano Jorge Lavandero. L'avvocato Ambrogio Rodriguez, che rappresenta il ministero degli Interni, ha subito dichiarato ai giornalisti che si trattava di libertà provvisoria con obbligo di risiedere a Santiago. Il giudice Cereceda invece ha precisato che si tratta di libertà assoluta e senza condizioni. Ai giornalisti che citavano quanto aveva affermato poco prima il

rappresentante del ministero degli Interni, il magistrato ha risposto: «L'avvocato può dire quel che vuole». Una frase che può sembrare banale, ma che è importante per un Paese come il Cile dove la magistratura ha per dieci anni obbedito ciecamente all'esecutivo. Proprio a Rafael Retamal si sono rivolti di dirigenti del sindacato dei metallurgici per denunciare che il presidente Claudio Gallardo e il vice presidente Ricardo Leccaros sono stati pedinati e le loro case perquisite da individui che non si sono fatti riconoscere. Così è solita fare in queste settimane la polizia segreta nei confronti di dirigenti sindacali comunisti, o ritenuti tali. L'alto magistrato ha rievocato i sindacalisti e promesso il suo interessamento al caso.

Giorgio Oldrini

AFRICA AUSTRALE

Pretoria concentra truppe per un attacco all'Angola

Avvertimento di Luanda - Voli «di ricognizione» dei sudafricani

LUANDA — Ci sono preoccupanti indicazioni che il regime razzista del Sudafrica si stia preparando a lanciare una nuova offensiva armata contro il territorio dell'Angola. L'avvertimento è del ministro della Difesa di Luanda ed è stato rilanciato dalla radio angolana, che parla di «preparativi per un'altra invasione su vasta scala della Repubblica popolare dell'Angola».

Le fonti riferiscono che nel mese di giugno l'aviazione sudafricana ha intensificato i voli di ricognizione sul territorio angolano, fino ad una profondità di 250 chilometri dal confine, inoltre truppe e mezzi militari si stanno concentrando intorno alle polpose località di Cahana, Evalo e N'Givo, nel territorio angolano occupato nell'agosto 1981. Nuove unità di truppe sudafricane stanno affluendo al

di qua del confine in questa fascia di territorio un concentramento di forze scelte è stato osservato intorno a Caluvango 17 km a sud di Cahana da dove il 26 giugno sono state cannoneggiate le posizioni delle forze armate popolari angolane. La radio sottolinea che tutti questi fatti lasciano presuere che nuove provocazioni siano possibili nel prossimo futuro nel sud dell'Angola così come avvenne alla vigilia dell'invasione del 1981. Il ministro della Difesa angolano ha richiamato su questo stato di cose l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Nel Lesotho intanto una banda di armati, forte di almeno 150 elementi ha attaccato la casa di un deputato governativo e una stazione di polizia non lontano dal confine con il Transkei, tre civili sono rimasti uccisi.

URUGUAY

Migliaia in corteo a dieci anni dal golpe sfidano i militari

MONTEVIDEO — A migliaia hanno manifestato lunedì, decimo anniversario del colpo di stato militare, per le vie del centro capitale. Partito in silenzio — studenti a centinaia in testa al corteo — la protesta è arrivata fino a pochi metri dalla Questura centrale. «Democrazia subito» e «sereni libero, il popolo è con te gli slogan più forti. La po. ha non è intervenuta, il regime aveva fatto arrestare cinquanta attivisti democratici nel tentativo di impedire la protesta ma ritardare le pressioni sono state sufficienti a fermare l'epidemia della «volontà popolare» che



chiede il ritorno alla democrazia. «Una democrazia piena — come ha sottolineato José Pedro Cardoso, dirigente del partito socialista, a Caracas per la conferenza sul pensiero latino-americano — e non la democrazia ristretta e limitata che i militari, deboli e incapaci di continuare a governare, tentano di imporre». Per realizzarla, ha aggiunto, è necessaria la unità delle forze politiche, e questo stanno già realizzando nel loro impegno sia i partiti autorizzati, il «bianco» e il «colorado» sia il «Fronte ampio» che raggruppa i partiti costretti alla clandestinità. «Nessuna apertura politica sarà vera per l'Uruguay — ha detto Cardoso — finché non torneranno i diritti e le libertà elementari dei cittadini». Il dirigente socialista ha ribadito i cinque punti base della piattaforma politica, amnistia, riforma costituzionale varata da un'assemblea costituente, legalità per tutti i partiti, ripristino dei diritti civili, misure per fronteggiare la crisi economica.

SPAGNA

Il PCE apre il dibattito congressuale

MADRID — Il Partito comunista spagnolo prepara il suo prossimo congresso per dicembre, con la riunione del Comitato Centrale che si svolge in questi giorni in un clima acceso. Ne dà la misura già la prima votazione sul questo se far assistere o meno la stampa ai lavori del CC. La decisione positiva è stata presa con 25 al 22 no e 7 astensioni il segretario del Partito, Gerardo Iglesias, ha definito nel suo rapporto il PCE come un partito di massa, laico ed eurocomunista, in cui è riconosciuto il diritto di dissentire pubblicamente. Sul rapporto c'è stata una vivace polemica, soprattutto da parte del vice segretario generale Ballesteros.

SALVADOR

Ucciso Barrios esponente del regime

SAN SALVADOR — René Barrios Amaya, primo segretario dell'assemblea costituente deputato del partito di destra «Alleanza nazionalista repubblicana», «Arenas», sarebbe stato ucciso ieri, mentre usciva da casa, alla periferia meridionale di San Salvador. La notizia non è stata confermata ancora ufficialmente, a darla è stata un'emittente radiofonica locale, l'aggiungo è avvenuto alle nove del mattino René Barrios, ex dirigente sindacale del settore dei trasporti era uno dei più potenti dirigenti del partito di destra dell'Arena. L'omicidio non è stato rivendicato.

CIAD

Appoggio di Parigi al governo legale

PARIGI — «La Francia rispetterà i suoi impegni verso il Ciad senza limiti», lo ha detto ieri il presidente francese François Mitterrand confermando così l'appoggio di Parigi al governo legale del paese africano attaccato da forze ribelli. Mitterrand ha precisato nel suo discorso ad un certo appoggio logistico da parte della Libia alle forze antigovernative dell'ex presidente Goukouni Oueddei. Da parte sua il ministro degli Esteri francese Claude Cheyreson ha dichiarato che «per il momento non vi sono interventi stranieri nel Ciad». Il personale militare francese impegnato nel paese non dovrà comunque partecipare direttamente ad alcuna operazione di guerra.

NICARAGUA

Ramirez, membro della giunta: siamo un Paese pacifico e democratico

CARACAS — «Il Nicaragua non è passato da una dittatura di destra ad una comunista. In visita a Caracas, Sergio Ramirez, uno dei più autorevoli dirigenti della rivoluzione sandinista e della giunta di governo di Managua, ha tenuto una conferenza stampa assieme ad altri quattro ministri. Gli Stati Uniti — ha detto — non hanno mai compreso lo spirito della nostra rivoluzione. Nel

nostro Paese c'è un economia mista, la proprietà privata è consentita, come l'organizzazione politica d'opposizione, tanti e veri che esistono ben undici partiti. Dopo aver ricordato che il Nicaragua sta preparando le elezioni e che la giunta accetterà il responso delle urne qualunque esso sia, Ramirez ha sottolineato la popolarità ed i buoni rapporti che il Paese ha con molte nazioni del mondo. I Paesi non allineati tra i quali il Nicaragua si riconosce, anzitutto, ma anche molte nazioni euro-

pee del mondo arabo, dell'America latina. «Solo gli Stati Uniti — ha affermato il dirigente sandinista — ci caluniano, il nostro esperimento è un esempio troppo pericoloso per il sistema di potere Usa nella regione centro-americana». Quanto agli scontri e alle battaglie che hanno insanguinato il Paese negli ultimi mesi, Ramirez ha insistito a lungo sulla volontà di pace del popolo nicaraguense. «Non esportiamo armi ma solo il nostro esempio, non vogliamo la guerra. Ma quest'anno gli alleati di Reagan hanno fatto pagare al Nicaragua un doppio debito di sangue, con la morte di 500 cittadini, e di crisi economica, con una spesa di 50 milioni di dollari necessari per la difesa del Paese dagli «invasori». Ramirez e gli altri dirigenti sandinisti hanno concluso l'incontro ribadendo la loro convinzione che nuovi attacchi siano per partire dai Honduras con la complicità degli Usa.

PUGLIA dove la natura è colore. Per informazioni rivolgersi agli Enti Provinciali per il Turismo, alle Aziende Autonome di Soggiorno Cura e Turismo, alle Agenzie di Viaggio. A CURA DELL'ASSESSORATO TURISMO REGIONE PUGLIA

# OSpettacoli

## Cultura



Ernst Hemingway. In basso: George Gershwin. I nuovi gialli polizieschi di perso naggi famosi

**Stuart Kaminsky fa il professore universitario. Insegna a Chicago, al dipartimento Radio Cinema e Televisione della Northwestern University. H Paul Jeffers è un giornalista «free lance» di New York tra i più famosi. Anche lui insegna come «visiting professor» in diverse università ed è stato «lecturer» all'università della Thailandia a Bangkok. Lawrence Block, di Buffalo è infine «solo» laureato in letteratura, ma di professione fa il romanziere. I tre personaggi non si conoscono ma un filo rosso li unisce. Chi per divertimento chi per passione, chi per mestiere sono tutti e tre scrittori di gialli. Di più: scrittori di gialli di grande successo, tali da ricevere premi internazionali proposte di riduzione cinematografica e soprattutto enorme riconoscimento di pubblico anche in Italia, dove sono editi da Mondadori. Tutto ciò in fondo è normale in un settore della letteratura di consumo che vanta un numero altissimo di appassionati o addirittura di fanatici. Se non fosse che i tre personaggi hanno qualcosa in comune, oltre all'origine universitaria e alla scrittura poliziesca.**

**I tre, infatti, stanno rinnovando, se non proprio rivoluzionando il genere. Lo stanno facendo con il meccanismo dell'ironia sugli stereotipi del «giallo», e con un'impressionante salto culturale nella sua invenzione. Basta qualche citazione per accorgersene. Il personaggio di Kaminsky si chiama Toby Peters invece di essere Humphrey Bogart o Philip Marlowe, e il cui nome e cognome viene dai nomi di battesimo delle figlie dell'autore. Peters, però, è piccolo, brutto, sfortunato e ne busca sempre. In compenso ha una vita di soddisfazioni. Nelle cinque avventure finora pubblicate i suoi clienti si sono chiamati Howard Hawks, Errol Flynn, Bela Lugosi, i fratelli Marx, Gary Cooper. Inoltre ha fatto a pugni con Ernst Hemingway ha incontrato un Al Ca-**

**Errol Flynn, Ernst Hemingway, George Gershwin, Gary Cooper: ecco gli insoliti protagonisti di un nuovo genere poliziesco lanciato da tre scrittori USA. È una ennesima operazione postmoderna già sperimentata dal cinema e dall'architettura o c'è qualcosa di più originale?**

## Giallo Dagli Usa parte una rivoluzione

pone invecchiato e malato di sifilide ha ammirato le più belle attrici di stanza a Hollywood. Leroe di Jeffers, però, non gli è da meno. Harry Macneil, investigatore con un ufficio identico a quello di Marlowe vive nella 32ª Strada, detta anche «Fitz Street», o per antonomasia «The Street». È la strada che negli anni Trenta fu il centro propulsore del jazz americano. Macneil è tipicamente «chandleriano» onesto, intelligente, buona muscolatura e buona mira. fascino e seduzione. Ma anche lui ha qualcosa da raccontare ai nipotini. I suoi eroi

di contorno si chiamano George Gershwin, Art Tatum, Jimmie Lunceford, Paul White man (i più famosi musicisti americani) e ancora Fiorello La Guardia e Jimmy Walker (sindaci di New York) e Lew Valentine (mitico capo della polizia sotto La Guardia) e Walter Winchell (altrettanto mitico giornalista del «Daily Mirror»). Bernard Rhodenbarr il personaggio di Block, non conosce nessun vip. In compenso però fa il ladro e possiede una libreria di libri usati. Conosce benissimo tutte le opere di Kipling il nocciolo del pensiero di Spinoza

risolve un caso pensando a un passo del «Macbeth» di Shakespeare cita a memoria Schoenhauer Ruba inoltre per passione e per cultura. E i suoi amici sono un paio di ragazze lesbiche un ricettatore raffinatissimo un poliziotto corrotto Beve Rumma «erba» Ha una intensa vita sessuale. La sua complice lesbica possiede un negozio di toilette per cani, «Il cane chuc». Si intende anche di musica di teatro di arte d'avanguardia di numismatica. Insomma quel che nel Settecento si diceva un «connoisseur».

Anche solo dai brevi accen-

**A Londra 3 miliardi per un Mondrian**

LONDRA — Tre miliardi e quattrocento milioni ecco il prezzo raggiunto a Londra da un Mondrian ad un'asta di Christie's, il quadro del celebre astralista olandese è del 1930 ed è composto con la sua tecnica abituale: riquadri rosso blu e giallo e spesso linee nere che li attraversano. La quotazione di questo Mondrian è quasi il doppio di quella «aggiunta al massimo in precedenza da un quadro astrattista. A sborsare l'enorme cifra è stato un collezionista giapponese.

**«Sunset street»: a Mosca anche un film cinese**

MOSCA — Dopo vent'anni la Cina torna a Mosca. «Sunset street» cinematografica avverrà durante il Festival che si svolgerà dal 7 al 21 luglio. Filipp Yermash, presidente del Comitato statale per la cinematografia, ha annunciato che da Pechino è giunto il film «Sunset street», «Via del tramonto». I paesi partecipanti al Festival sono 107 per l'Italia, rappresentata in giuria da Cesare Zavattini, verrà proiettato lo so che tu sal che lo so» di Alberto Sordi.

ni precedenti si può capire quale sia il meccanismo che regge l'operazione di maquillage del genere poliziesco. È il gioco del pastiche e della citazione quel gioco che nella cultura «alta» viene definito «postmoderno». Il punto di partenza è che tutto sia già stato detto e tutto sia già stato scritto. Unica operazione legittima e dunque quella di riprendere in mano ciò che già esisteva, e parlargli addosso. A pensarci bene si tratta di un meccanismo comune ad altre arti. Nel cinema, ad esempio, lo stesso processo è alla base di film come «I predatori dell'arca perduta» di Steven Spielberg che è una vera e propria rievocazione di citazioni sfrenate o come «Il boxeur e la ballerina» di Stanley Donen, o come gli pseudo-demenziali lavori dello scomparso John Belushi. Lo stesso si dica per l'architettura, dalla veneziana Strada Novissima di Portoghesi in avanti, e naturalmente per le arti figurative, le più naturalmente adatte al lavoro di maquillage (basti vedere le ultime opere di Andy Warhol su De Chirico presentate recentemente a Roma). E a maggior ragione il principio vale per la letteratura letteraria, dove libri come «Congò» di Michel Crichton o «Gorky Park» di Martin Cruz Smith sono solo gli ultimi episodi di una produzione del medesimo tipo ormai dotata di largo successo di pubblico.

Naturalmente i nostri tre giallisti scrivono dei meta-gialli, ognuno a suo modo. Kaminsky ad esempio, è quello che maggiormente strizza l'occhio al suo lettore. Costruisce un ambiente verosimile, con tanto di nomi «veri» sul suo interno ma il fine è quello di produrre come si suol dire per il romanzo storico, solo cappa e spada cioè azione fantastica. In Jeffers l'operazione è praticamente opposta. C'è un intreccio, in fondo abbastanza esile, il cui scopo vero è quello di delineare un ritratto dell'ambiente storico di

riferimento, la New York degli anni Trenta e la sua cultura. In Block, infine, abbiamo forse ironia al quadrato: si riproducono intrecci e ingredienti classici (compreso quello del ladro-gentiluomo), ma li si condisciono con proprietà assolutamente insolite. È quel che più conta si allude al fatto che certi meccanismi narrativi in fondo sono i medesimi che si possono trarre dalla grande letteratura o persino dalla saggistica. Ma, in ogni caso, il fatto più interessante è che nei testi delle nuove star del giallo americano si dà per presupposta una competenza culturale del lettore. In questo caso invece si presuppongono conoscenze o emozioni di un lettore che come minimo ha fatto la terza liceo, oppure è un feroce autodidatta.

Ma se questo tipo di livello culturale è non solo accettato dal pubblico, ma addirittura premiato col successo, allora significa che qualcosa sta veramente cambiando nel campo della cultura cosiddetta «popolare». Si sta verificando quello che una volta i grandi editori davano per impossibile: il superamento di una certa soglia (bassa) di raffinatezza. Il pubblico, evidentemente, comincia a domandare nuovi livelli di qualità. E così siamo al paradosso. Mentre la letteratura cosiddetta «alta», in omaggio al malinteso criterio della comprensione, sforna prove sempre più misere, il rinnovamento proviene invece dalla cultura di massa, quella che tutti hanno sempre pensato come condannata alla mediocrità per il semplice fatto di essere «di massa».

Omar Calabrese



**SPOLETO — Subito l'allegrezza ti prende, nel cortiletto del palazzo Racani-Aronni, in piazza del Duomo, quando l'occhio si posa sul teatrino col «complesso plastico» di Fortunato Depero che è stato ricostruito a lato della fontana con la sua decina di cento seni che gemono malinconia. E le ripide scale del palazzo si salgono lievi e con il sorriso sulle labbra. I colori raggianti, l'ironia che scatenano l'immaginazione, i tanti gesti nei quali è fissato il dinamismo futurista della vita: le porte dentate — e creano con misteriosa energia liberatoria nel percorso della mostra — anche quando viene via da Spoleto.**

È possibile che questa mostra di Fortunato Depero, promossa dal XXVI Festival e dal comune di Rovereto e che resterà aperta fino al 24 luglio, si ricordi come la cosa più bella e nuova delle manifestazioni 1983. La Galleria Museo Depero di Rovereto ha prestato oltre 150 opere e ci sono poi lettere, fotografie, libri, documenti vari. Il catalogo contiene un saggio di Carlo Belli sul teatro di Depero e un altro saggio di Bruno Passamant che è il maggior studioso di Depero e che ha curato la prima grande antologia al Palazzo Sturm di Bassano del Grappa nel 1970 (è fresca di stampa una sua bella monografia). La Galleria di Rovereto conserva la gran parte delle opere: sono 321 e circa 7 mila manoscritti. Ma questa grande, rara concentrazione di opere — forse perché tagliata via dal mercato nazionale e internazionale — non si può dire che abbia restituito a Depero il posto grande che gli tocca tra i futuristi.

Questa mostra ben calibrata e dove ha tanta parte la sua strepitosa immaginazione teatrale è un vero godimento dell'occhio, del senso, tutti di quel fanciullo che è sepolto in noi ma che, quando riesce a riaprire gli occhi, fa riscoprire l'infinita ricchezza della vita. Bisogna dire subito entrando in mostra che Depero aveva in sommo grado il gusto del sorriso e della vita e come pittore-scultore teatrale conosceva bene arte e tecnica dell'invenzione dei burattini e dei balocchi dell'ironia e del grottesco a cui riportare ogni figura ogni sentimento ogni idea, ogni situazione. Aveva delle mani d'oro. I materiali più poveri — e Depero

restò povero per tutta la vita — dal cartone al legno dalla stoffa al metallo prendevano a vivere come se avessero una allegria fiammella dentro. Depero nacque a Fondo nel Trentino nel 1892. Nel 1913 risucchiato dalla calamita futurista scese a Roma dove conobbe Ballo, Carriglio, Marinetti e il gallerista Sprovieri. Nel 1914 prende parte alla «Libera esposizione internazionale futurista» da Sprovieri. Il libro di Boccioni «Pittura e scultura futurista» fu per molti anni il suo vangelo. Ma nel 1915 fu protagonista di due avvenimenti che decisero della sua vita di artista futurista di un tipo un po' particolare: assai deviante nella direzione dell'ironia e del favolistico che avrebbero poi dato forma a quella ricostruzione futurista dell'universo (che a eva dietro la foresta magica di Rousseau) come gran teatro

del mondo con uomini burattini e uomini-robot. A Roma, con altri futuristi ascoltò l'esecuzione a quattro mani del balletto «Petruška» di Stravinskij nella versione per pianoforte suonata addirittura da Stravinskij e Prokofiev. Nello stesso periodo lavora, con Ballo, alla stesura del favoloso manifesto «Ricostruzione futurista dell'universo» che sopratutto per Depero e la messa in scena la teatralizzazione di tutto o quasi tutte le sue idee di pittore.

Nascono così i «complessi plastici» e motoristici e le prime creature di quello che sarà poi il suo universo dei burattini e del robot. Il quadro la pittura in superficie si apre allo spazio e all'ambiente. Le figure molto volumetriche e coloratissime esultano le tre dimensioni e giocano su una quantità di prospettive. L'immagine prende un non so che di buffonesco, di ridente e anche di metafisico. Già in un capolavoro del 1919 20, «La casa del mago» che è un'esaltazione lirica del mestiere e dell'arte, gli antenati del pittore Depero trasformano i piani inclinati con le lunghe ombre delle «piazze d'Italia» di Giorgio de Chirico in favolosi palcoscenici sui quali può far irrompere il movimento goliardico e il ritmo del balletto in plasticità rutilante di colori e gli incontri di robot e burattini.

A fondamento sta il gran lavoro fatto per la commisione di Diaghilev nel 1916 17 delle scene e dei costumi per il canto dell'«Igor» di Stravinskij che doveva andare in scena al Costanzi con la coreografia di Massine. Ma fu lavoro sprecato e la prima non si tenne.



**Spoleto dedica una bella mostra a Fortunato Depero, il pittore, scenografo, scultore che programma la «ricostruzione futurista» del mondo, riempiendo di edifici fantastici e robot-burattini, attuali dopo 60 anni**

Qui a fianco «La casa del mago» (1919 20), di Fortunato Depero. A sinistra «Fulmine compositore» (1926). In basso «La toga e il tappeto» (1914), costruzione in legno e cartone.

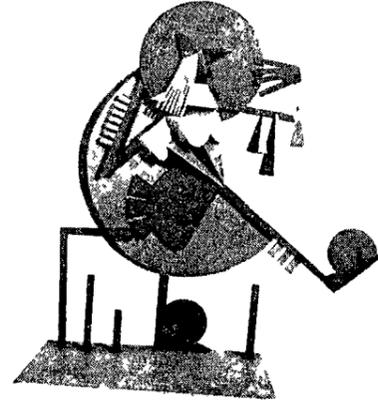
New York del 1929-30. Nella sua ricostruzione futurista dell'universo si insinua il panico, l'ossessione urbana di massa, i grandi numeri e le grandi dimensioni. La luce del colore del paesaggio italiano si abbassa e si metalizza, i volumi sono assai chiocciolati e spesso con effetto drammatico soprattutto in tutte le parti figurate seriali, viene usata la fotografia di parti meccaniche e di folle, le prospettive e la simultaneità impazziscono. Da «Grattacielo e tunnel» del 1930 a «Simultaneità metropolitana» del 1946 l'ossessione di New York domina i pensieri plastici di Depero e, curiosamente, la pittura sembra riassorbire il teatro in immagini sovrapposte. «Simultaneità metropolitana» del 1946 è già un quadro che si colloca nella lenta discesa del colore su una ripetizione malinconica di motivi svuotati, stanchi, morbidi, e il sorriso se ne è andato con la bella pittura.

Depero si ripeteva ma lo spettacolo delle strade era cambiato non lo vedeva e non lo sentiva più chiaramente. Negli anni Venti e Trenta era riuscito a stare da dio, come pittore, nelle strade con alcuni dei manifesti più nuovi e rivoluzionari dell'arte moderna. Nel nostro dopoguerra non seppe o non volle vedere le creature nuove di quella tecnologia che aveva anticipato con l'immaginazione dei robot. Morì a Rovereto, nel 1960, piuttosto emarginato dal chiasso, dall'organizzazione in caste e clan, e dal mercato delle neoavanguardie.

Ora, sembra strano, le neoavanguardie sono cenere e Depero riemerge con la sua allegrezza la sua ironia, il suo splendido sorriso in un mondo arborescente con tanti burattini e robot buoni. A pensarci bene è il sorriso di un'idea positiva e costruttiva del mondo.

Dario Micacchi

## Il ricreatore dell'Universo





Spettacoli cultura

Ieri a Roma i funerali di Coltellacci

ROMA - Si sono svolti ieri mattina, nella chiesa di Santa Maria in Montesanto, i funerali di Giulio Coltellacci, uno dei più apprezzati scenografi italiani. Tra gli amici venuti a rendergli l'estremo omaggio, diversi nomi di fama dello spettacolo "leggero" italiano, da Pietro Garinei a Tiziana Valsecchi, da Armando Trovajoli a Franca Valeri, Walter Chiari, Paolo Panni.

infatti, che Coltellacci, nato 67 anni fa, e attivo dall'immediato dopoguerra, aveva maggiormente imposto i segni del suo talento estroso e garbato. Ma anche nel settore della prosa si ricordano, ad esempio, i felici risultati della sua collaborazione con registi come Strehler (per vari allestimenti del Piccolo di Milano, nel quinquennio '48-'53) e attori come Gassman («Otello» nell'edizione 1956). Del resto, gli impegni dello scomparso toccarono tutto il vasto arco della rappresentazione, dall'opera lirica alla TV.

Il sodalizio più continuo e produttivo si era stabilito, nel corso dei decenni, col romano Teatro Sistina e con i suoi «patrons», Pietro Garinei e il compianto Sandro Giovannini. Le fortune del «musical» all'italiana, che annoverano titoli celebrati in patria e all'estero, come «Rugantino» o «Ciao Rudy», dovettero molto alla cultura figurativa, al senso sicuro dello spazio scenico, alla maestria tecnica di Coltellacci, che, quantunque provato da una lunga malattia, si apprestava ora a mettere la sua firma su un'ennesima realizzazione: l'adattamento comico-musical del «Borghese» di Molière, protagonista Gino Brametti, in programma per la prossima stagione del Sistina.

I network rimontano l'ascolto RAI

L'istel, arbitro nella guerra dell'etere tra le diverse Reti TV, ha dato i suoi responsi di maggio: secondo i dati d'ascolto diffusi Rete 1 e Canale 5 corrono ormai quasi appaiate (vicina agli otto milioni di telespettatori la prima, distacca di solo 500 mila ascoltatori la Rete di Berlusconi). Ritequattro ha rimontato sul calo di aprile (si parla di un «più 65 per cento», che non ha però colmato il distacco ottenuto da Rete 2 (vicina ai 5 milioni).



Intervista Ferrone, Navello e Bonacelli, autore regista e interprete, spiegano «La casa dell'ingegnere», novità teatrale tratta dalla «Cognizione del dolore»

«Per noi Gadda è uguale a Shakespeare»

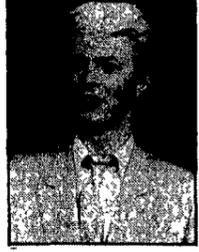
Dal nostro inviato ASTI - Dovrebbe essere ormai «teatralmente abitata» la casa dell'ingegnere, cioè di Carlo Emilio Gadda, che il regista Beppe Ferrone ha costruito da un testo di Siro Ferrone, elaborato in gran parte, appunto, dal romanzo «La cognizione del dolore» dello scrittore/ingegnere milanese. Dopo circa un mese di prove sul palcoscenico del teatro Adua, lo spettacolo, prodotto dallo Stabile di Torino, si è spostato nel cortile del Palazzo del Collegio di Asti, dove, questa sera, inaugurerà la rassegna/Confronto-asta di spettacoli internazionali, denominata «Esti Teatro 5».

Videoguida

Rete 2, ore 20.30

È David Bowie (da Parigi) il gioiello di Mixer

Dei «Cento minuti di televisione» settimanali di Mixer stasera almeno un quarto d'ora è dedicato al fenomeno musicale e cinematografico di un magnifico David Bowie cantante di successo nell'ultimo LP «Lace Dance» e protagonista al recente Festival di Cannes dove compariva in ben due pellicole tra cui l'ottimo «Furyo di Oshima». Il cantante inglese, primo mutante della pop-story, ha i suoi anni, i suoi trascorsi mirabolanti e non aveva bisogno di rinverdire gli allori mai appassiti della sua virulenta vocazione spettacolare. Detto ciò passiamo alla notizia: intervistato a Parigi da Aldo Bruno, David Bowie merita di essere ascoltato perché di solito ha molto da dire e da sorprendere. Merita anche di essere ascoltato quando canta, come sarà possibile fare stasera dal video. Ci sarà infatti mostrata parte del concerto parigino e in particolare la canzone-pilota del momento «China Girl», di cui circola anche un conturbante video già programmato parzialmente in TV come sigla musicale. Un appuntamento sicuro per gli appassionati del rock colto, duro e provocatorio dell'angelo luciferino David Bowie.



ROMA - L'appuntamento per la serata conclusiva del Premio René Clair è fissato per il 2 luglio, quando si saprà quale, fra i quattordici film della rassegna europea, è piaciuto di più ai giurati. Per la cronaca annotiamo che i giurati sono i sei, i tre registi e il presidente Ferreri a Brusati, Cavani, Monicelli, Pontecorvo, Vancini e Zampa. Anticipiamo che la premiazione quest'anno sarà un vero spettacolo, destinato però solo a chi è in possesso di un invito: una notte delle stelle alla romana, al Circo Massimo, che riunirà anche i vincitori del David di Donatello e i Premi Visconti, Europeo e Altitalia per il cinema italiano.

Il 2 luglio si conoscerà il vincitore del Premio René Clair

In gara spy-story, musical e gialli fabbricati in Europa Ma i contenuti sono sempre seri...  
bentato all'Est, e ci dipinge la figura di un rapitore che agisce, come in tanti film di Hollywood, come giustizia sociale. Segno che la giustizia delle istituzioni non funziona neanche lì.



Una scena di «Una stanza in città», il film che segna il ritorno al musical di Jacques Demy

Signore e signori torna il film impegnato

urbani, una Germania, soprattutto, in crisi. La formula di quella della «spy-story» protagonista un agente dell'Est sulle tracce di una donna spia nell'Ovest. Tema del film, però, è il doppio gioco portato avanti da ciascuno dei due per proprio conto. Testimonianza di una specie di ambivalenza, di fragilità esistenziale. Come se i due protagonisti «simboleggiassero» tutti gli uomini e tutte le donne che, dalle due parti del muro di Berlino, sentono di non potersi identificare né nell'Est né nell'Ovest, né in un sistema né in un'ideologia.

Retequattro, ore 19.30

Torna «Quincy» il telefilm che negli USA batte «Dallas»

È su Retequattro che torna Quincy (alle 19.30). Il serial sul dottore del distretto di polizia che, sezionando cadaveri, trova la risposta giusta ai casi più intricati. In una sorta di antologia del thriller la Rete di Mondadori propone tutti i giorni le avventure del medico-investigatore interpretato da Jack Klugman, attore su cui vale la pena di spendere due parole in più. Ormai sessantenne e notissimo negli Stati Uniti, deve la sua fama oltre che al dottor Quincy, anche alle interpretazioni in film di qualche fama, come «La parola è giusta» di Sydney Lumet. È ad un altro serial di grande successo: «La strana coppia», omologo del celebre film con Walter Matthau e Jack Lemmon, ed interpretato per la TV da Klugman insieme a Tony Randall. La avventura del dottor poliziotto sono però il suo vero asino nella manica, e dato che quando si parla di telefilm la pietra miliare, il confronto per eccellenza, è con «Dallas», ebbene: Quincy ha messo K.O. anche lì. Questa mania americana di sintetizzare fino alle iniziali... Che significa che negli USA è in vinta ai dati d'ascolto.

Rete 1, ore 14

«Ore di paura» un film per ingelosire Starsky e Hutch

Ore di paura, con Sandy Dennis e Warren Oates, diretto da Arthur Kean, non è propriamente un film. Certo non è un telefilm, se questa etichetta vale per i seriali. In America li chiamano «TV movies», in Italia abbiamo preferito definirli «film per la TV»: palestra per molti dei grossi nomi del cinema contemporaneo (da Spielberg, che all'inizio della sua carriera fece per la televisione l'ottimo «Duel», a Fassbinder, che si è cimentato più volte col genere). A basso costo, forte di una snellezza produttiva che garantisce i giovani come le vecchie volpi, un genere a cui tutti guardano con sempre maggior interesse. Ed in questo quadro questo giallo — che la RAI propone in replica sulla Rete 1 alle 14 — è un buon esempio, perché dipana un classico del poliziesco «alla Starsky e Hutch» analizzando con un occhio di riguardo le psicologie dei protagonisti del thriller: ecco perché le angosce e gli imprevedibili sentimenti che possono esplodere in un gruppo di persone sotto la minaccia dei rapitori, topi in gola, insieme ai loro stessi sequestratori. E, poi, eppoi e innamorati anche se per poche ore.

Rete 2, ore 18.50

I giocatori della «Roma» parlano di «bovini & C.»

La carne è questo l'argomento del giorno per Manigiana, la rubrica «alimento» della Rete 2 (ore 18.50). La spagellina della carne non è delle più soddisfacenti: nutrimento discreto, calorico, contenuto ma poco appetitoso. Non bisogna davvero dire che in Italia importiamo troppa carne bovina, per mangiarne più del necessario. A movimentare la trasmissione sentiremo anche il parere di alcuni campioni di nuoto e dei giocatori della «Roma» sul tema «bovini & C.»

Rete 1, ore 21.25

Il tesoro di Jocelyn è nascosto a Madera

Seconda trasmissione per il quiz dell'estate. Caccia al tesoro, programma con sede negli studi di Parigi (è infatti una produzione italo-francese) ed inviati nei cieli dei paesi più esotici del mondo. Questo era Jocelyn, a bordo di un elicottero, avvolto su Madera, cercando di orientarsi attraverso le risposte — esatte o sbagliate — che sapranno dare i concorrenti. Ma la «suspense» è minata seriamente da possibili indiscrezioni di cronisti pettegole: il programma infatti è tutto registrato, per evitare inconvenienti tecnici.

Programmi TV

- Rete 1
12.30 LE TECNICHE E IL GUSTO - «La conservazione la fondazione A-beggi»
13.00 PRIMA SERIA - Attualità culturali del TG1
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ORE DI PAURA - Con Chad Everett, Sandy Dennis
14.05 I GIOCHI DEL CINEMA
16.00 GLI ANTENATI - Cartone animato di H. e B. Barbera
16.20 LETTERE AL TG1 - La redazione risponde
17.00 TG1 FLASH
17.05 IL MESSAGGIOSO CIRCO DEL MARE - Le vacanze avventose
17.35 TARZAN E I CACCIATORI DI AVORIO - Con Lex Barker e J. Mc Kee, regia di K. Neumann
18.50 CHECK-UP - La prevenzione dei tumori
19.05 IL MANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm regia di Ray Austin
21.25 CACCIA AL TESORO - Gioco televisivo - Questa sera: Madera
22.25 MERCOLEDÌ SPORT - Biolo Puglato, Cusani, Weller
TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

- Rete 2
12.30 MERIDIANA - «L'azione in cucina» di Luigi Veronelli
13.00 TG2 ORE TRIDICI
13.30 SCUOLA MATERNA NEL LAZIO, FROSINONE
14.15-18.30 TANDEM - «Festival dell'Arcobaleno» (14.30) Dorraemon (5) Africa in pericolo
16.30 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 IL MAGO MERLIN - Telefilm con Bernard Hughes
17.30 TG2 FLASH
17.55 LE PIÙ BELLE FAVOLE DEL MONDO - Cartoni animati
17.55 MARIA ANTONIETTA A VERSAILLES
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 MANGIAMANIA - Di Leone Marchini e Carla Urban
19.05 LE PREVISIONI DEL TEMPO - TG2 TELEGIORNALE
20.30 MIXER - Cento minuti di televisione
21.50 TG2 STASERA
22.00 LA FURIA DEI BASKERVILLE - Film regia di Terence Fisher con Douglas Hodge, Lennox Burrows, John Wood
23.25 NON TUTTO È KUNG FU IL CINEMA ASIATICO A PESARO
23.55 TG2 STANOTTE

- Rete 3
18.00 WIMBLEDON - Tennis - Torneo internazionale
19.00 TG3 - Intervento con ARAGO X 001
19.35 SPOLETO MON AMOUR - Conduce Rosanna Vaudetti
20.05 LA CIVILTÀ DELLE CATTEDRALI - La due anime del Barocco
20.30 UN TURCO NAPOLETANO - Film regia di Mario Mattioli con Totò
19.35 BRUZZA, Capolavori
21.55 IL CASO NEURINO - Consulenza di Remo Ruffini
22.50 TG3

- Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia», 8.50 «Maudes», telefilm, 9.20 Film «Panic in Echo Park», con Doris Harewood 11 «Giorno per giorno», telefilm, 11.30 Rubriche, 12 «L'albero della mele», telefilm, 12.30 «Eppa», gioco musicale, 13 «Il pranzo è servito», con Corrado, 13.30 «Una famiglia americana», telefilm, 14.30 Film «Destino in agguato», con Glenn Ford, 15.30 «Giorno per giorno», telefilm, 17 «Enos», telefilm, 18 «Il mio amico Arnold», telefilm, 18.30 Pop corn rock, 19 «Tutto a casa», telefilm, 19.30 «Kung fu», telefilm, 20.25 Mundialità '83, Juventus-Pinerolo, 21.15 Film «Progetto Tanzania», con Robert Vaughn

Scegli il tuo film

- LA FURIA DEI BASKERVILLE (Rete 2, ore 22)
A monte di questa pellicola diretta nel 1959 dall'esperto Terence Fisher c'è uno dei più celebri romanzi di Sir Arthur Conan Doyle, il mastro dei Baskerville, imperniato naturalmente sulla figura di Sherlock Holmes e del suo serafico assistente Watson. I due vengono chiamati a indagare sulle misteriose scomparse dei membri della famiglia Baskerville, su cui sembra incombera una maledizione. Interpreti quanto mai «classici» Peter Cushing e Christopher Lee.
LA VENTURA DI VENEZIA (Tele Montecarlo, ore 20.30)
Ascensione nobile anche per il film di Maurice Tourneur, risalente al 1938: la fonte è il Volpone di Ben Jonson, uno dei principali drammatologi inglesi dell'epoca elisabettiana (fu contemporaneo, e collega, di Shakespeare). È la storia di un astuto commerciante nella Venezia del '600; il protagonista è Louis Jouvet, un mirabile attore proveniente dal teatro che fu uno dei grandi nomi della stagione del realismo cinematografico francese.
UN TURCO NAPOLETANO (Rete 3, ore 20.30)
Anche qui, il cinema attinge dal teatro. Una commedia di Eduardo Scarpetta è lo spunto per un film diretto nel '53 da Mario Mattioli. La star, ovviamente, è Totò (ma prestate un occhio benevolo alla sua spalla, Carlo Campanini), falso turco e falso eunuco che si introduce nell'abitazione di un ricco commerciante di Sorrento - GENERAZIONE PROTEUS (Italia 1, ore 21.30)
È arrivato ad anni più recenti (ma per la precisione) con una pellicola di fantascienza diretta da Donald Crombie. Proteus è un super-velocità elettronico che, non contento di riassumere in sé tutto lo scibile umano, comincia ad avere smanie di grandezza e arriva ad insidiare la moglie del proprio creatore, la povera Julie Christie.
DESTINO IN AGGUATO (Canale 5, ore 14.30)
Per la serie dedicata a Glenn Ford, ecco un film del 1963 in cui il popolare attore si dedica alla rivalutazione della memoria di un amico pilota morto in incidente aereo. Il regista è Ralph Nelson, che qualche anno più tardi avrebbe succitato le platee con la polemica esibizione di violenza del western Soldato blu SELVAGGIO È IL VENTO (Italia 1, ore 10)
Sempre in tema di vecchia Hollywood, gli spettatori mattutini potranno vedere una Anna Magnana «affiancata» da Anthony Quinn in questa garbata commedia diretta dal più famoso regista di attrici, il veterano George Cukor, nel 1958.
LA VEGLIA DELLE AQUILE (Retequattro, ore 14.45)
Ancora Hollywood, stavolta impegnata in un film di ambientazione militare, in cui si mescolano la carriera e la vita privata di un colonnello dell'aviazione accusato di eccessiva severità. Interpreti: Rock Hudson e Rod Taylor, diretti da un buon mestriante, Delbert Haysman.
MILANO OGGI LA POLIZIA NON PUÒ SPARARE (Retequattro, ore 22.45)
Per dovere di cronaca, segnaliamo anche questo giallo italiano diretto nel '74 da Umberto Lenzi. Violenza e scarsa versatilità (anzi si mescolano in un prodotto il cui protagonista è Tomas Milian, specialista del genere prima di nobilitarsi con Antonioni)

Chiaro.

Chiaro.

Linea «dura» del sindacato sulle decisioni prese dal presidente Sordillo

# «Ultimatum» dei calciatori

## Senza accordo, non firmeranno i contratti

Blocco degli ingaggi e primo contratto professionistico: Campana dà tempo fino al 10 luglio a FIGC e Lega di rivedere le norme

### Calcio

MILANO — Col sorriso sulle labbra Campana ha annunciato ieri a stampa, radio e tv che Federalcio e Leghe hanno tempo fino al 10 luglio per convocare una riunione ritirare le decisioni prese unilateralmente sul blocco degli ingaggi e sul primo contratto professionistico e discutere con il sindacato il rinnovo dell'accordo collettivo visto che quello attualmente in vigore scade domani.

«Non è un ultimatum», ha detto Campana — in quelle decisioni si potrebbe intravedere una violazione dello statuto dei lavoratori e quindi si potrebbe parlare di attività antisindacale. Così è iniziata la conferenza stampa e se i toni erano corrotti la sostanza delle posizioni assunte dall'AIC hanno mediaticamente dato l'idea della assoluta fermezza nel giudicare l'operato dei massimi dirigenti del calcio nazionale.

Comunque è chiaro che per il sindacato calciatori i massimi organi dirigenti del calcio hanno imboccato la strada dell'illegalità e dei «colpi di mano». Anche per quanto riguarda i contratti di giocatori senza contratto professionistico fissati dal consiglio federale si tratta di «decisioni unilaterali».

### Brevi

- **Alla Lancia il rally di Nuova Zelanda** — La Lancia rally dell'equipaggio tedesco Röhrl/Geisendorfer ha vinto il rally di Nuova Zelanda il successo della casa italiana è completato dal terzo posto dell'equipaggio Bettega/Perissinot. La Audi di Michele Mouton che guidava la corsa è dovuta ritirare per un guasto al motore.
- **Successo delle Luconi a Toronto** — La giovanissima speranza della ginnastica italiana Patrizia Luconi ha vinto la prova della trave nel torneo internazionale «Canadian Classic». La Luconi è giunta terza al volteggio seconda nel corpo libero e quinta nella classifica finale individuale.
- **Mutato il calendario di F1** — Dopo gli annullamenti del GP di Svizzera (Dugone 10 luglio) di New York (25 settembre) e di Las Vegas (9 ottobre) questo è il nuovo calendario: 16 luglio GP di Inghilterra (Silverstone) 7 agosto GP di Germania (Hockenheim) 14 agosto GP Austria (Zeltweg) 28 agosto GP di Olanda (Zandvoort) 11 settembre GP di Italia (Monza) 25 settembre GP Europa (Brands Hatch) 15 ottobre GP Sud Africa (Kyalami).

Gianni Piva

Il «team» Suzuki senza piloti

# Forse sarà Barry Sheene a sostituire Uncini

Continuano a migliorare le condizioni del centauro: si parla di un trasferimento in Italia



FRANCO UNCINI

Nostro servizio  
Continuano lentamente a migliorare le condizioni di Franco Uncini ricoverato da sabato scorso alla clinica universitaria di Groningen, in Olanda. Il pilota risponde alle sollecitazioni cui viene periodicamente sottoposto, stringe forte le mani della moglie, risponde alle richieste di muovere gli arti. L'assistenza non viene più effettuata solo attraverso flebotomi ma anche per via orale. Sia pur attraverso una sonda i medici mostrano un cauto ottimismo. Era stata addirittura avanzata l'ipotesi di un trasferimento del pilota nell'ospedale bolognese Rizzoli, sotto le dirette cure del dottor Costa, ma sembra che i familiari del campione

del mondo non siano d'accordo. Non si vorrebbe far correre alcun rischio al pilota. In Olanda, Franco viene curato adeguatamente — spiega la madre. Lo lasceremo lì, anche se il ricovero dovesse protrarsi per altre settimane. Quando sarà bene lo porteremo a casa. Questo — sia chiaro — non vuol essere un gesto di sfiducia nei confronti dell'equipe medica del dottor Costa che, anzi da sabato e in Olanda e segue direttamente lo sfortunato pilota recanatese. Numerosissime intanto le testimonianze di simpatia e di affetto nei confronti del campione della Suzuki Diversi suoi colleghi (fra i quali l'australiano Gardner) che era stato involontariamente protagonista dell'investimento di Uncini) si sono recati in visita all'ospedale olandese, altri hanno telefonato, tantissimi i telegrammi inviati ai familiari. L'incidente al campione del mondo inoltre, e questo è l'aspetto sportivo, lascia il team di Roberto Gallina, praticamente senza piloti perché anche Reggiani convalescente, tornerà in pista solo a fine luglio dopo la rinovata caduta di Le Mans. Esigenze agonistiche e tecniche, ma anche pubblicitarie spingono quindi il team italiano della Suzuki a contattare alcuni piloti «privati» per avere almeno una moto domenica prossima a Spa, in occasione della nona prova del mondiale. Il pilota che ha contattato Barry Sheene, lo svizzero Pellandini, l'inglese Heuvelen e l'olandese Van Dulmen. Ma sembra che il irascibile Sheene (gareggia con una trentina di chilometri in corpo, ricorda di una caduta di un anno fa) sia il sostituto di Franco Uncini.

EINAUDI GIUGNO



FLAUBERT

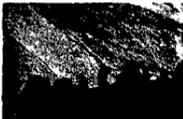
La signora Bovary nella traduzione di Natalia Ginzburg («Scrittori tradotti da scrittori» pp 433 L. 12 000)

BENJAMIN

Diario moscovita. Un documento unico, di gran lunga il più personale e franco tra quelli che ci restano sui periodi importanti della vita di Benjamin («Nuovi Coralli», L. 10 000).

SCIASCIA

Cruciverba. Da Diderot e Casanova a Borgese e Savino, dal mito del Vespro a mafia e letteratura: saggi e cronache di questo decennio («Struzzi», L. 15 000).



ANTONIONI

Quel bowling sul Tevere. I racconti di un regista che si rivela con questo libro autentico narratore, ironico e avvincente («Supercoralli», L. 18 000).

Sempre per la letteratura segnaliamo l'ultimo romanzo di Ian McEwan, *Cortesie per gli ospiti* («Nuovi Coralli», L. 8 000) e tre riletture: *Enrico Caruso* di Jorge Luis Borges («Nuovi Coralli», L. 8 000), *Venerdi o il limbo del Pacifico* di Michel Tournier («Nuovi Coralli», L. 12 000) e *Holderlin di Peter Weiss* («Collezione di teatro», L. 8 500). Nella collana «Centopagine» esce il romanzo di Federico Tozzi, *Con gli occhi chiusi* un capolavoro del Novecento italiano (L. 10 000), e, in quella di teatro, *Le lettere di Lewis Carroll di Masolino d'Amico*, una brillante pièce sulla duplice personalità dell'autore di Alice (L. 5 000).

WITTGENSTEIN



Libro blu e Libro marrone. Il testo delle lezioni tenute a Cambridge negli anni '30 ci consente una diretta e più ricca percezione del Wittgenstein logico («Paperbacks», pp LXVI 240, L. 25 000).

POLANYI

La sussistenza dell'uomo. Lo scambio dei doni e il commercio fuori le mura delle città: la vita nell'agorà e l'economia domestica, i porti franchi a bazar, i tessuti e i prodotti comuni («Nodi», pp XXXIV 346, L. 25 000).

Esce inoltre la ristampa del libro di Emmanuel Le Roy Ladurie *Tempo di festa, tempo di carestia. Storia del clima dall'anno mille* («Paperbacks», L. 28 000).

STORIA D'ITALIA

Annali 6. Economia naturale, economia monetaria. A cura di Ruggiero Romano e Ligo Tucci. La produzione e lo scambio in Italia fra i secoli VIII e X: le prestazioni in natura nell'ordinamento feudale, la funzione sociale del denaro nel comune, le reti di scambio nel Medioevo, i prezzi e l'autocostruzione, le aree monetarie italiane dell'oro e dell'argento. I pa, anelli in contanti e il baratto nel commercio italiano fra i secoli XI e Cinquecento, la caccia da bene comune, il privilegio le monete da ricchi e le monete dei poveri, le inflazioni vecchie e nuove, i salari in natura, l'autocostruzione in Italia, pp LXVIII 793 con 36 tavole fuori testo di cui 30 a colori, L. 80 000.



# Oggi Falcao sarà acquistato dal Verona?

Ieri pace fatta tra il presidente Viola e il procuratore brasiliano Colombo, che oggi a Milano incontrerà il d.s. scaligero Mascetti. Salta l'accordo tra la Lazio e il danese Laudrup - Castellini dichiarato incredibile dal Napoli - Canuti e Bergamaschi al Genoa



LAUDRUP

ROMA — Finalmente è arrivato l'«armistizio» tra il presidente della Roma, Dino Viola, e il procuratore ed avvocato di Falcao, Cristoforo Colombo. I due si sono incontrati ieri pomeriggio a casa del presidente della Roma. E stata una lunga riunione, quasi tre ore. Viola e Colombo hanno parlato a quattro occhi. «Abbiamo parlato senza preoccupazioni», ha detto Colombo al termine — abbiamo chiarito la situazione personale ed abbiamo fatto una buona pace. E' stato un incontro molto positivo che ha cambiato il rapporto.

ha innalzato il muro di gomma del «non so». Il punto della situazione insomma è questo: tra Colombo e la Roma c'era stata una frattura per motivi che l'avvocato aveva definito come «comportamenti scorretti» da parte di Viola. Colombo poi aveva detto che il veto su Falcao alla Roma nasceva proprio da questa frattura, frattura che comportava tra l'altro, la mancanza di libertà del giocatore (che insomma si sarebbe visto costretto ad accettare la Roma).

In realtà dietro ci sarebbe la Juventus, che «sogna» una coppia formata da Falcao e Platini. Il Genoa ha il suo quartier generale all'Hotel Fimi perché il suo direttore sportivo Giorgio Vitali, essendo stato sospeso dall'incarico fino ad ottobre in seguito allo scandalo di Genoa-Inter preferisce condurre gli affari fuori dalla sede ufficiale. La società ligure ha confermato di aver acquistato Bergamaschi e Canuti dall'Inter di aver venduto Vandereyken all'Anderlecht e di tenerlo a stretto giro. Falcao ritorna opportuno lasciare la squadra campione d'Italia? Ma a questo proposito voci di corridoio dicono che il Verona funzioni solo da paravento

Castellini è stato dichiarato incredibile dal Napoli. Gari la rimane a Verona, e Zinetti del Bologna costa troppo. A proposito di portieri, la Samp ha licenziato Bistazzoni avendo già fra i palli l'ex Interista Bordon. Il Milan è ritornato dall'Inghilterra probabilmente con il contratto di Bussac.

Intime la Lazio l'affare con il danese Laudrup e sfumato perché il Broendby e proprietario del giovane centrocampista fino al 15 di dicembre e non ha accettato l'indennizzo di 400 milioni offerto da Chinaigala. La Lazio, quindi sta cercando il secondo straniero fra gli inglesi Regis e Huddle, lo jugoslavo Gasselich, il libero austriaco Pezzey.

# Europeo dei «leggeri»: Weller sfida Cusma

MESSINA — Questa sera a Brolo in provincia di Messina, Lucio Cusma metterà in palio la corona europea dei «leggeri» contro il pugile tedesco Weller. Cusma laureatosi campione europeo nello scorso mese di marzo strappando il titolo a Joe Gibilisco ha al suo attivo 24 vittorie quattro pareggi e tre sconfitte nel 1980 si laureò campione d'Italia battendo per KO Giancarlo Carrino ma due anni dopo dovette cedere il titolo a Giuseppe Di Stefano. Il suo avversario ha trent'anni, è stato via via campione del «gallo» della RPT poi del «piuma» e del 76, dei «leggeri». Ottimo il curriculum di Weller tra i dilettanti nei 350 incontri disputati, ne ha persi soltanto 19 e pareggiati 2.

# Lendl in semifinale Battuto anche Tanner

LONDRA — Il cecoslovacco Ivan Lendl testa di serie numero tre, si è qualificato per le semifinali del singolare maschile del torneo di Wimbledon. Ha eliminato l'americano Roscoe Tanner in tre set 7/5 7/6 (7 4) 6/3. È la prima volta che il ceco slovacco raggiunge le semifinali di Wimbledon. Lendl era stato finalista agli internazionali di Francia nel 1981 e all'open degli Stati Uniti nel 1982. L'americana Martina Navratilova regina incontrastata del torneo di Wimbledon dell'anno scorso, ha confermato nuovamente di essere la grande favorita della edizione di quest'anno.

# Alla ricerca della mezzala perduta / 2

# Mazzola, ma che razza di ruolo...

Sandro Mazzola è un buon interlocutore per i nostri quesiti sulla mezzala nel calcio moderno. Mezzala è stato in tempi recenti anche grande e anche tra i primi a suscitare sospetto che razza di ruolo era mai il suo giocatore che a scatti nervosi coprivano il centrocampista e tirava rapido scambiava veloce e intelligente senza avere né il passo né la taglia atletica né la geometria della mezzala così detta «classica». Era giusto dirlo «regista» o «pivota» o «mezza punta con geniali slanci di eclettismo»? E se regista era come classificarlo in una specie che, per dire gli esempi a lui più vicini comprendeva giocatori tanto diversi come Luisito Suarez e Marilino Corso?

Per la maggior parte erano chiacchiere, ricorda oggi Mazzola «discorsi un po' tirati per i capelli e preconcetti. La verità è che il calcio periodicamente si evolve e non può che essere così. Quando io facevo la punta nell'Inter dei primi anni 60 Corso e Suarez interpretavano le necessità di un certo gioco. L'uno era regista in spazi ben delimitati classico se vogliamo l'altro più moderno più disposto ad ampliare il raggio dell'azione e ad essere sempre pronto dinamicamente. Quello era un calcio a ruoli fissi a scade come mi piace chiamarlo la specializzazione dei ruoli era estrema. Col tempo gli avversari presero le giuste contromisure e io intuii l'avvento di un calcio nuovo più aperto con ruoli interscambiabili lungo l'intero arco del campo. Piovvero critiche a diritto per quel che dicevo salvo poi quattro anni più tardi ai Mondiali di Germania passar tutti dalla parte degli olandesi e predicare quel calcio a tutto campo.

Quali doti pensa di avere espresso mezzala come mezzala, nel corso della sua carriera? E quali difetti invece ritiene di avere avuto? «Credo che non mi mancassero la velocità di esecuzione il tiro svelto la rapidità e precisione di scambio. E un certo dribbling e una dote un po' trascurata nel calcio di oggi. Vero è che occorrevano una certa misura per quell'arte ora va bene ora no ma capita che sia un arma infallibile per aprire certi spazi per inventare palle gol. Quanto ai difetti ritengo di non avere avuto spiccate attitudini difensive non che mi rifiutassi di ripiegare o di dare una mano indietro ma non è che l'interdizione sia mai stata il mio forte.

Rapidità di esecuzione tiro forte e sicuro, scambio preciso dribbling, pensa che siano le doti ideali di una mezzala moderna? «Sì, ma non ho ancora detto la rosa più importante la capacità di comandare di essere un leader in campo. Spesso basta poco ma sono cose fondamentali. Saper dare la dritta a un compagno un po' frastornato consigliare anche sgridare. E magari capire certe sfumature tattiche della partita interpretare sul posto quello che dalla panchina non si coglie appieno.

Nella sua carriera quando crede di avere interpretato al meglio queste indicazioni? «Tutti ricordano il suo ottimo debutto come mezzala di regia nell'Italia-Jugoslavia degli Europei 68.

«Ma forse ho giocato meglio altre volte. Certe partite in Messico. Per esempio i due scontri con il Borussia di D. 1971 il 4 a 2 a San Siro e lo 0 a 0 al ritorno.

Lei ha cominciato a giocare come centrocampista nelle squadre ragazzi. Chi era il suo idolo allora? «Ho sempre ammirato Di Stefano quindi non una mezzala. Ma con un po' di problemi del ruolo non si poneva nemmeno era dappertutto faceva un incredibile movimento e sapeva essere fondamentale in ogni zona del campo.

«E oggi, stabilito che di Di Stefano non ce n'è più? Fermiamoci alle mezzale antipatico comunque non potrei non dire Falcao e magari Stielike che pure non ha una tecnica raffinatissima. Può ancora migliorarsi sotto quel profilo? «Non è solo sulla fatica a trovare grandi mezzali oggi. Come spiega questo fatto? «Io penso che il calcio moderno abbia ucciso un certo tipo di giocatore classico o comunque gli abbia reso la vita ben più difficile. È una questione di ritmo direi si tratta di fare determinate cose a velocità più elevata che in passato. Non è facile.

«E dunque, Mazzola? «Dunque il campo di calcio e sempre delle stesse dimensioni e le regole non sono cambiate. Di nuovo c'è la velocità e non è detto che sia una cosa sostenibile. E come se un auto in corsa pretendesse di affrontare a un certo punto una curva pericolosa. Può farcela ma può anche uscire di strada. Così il calcio di oggi e se non si può tornare indietro se il futuro e dei ritmi sempre più sostenuti allora non stiamo a stupirci se ciò va a scapito della tecnica e della eleganza se le mezzale appunto non sono quelle di una volta. E non si sta a piangere sul bel calcio che non c'è più perché mi sembra pura e semplice pochezza.

Riccardo Bertonecchi

LUGLIO '83

CCT

Certificati di Credito del Tesoro

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura
- L'investitore può sceglierli nella durata preferita 3 o 5 anni
- La cedola in scadenza alla fine del primo semestre e del 9% per i triennali e del 9,50% per i quinquennali
- Le cedole dei semestri successivi sono pari al rendimento dei BOT a sei mesi aumentato di un premio di 0,50 di punto per i certificati triennali e di 1 punto intero per quelli quinquennali
- Sono disponibili da 1 milione in su
- I risparmiatori possono sottoscriverli presso gli sportelli della Banca d'Italia o di una azienda di credito al prezzo di emissione più rateo d'interesse senza pagare alcuna provvigione
- Offrono un reddito annuo superiore a quello dei BOT
- Hanno un alto mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità

Periodo di offerta al pubblico

dall'1 al 13 luglio

Prezzo di emissione	Durata	Prima cedola semestrale	Rendimento annuo 1° semestre
99%	3 anni	9%	19,30%
98,50%	5 anni	9,50%	20,50%

L'investimento esentasse sempre a portata di mano

CCT

# Il voto e il predominio de

de che ha ottenuto un buon successo, con il 3% dei voti. Anche qui comunque la DC è in calo (-4%) mentre i socialisti conquistano due seggi in più e uno in più i socialisti democratici.

**LA NUOVA MAPPA** — Tre dati, assai differenziati, per documentare la profondità dei sommovimenti politici provocati dal voto di domenica e lunedì. Cominciamo dalla nuova geografia parlamentare che vede distrutta l'ipotesi centrista, assai indebolito lo schieramento pentapartito e possibile per la prima volta un'alleanza di governo che escluda la DC. Questo partito perde infatti ben 55 parlamentari: 37 deputati e 18 senatori. Un senatore perde il PSDI che invece guadagna tre seggi alla Camera. Il PRI conta 13 deputati e 4 senatori in più; mentre il gruppo liberale aumenta di 7 deputati e di 4 senatori (più uno eletto da un'alleanza laica).

I socialisti, invece, guadagnano 18 seggi ottenuti alla Camera e quattro alla Camera. La sconfitta di sinistra riverbera sulla tradizionale appendice altoatesina, che perde un deputato. Sparito il «melone» tri-

estino (che era presente solo alla Camera), il Partito sardo d'azione sarà rappresentato al Senato. I missini infine: più 11 deputati e 6 senatori.

Frediamo ora a metro di paragone il voto per la Camera, nelle dieci più grandi città italiane: Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo. Confermando una linea di tendenza che ha assicurato alle forze di sinistra gran parte dei grandi agglomerati urbani, il PCI porta via con grande margine alla DC il primo posto. Mentre infatti la DC crolla dal 31,3 al 25,1%, il PCI passa dal 30,7 al 31,7, una media che va dalla flessione di Milano (-0,8%) all'avanzata di Palermo (+2,2%). Inoltre in questa grande area metropolitana l'aumento socialista è più contenuto della media nazionale (+0,7) e quasi tutto giocato sulla «meridionalizzazione» del successo socialista.

Un terzo dato riguarda i nuovi sorpassi del PCI sulla DC: nella provincia di Milano come nelle circoscrizioni Mantova-Cremona e Milano-Pavia, ad Ascoli Piceno come a Novara, nella provincia di Piacenza e in quella di Roma, a Ragusa, a Venezia. E, ancora, nei collegi senatoriali di Milano 3, di Roma 6, di Napoli 4 (qui il voto ha creato lo scarto maggiore: il 33,1% dei voti al PCI e il

23,9% alla DC), di Firenze 1, di Ancona e di Cagliari.

**IL NON-VOTO** — Sono oltre sette milioni i cittadini italiani che, non recandosi alle urne o invalidando il loro voto (bianchi e nulle), hanno accentuato il fenomeno della cosiddetta disaffezione secondo la tendenza che si era già manifestata nel '79. Cominciamo dall'astensionismo: era stato del 9,4% quattro anni fa, è diventato dell'11%, sicché la percentuale dei votanti — 188% — pur sempre la più alta dei paesi occidentali, ha raggiunto la quota più bassa dal '48. Le schede bianche: sono passate dal 2,2 al 2,3%, con un aumento minimo, di un decimo di punto. Più consistente la crescita delle schede nulle: dall'1,9 al 3,3%.

Pannella può cantare davvero vittoria? No, almeno per due motivi. Intanto per una ragione quantitativa: pur segnalando un fenomeno preoccupante, il non-voto e il voto di protesta restano molto al di sotto delle stime di chi aveva alimentato la qualunquistica campagna contro la «partitocrazia». Ma poi, soprattutto, per una ragione qualitativa: i radicali avevano raccomandato di annullare le schede con parole d'ordine «di proposta». Ebbene, questo tipo di scheda costituisce una minima parte di quelle annullate, su gran parte delle quali ap-

palono parolacce, scritte sportive, ecc. E tuttavia sette milioni e più di non-voti pongono un problema molto serio, che esige una riflessione attenta partendo dalla questione politica più grossa: la questione morale. Gli scandali, la politica come occupazione del potere, la distanza tra Stato e cittadini, la privatizzazione della politica: non sono proprio queste le molle principali dell'astensionismo e del voto di protesta?

**LA PRIMA SEDUTA** — Col profondamento in tema giunta la loro fisionomia politica, le nuove Camere si insedieranno martedì 12 luglio, nel pomeriggio, per procedere alla convalida degli eletti e per l'elezione dei presidenti. A Montecitorio la presidenza provvisoria sarà assunta dal più anziano — dal punto di vista parlamentare — dei vice-presidenti uscenti: è il democristiano Oscar Luigi Scalfaro. A Palazzo Madama la presidenza provvisoria sarà del senatore più anziano di età: è la compagna Camilla Ravera, nominata senatore a vita un anno e mezzo fa da Sandro Pertini. A Montecitorio la presidenza dell'aula sarà di un deputato democristiano, Roberto Mazotta che aveva conteso fino all'ultimo il primo posto in lista a Rognoli.

getari di ciascuna assemblea. A cavalcio di questi adempimenti la comunicazione (obbligatoria) da parte di ciascun parlamentare eletto del gruppo di cui intende far parte e l'elezione delle presidenze dei gruppi parlamentari, considerati organi costituzionali.

Subito dopo, l'apertura ufficiale della crisi di governo con la presentazione formale delle dimissioni del presidente del Consiglio e del governo quadripartito.

**Giorgio Frasca Polara**

**Milano-Pavia**  
**È Berlinguer**  
**il più votato**

MILANO — Enrico Berlinguer, il segretario generale del PCI, con 121.095 preferenze è stato il candidato più votato nelle circoscrizioni Milano-Pavia. Virginio Rognoli, ministro, capoluogo della DC, è secondo con 114.512 preferenze. Il segretario nazionale del PSI, Bettino Craxi, è terzo con 83.410 voti personali seguito da Giovanni Spadolini, segretario del PRI, con 73.982 preferenze. Al quarto posto, con 61.057 preferenze, il vicesegretario nazionale della DC, il moderato Roberto Mazotta che aveva conteso fino all'ultimo il primo posto in lista a Rognoli.

to segretario organizzativo. Il fido Mastella trafficava ancora con le cifre, si consola con il bel mucchio di preferenze che ha strappato nel suo collegio di Eridania, ma De Mita fa intendere che per lui il discorso dei numeri è chiuso. Sembra di capire che la notte gli è servita davvero, per superare lo choc della sconfitta. Dichiarò che per la prima volta da mesi ha dormito bene, senza sintomi di stanchezza. In ogni caso pare che su almeno un punto adesso abbia le idee chiare: non se ne andrà da solo, come sicuramente speravano i frondisti di destra e sinistra. «Basta che non rimanga a farsi cuocere a fuoco lento dai soliti furbacchioni», mormora preoccupato Biagio Agnes, direttore generale della RAI e «consigliere del principe».

Lui intanto ha già cominciato a spiegare la linea sulla quale è deciso ad attestarsi. «Mettermi da parte? Questa è una regola che mi rimane in testa, e alla quale mi atterrei se avessi dato da solo un'indicazione sbagliata. Allora sì, me ne andrei. Ma io ho fatto una proposta, e attorno c'è stato un coro di consensi». Come dire che se la sconfitta ha un padre, non le mancano nemmeno una miriade di altri. Non è certo una risposta a vuoto. Le ore della notte, o quelle del primo mattino, hanno già portato a De Mita le voci sui primi «distingui» dei suoi amici di partito. Il fantasma Bisaglia, ad esempio, ha fatto capire come pensa il suo capo nonché presidente del Consiglio: «E' tutta colpa del segretario. Se non ci avesse tappato la bocca durante la campagna elettorale...», il sfogava già alle prime proiezioni della Dora.

Sui divanetto in cui si è accomodato De Mita sembra convinto di poter parlare facilmente di questo genere di freccie velenose. Paradossalmente, sono le dimensioni stesse della disfatta a rendere poco credibile l'ipotesi di una congiura silenziosa e repentina. E forse ha ragione quando dice: «Non credo che in questa situazione ci sia la corsa al mio posto».

Allora, on. De Mita, non ci sarà un congresso straordinario? «Avrebbe un senso se ci fosse una situazione drammatica. Ma non ci sarà. Che vuoi dire? Ci pensa-

## De Mita: rimango



ROMA — Ciriaco De Mita durante l'incontro con i giornalisti ieri mattina nella sede della DC

no i suoi a spiegarlo: il segretario non pensa di andarsene, non crede che servirebbe al partito, ma non resterà a costo di spaccare la DC in due, situazione che richiederebbe appunto di essere affrontata con un congresso straordinario.

Intanto De Mita incassa qualche solidarietà maturata nelle ore di riflessione notturna. Nella sera della sconfitta non uno dei «grandi» del firmamento dc ha pensato di farsi vivo con il segretario. Ma ieri mattina Giulio Andreotti si è presentato a piazza del Gesù, e ha lanciato un segnale importante a eventuali congiurati: lui non ci starà ad appoggiare processi sommari. E per chiarire che la sua era proprio una visita di solidarietà, ha detto a un cronista incontrato sulle scale: «Adesso dobbiamo evitare

che si faccia il gioco del certino acceso, che sarebbe politicamente superficiale e scorretto. Ho trovato il segretario sereno e responsabile. E se è vero che la DC si trova oggi in un periodo di bassa marea, è altrettanto certo che occorre tenere i nervi saldi».

E i suoi come stanno, De Mita?

«Mi sento sereno. Non sono un coraggioso, spero che non mi succeda come per il terremoto, il per il ero tranquillo, sono stato male dopo».

Che effetto le fa la sconfitta?

«Mi figlia più piccola, che è fuori Roma, mi ha telefonato stamane e mi ha detto, "ma ti vuoi convincere che qualche volta puoi perdere"? Io per la verità ho perso quasi sempre. Ci pensa un

momento, e poi fa con aria ispirata: «Perdere può anche voler dire non vincere al momento giusto». Non dà il tempo di chiedere spiegazioni di una frase a prima vista lapalissiana, che aggiunge: «Comunque io non mi sento personalmente sconfitto. Ho come l'impressione di aver fatto una gran corsa, per accorgermi poi che era finita mezz'ora prima del traguardo».

Se lo lasceranno ancora in pista, fa capire comunque che il suo atteggiamento sarà: «Ci è stato detto che abbiamo cambiato troppo, sono convinto invece che ci sia ancora da cambiare, che ci sia bisogno di un rinnovamento ancora più accentuato. Le cose da fare esigono una maggiore novità».

È interessante sentire oggi, nella riunione dell'ufficio politico, quei che pensano in proposito i Forlani, i Donat Cattin. Il capo della minoranza, l'antagonista battuto in congresso, finora non ha aperto bocca. Silenzio col giornalista, ma silenzio anche — ed è questo che soprattutto conta — con il segretario: nemmeno una telefonata. Quanto basta per ipotizzare sentimenti assai poco amichevoli. Ma a quando la resa dei conti? O anche Forlani si lascerà persuadere dalla tesi che, tutto sommato, un De Mita prigioniero può anche restare al suo posto?

Il segretario intanto si clementa con le prospettive. «Non abbiamo più il dovere, da soli, di far tutto», dice e aggiunge con faccia seria: «È il solo vantaggio della sconfitta. Della governabilità del paese ora dobbiamo farcene carico tutti». Un momento, segretario, ma voi quale governo proponete per la prossima legislatura? Niente più stabilità pluriennale, patteggiamenti con i socialisti, con il segretario: nemmeno una telefonata. Quanto basta per ipotizzare sentimenti assai poco amichevoli. Ma a quando la resa dei conti? O anche Forlani si lascerà persuadere dalla tesi che, tutto sommato, un De Mita prigioniero può anche restare al suo posto?

Intanto, al tavolo di negoziazione per i 450 mila alimentari, il dubbio di non poter tenere una posizione d'intransigenza ha fatto timidamente capolino in una controparte che «è sembrata aver abbandonato — lo ha rilevato Amato, segretario generale della FILIA — la pretesa di liquidare il potere contrattuale del sindacato con un peggioramento dei diritti già sanciti nel contratto scaduto». Ma il testo decisivo è atteso per domani, al ministero del Lavoro Scotti potrà avanzare la sua proposta conclusiva senza timore che il suo collega Garia gli tagli l'erba sotto i piedi? Al ministero si dice che Scotti è intenzionato a non mollare se non a contratto chiuso. Questa volta si gioca ben più della propria credibilità di autore dell'accordo del 22 gennaio visto che è stato l'unico a prendere le distanze dalla politica di De Mita e di Gorla.

**Pasquale Cascella**

pre una domanda di cambiamento, una domanda non di redistribuzione ma di rifondazione del potere, che coinvolge tutti i partiti. Sembra per un attimo ancora il De Mita delle elezioni sul nuovo potere, la nuova statualità... buone formule schiacciate sotto la valanga elettorale.

Ma insomma, segretario, questa è una sconfitta di De Mita o è una sconfitta della DC? Si ferma sulla porta dello studio per lanciare ai suoi un messaggio un po' patetico di riconciliazione: «Le due cose non sono scindibili. Se fosse possibile, mi impossesserei subito della sconfitta».

Ma è proprio sicuro che i suoi «amici» non siano intenzionati a «permetterglielo», e subito? Per il momento, non sembra possibile dare una risposta a questo interrogativo. Entrato in gioco molti altri fattori: la necessità delle imminenti trattative di governo, i rapporti con il PSI, l'opportunità forse di non offrire ad alleati nemici la testa del segretario della DC su un piatto d'argento...

Al più o meno queste sono le riflessioni di Toni Bisaglia all'uscita dallo studio di De Mita, dopo un incontro di venti minuti con il segretario. Gli intimi del leader dc riferiscono che il capo doroteo avrebbe anche lui portato solidarietà, ma aggiungendo due cose: «Sono venuto perché ho perso, nel caso di una sconfitta mi sarei venuto. E ricordati che un partito grosso non può andare avanti a colpi di daga». Come dire: se vuoi restare, togli la testa di poter fare ancora il sovrano assoluto, che nomina, destituisce, decapita.

Riassume per i cronisti lo stesso Bisaglia: «Bisogna mantenere ferma la guida del partito e ribadire la nostra assoluta adesione all'alleanza democratica e se l'avessimo sempre fatto, sono convinto che... la nomina la frase in sospeso ma la critica al cosiddetto «antisciozialismo» del segretario è fin troppo chiara. «È un'ultima cosa — dice ancora —, basta con l'idea di stare al governo pur di stare al governo, d'ora in poi dovremo scartare gli accomodamenti a ogni costo». E un simile lusso potrebbe mai permettercelo proprio questa DC, dopo la disfatta?

**Antonio Caprarica**

l'egemonia nella Confindustria. La svolta di Merloni dopo l'esito del voto («Così non si governa») sembra voler avvertire che anche i contratti possono essere riversati nel gran calderone della «governabilità», come ulteriore arma di ricatto sul pentapartito. Più prudenti le dichiarazioni con cui Boselli, della Federterzile, e Boncrustiani, dell'Associazione costruttori, tentano di sterilizzare la strategia degli industriali dall'effetto voto. Ma a dimostrare l'ampiezza dei contrasti ci sono le firme di oltre 300 imprenditori ai precontratti dei tessili e anche la disponibilità manifestata da circa 200 piccole e medie aziende metalmeccaniche lombarde.

L'allarme è già stato raccolto dai dirigenti sindacali. Lama ha rilevato che la Confindustria potrebbe «cercare di prendersi una rivincita sul terreno contrattuale, magari per dimostrare l'impossibile, e cioè che essa non contava sul sostegno della DC». Anche Colombo, della CISL, teme che «proprio dal responso avverso gli industriali facciano derivare una opposizione ulteriore alla conclusione delle vertenze. Di qui l'appello

## Ora i contratti si faranno?

al movimento perché non si abbassi la guardia. «Se entro i prossimi giorni i contratti non si faranno — ha detto Lama —, si farà lo sciopero generale». Per ricordare al nuovo Parlamento che i patti vanno rispettati.

Ma già ieri il sindacato ha parlato alle forze politiche. «Certo sarà difficile governare con questo Parlamento — ha detto il socialista Del Turco, segretario generale aggiunto della CGIL —, ma sarà impossibile se ci sarà un dissenso sociale acuto». Colombo ha ricordato che le forze politiche saranno giudicate dall'atteggiamento che assumeranno sul rinnovo dei contratti e su una politica economica di sviluppo. Insomma, il sindacato non è disposto a restare all'angolo. Per Lettieri, segretario della CGIL, proprio la Federazione sindacale costituisce oggi l'unico punto

di riferimento unitario per una proposta politica su grandi problemi economici e sociali, a partire dall'occupazione e dall'inflazione. E Lama ha richiamato la novità del voto. «DC e PCI sono pressoché alla pari, per la prima volta. Questo vuol dire, tenendo anche conto dell'aumento seppure contenuto del PSI, che l'alternativa è più vicina non più lontana».

L'argine agli assalti restauratori è, quindi, più solido. Galli, per la FLM, ha sollecitato un ripensamento della Federmecanica che faccia prevalere la ragionevolezza: «Altrimenti i lavoratori come hanno punito la DC apriranno scongiurare anche il disegno oltranzista. Il tempo stringe. A Boselli, della Federterzile, che ha accennato a tempi lunghi, ha risposto Nella Marzotto, della FILIA: «Se la Confindustria vorrà prendere atto della nuova si-

tuazione, gli accordi si potranno firmare presto. Noi, però, non vogliamo un contratto qualunque, e certo non tratteremo a fabbriche vuote e con i lavoratori in ferie».

Intanto, al tavolo di negoziazione per i 450 mila alimentari, il dubbio di non poter tenere una posizione d'intransigenza ha fatto timidamente capolino in una controparte che «è sembrata aver abbandonato — lo ha rilevato Amato, segretario generale della FILIA — la pretesa di liquidare il potere contrattuale del sindacato con un peggioramento dei diritti già sanciti nel contratto scaduto». Ma il testo decisivo è atteso per domani, al ministero del Lavoro Scotti potrà avanzare la sua proposta conclusiva senza timore che il suo collega Garia gli tagli l'erba sotto i piedi? Al ministero si dice che Scotti è intenzionato a non mollare se non a contratto chiuso. Questa volta si gioca ben più della propria credibilità di autore dell'accordo del 22 gennaio visto che è stato l'unico a prendere le distanze dalla politica di De Mita e di Gorla.

**Pasquale Cascella**

## Chiuso il concorso «Raccontate il vostro 8 settembre 1943»

Continuano a pervenire alle nostre redazioni scritti per il nostro concorso «Raccontate il vostro 8 settembre 1943». Avvertiamo che, come è previsto dal bando, il concorso è chiuso dal 20 giugno scorso.

Direttore  
**EMANUELE MACALUSO**  
Condirettore  
**ROMANO LEDDA**  
Vicedirettore  
**PIERO BORGHINI**

Direttore responsabile  
**Guido Dell'Aquila**  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITÀ «settimanale e giornale misto» n. 4559  
DIREZIONE, REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE 00196 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Tel. centrali  
4950351 - 4950352 - 4950353  
4950355 - 4951251 - 4951252  
4951253 - 4951254 - 4951259  
Stabilimento Tipografico G. A. T. S.  
00185 Roma - Via dei Taurini, 19

# DAL 15 GIUGNO AL 15 LUGLIO, SU TUTTA LA GRANDE GAMMA RENAULT: PREZZO FERMO FINO ALLA CONSEGNA. 10% DI ANTICIPO, 48 RATE ANCHE SENZA CAMBIALI, INTERESSI RIDOTTI. IL VOSTRO USATO DAVVERO VALORIZZATO, SENZA LIMITI DI MARCA, ANNO, MODELLO, QUOTAZIONE. I CONCESSIONARI RENAULT PARLANO CHIARO.



Renault 5, da 850 a 1400 cc



Renault 9, 1100-1400-Diesel 1600 cc



Renault 4, 850-1100 cc



Renault 11, 1100-1400 cc



Renault 18, 1400-1600 cc-Diesel-Turbo



Renault 30, 2600 cc-TurboDiesel



Renault Fuego, 1600-2000 cc-TurboDiesel